

393.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GENNAIO 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDI

DEL PRESIDENTE INGRAO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	26819	Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge (Trasmissione dal Senato)	26858	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto, relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo e scambi di note, firmati al Cairo il 29 aprile 1975 (<i>approvato dal Senato</i>) (2438)	26834
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		PRESIDENTE	26834
Adesione alla convenzione internazionale sulla sicurezza dei contenitori (CSC), con allegati, adottata a Ginevra il 2 dicembre 1972, e sua esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (2435)	26834	RUSSO CARLO , <i>Presidente della Commissione</i>	26835
PRESIDENTE	26834	SANZA , <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	26835
RUSSO CARLO , <i>Presidente della Commissione</i>	26834		
SANZA , <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	26834		

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1979

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		DE CINQUE, Relatore per la IV Commissione	26838, 26840, 26841
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due paesi, con allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974 (<i>approvato dal Senato</i>) (2284)	26835	SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	26838, 26840, 26841
PRESIDENTE	26835	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
BOTTARELLI, Relatore	26835	Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori (2606)	26844
SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	26835	PRESIDENTE	26844
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		FERRARI MARTE	26861
Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmato a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (2400)	26836	FORTUNATO	26847
PRESIDENTE	26836	PICCINELLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	26849, 26857
RUSSO CARLO, Presidente della Commissione	26836	SERVELLO	26861
SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	26836	TEDESCHI, Relatore	26845, 26855, 26857
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		Proposte di legge (Annunzio):	
Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (2309)	26837	PRESIDENTE	26858, 26871
PRESIDENTE	26837	AGLIETTA ADELAIDE	26859
RUSSO CARLO, Presidente della Commissione	26838	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	26838	PRESIDENTE	26871
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		TREMAGLIA	26871
Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (1594)	26838	Interpellanza sulla situazione socio-economica della Basilicata (Svolgimento):	
PRESIDENTE	26838	PRESIDENTE	26819
		CALICE	26830
		COLOMBO EMILIO	26820
		SENESE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	26825
		Risoluzione (Annunzio)	26872
		Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	26833
		Richieste ministeriali di pareri parlamentari ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 (Trasmisione)	26833
		Sostituzione di un deputato	26858
		Votazione segreta	26862
		Votazione segreta di disegni di legge	26865
		Ordine del giorno della prossima seduta	26872

La seduta comincia alle 10,30.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 gennaio 1979.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Granelli, Rumor e Sgarlata sono in missione per incarico del loro ufficio.

Svolgimento di una interpellanza sulla situazione socio-economica della Basilicata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Colombo Emilio, Calice, Fortunato, Giura Longo, Lamorte, Salvatore e Tantalo, al Governo, « per conoscere quali siano nel concreto e nell'immediato le iniziative che intende assumere per far fronte alla gravissima situazione nella quale versa l'apparato produttivo della Basilicata, sottolineata più volte dalla concorde azione sviluppata dalle istituzioni e dai partiti democratici nonché dalla grande manifestazione indetta dal movimento sindacale lunedì 16 ottobre. Gli interpellanti, nel richiamare l'attenzione sui dati della crisi lucana, caratterizzata da una disoccupazione che ormai ammonta al 39 per cento della popolazione attiva, di cui il 40 per cento è disoccupazione giovanile con 9.000 laureati e diplomati, da grave crisi in importanti aziende industriali nonché da un ristagno nella esecuzione di interventi in agricoltura e nelle infrastrut-

ture, ritengono non più sostenibile senza urgenti ed adeguati interventi una situazione esposta ogni giorno di più a gravi tensioni sociali e politiche che possono incidere sulla tenuta democratica della regione. La regione Basilicata già nella seduta pubblica, avvenuta in Campidoglio il 7 giugno 1978, segnalò l'opportunità di un incontro con il Governo al fine di individuare le misure urgenti e straordinarie da adottare per far fronte alle gravi difficoltà emergenti. Singoli incontri destinati all'esame di pur gravi e specifiche questioni non hanno finora consentito di conseguire i risultati auspicati dall'assise regionale di giugno. Sicché si chiede che il Presidente del Consiglio con i ministri competenti predisponga una idonea iniziativa finalizzata all'esame ed alla rapida soluzione dei gravi problemi sul tappeto, tenuto conto che: a) in riferimento alle indicazioni scaturite dagli incontri avvenuti fra regione e ministro per l'industria non si conoscono ancora i piani di risanamento, i soggetti imprenditoriali, i tempi di riattivazione degli impianti di Tito e Ferrandina nel contesto della risoluzione del problema Liquichimica, non sono stati corrisposti alle maestranze tutti gli arretrati maturati e alle cooperative di servizi e ditte esterne acconti che alleviassero la drammatica situazione creata dalla crisi del gruppo; b) in riferimento agli interventi della GEPI per le aziende "Siderurgica Lucana", "Vifond", "Ondulato Lucano", non ancora sono definite le istruttorie né è ancora salvaguardato l'obiettivo del mantenimento complessivo dei livelli occupazionali, mentre, d'altro canto, procedono lentamente le istruttorie in corso per le altre aziende lucane interessate, fra cui la Cellulosa lucana; c) in riferimento all'ANIC, di gran lunga lo

stabilimento più importante della regione, non sono chiari né i progetti di riconversione né il ruolo che gli impianti sono destinati a svolgere nei prossimi anni come polo di produzione della fibra; d) in riferimento alla Ferrosud di Matera e alla ViCAP della Val d'Agri non è stato possibile ancora garantire le previste commesse da parte delle ferrovie dello Stato e di aziende a partecipazione statale; e) in riferimento al problema della creazione di nuovi posti di lavoro, non solo non sono stati ancora definiti progetti sostitutivi rispetto a quelli già deliberati dal CIPE nel 1975, per 4.500 nuovi posti di lavoro, né è possibile contare su programmi definiti per iniziative industriali promosse da finanziarie (INSUD, FIME) e dalle partecipazioni statali. Gli interpellanti, inoltre, sulla base delle indicazioni scaturite dai documenti predisposti dalla regione e sostenute dalle forze politiche e sindacali attribuiscono grandissima importanza: a) al finanziamento dello schema idrico Basento (legge n. 183); b) al finanziamento del nuovo piano degli acquedotti (legge n. 183); c) al rifinanziamento della legge n. 731 del 1973 per il consolidamento e trasferimento degli abitati; d) all'istituzione dell'università, in attuazione degli impegni assunti dal Governo e secondo le indicazioni formulate dalla regione Basilicata; e) al conferimento di nuovi fondi per l'avvio di progetti della legge n. 285 essendo state già utilizzate le risorse assentite alla regione; f) all'accelerazione della esecuzione di opere già finanziate quali l'officina meccanica delle ferrovie dello Stato a San Nicola di Melfi e gli interventi urgenti per la viabilità affidabili all'ANAS; g) alla predisposizione dei progetti e all'attuazione di quelli già predisposti nel settore della irrigazione, della sistemazione idraulico forestale e delle attrezzature industriali nella zona di Senise (Potenza) per l'assorbimento della disoccupazione agricola derivante dall'entrata in esercizio della diga di Monte Cotugno sul Sinni; h) al finanziamento dei programmi già formulati dalla regione e affidati alla istruttoria

della Cassa per il mezzogiorno, per i settori agricolo e industriale; i) alla definizione infine degli impegni della Cassa verso le iniziative industriali già soggette a istruttoria e ancora non attivate. Gli interpellanti, nel sollecitare il Governo a prendere atto che solo con misure e procedure urgenti e adeguate può essere bloccato il processo di degradazione delle strutture fisiche e civili di una regione che non può essere penalizzata in ragione diretta della sua fragilità costitutiva, sottolineano l'urgenza della questione» (2-00443).

L'onorevole Emilio Colombo ha facoltà di svolgerla.

COLOMBO EMILIO. Questa interpellanza è stata sottoscritta e voluta da tutti i parlamentari della Basilicata, senza nessuna distinzione, appartenenti a tutti i gruppi politici. Aggiungo che essa è il frutto anche di incontri ed analisi attentamente compiute, d'accordo anche con la regione Basilicata e con i sindacati.

Essa è stata sottoscritta e voluta in un momento di grave crisi per la regione, quando avevamo l'impressione che la nostra voce, anche se fatta arrivare perfino in Campidoglio in un incontro al quale partecipavano alcuni ministri, tutta la rappresentanza parlamentare, il presidente della giunta e del consiglio regionale e molti rappresentanti delle popolazioni e delle amministrazioni locali, avesse una qualche difficoltà a penetrare nelle sedi responsabili di governo.

Ho detto che abbiamo voluta e sottoscritta l'interpellanza in un momento di crisi. Questo non vuol dire che, discutendola oggi, la discutiamo in un momento in cui la crisi o è passata o si è alleggerita. La crisi permane tuttora molto grave. I dati di questa crisi sono innanzitutto quelli della disoccupazione: il 39 per cento della popolazione attiva. Ma quello che più preoccupa è il fatto che, di questo 39 per cento, il 40 per cento è rappresentato da giovani diplomati o che hanno comunque frequentato corsi di studi superiori e che sono alla ricerca di una prima occupazione.

Vi è poi una grave crisi nell'apparato industriale: una struttura recente e per questo più facilmente soggetta ai colpi della crisi generale. La crisi industriale colpisce tanto la grande industria (soprattutto quella chimica) quanto quella media e piccola.

Un terzo elemento della crisi è rappresentato da una certa lentezza che non sappiamo a chi attribuire (probabilmente la causa va ricercata nel dato oggettivo delle procedure o nelle difficoltà di finanziamento); da una certa lentezza, dicevo, e qualche volta dall'abbandono della realizzazione delle iniziative di sviluppo previste nei programmi ma inceppate nella loro realizzazione.

Questa crisi, come ho detto, viene vissuta da tutti noi insieme con gli organi regionali e con le organizzazioni dei lavoratori, ma abbiamo spesso avuto difficoltà a trovare interlocutori validi, e tali da consentire di condurre con immediatezza a soluzione i problemi che ci travagliano. Molto spesso questi temi sono passati su tavoli diversi, ed in nessuno dei tavoli noi abbiamo trovato la possibilità di intavolare un discorso che ci conducesse a soluzioni positive.

Ora, avendo per altro avuto ieri, come rappresentante parlamentare, insieme con il presidente della regione ed il presidente del consiglio regionale, un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri, vogliamo chiedere al Governo impegni formali qui in Parlamento. E vengo ad enumerarli, senza avere la pretesa di illustrarli né di esser completo perché il tempo non lo consentirebbe.

C'è un primo aspetto della crisi, su cui richiamiamo l'attenzione del Governo, ed è relativo alla crisi industriale, ed ha a sua volta varie manifestazioni. La prima di tali manifestazioni è quella che investe il gruppo delle aziende chimiche, ed anzitutto le due che fanno capo alla Liquichimica. Non mi fermerò sulla crisi globale di questo gruppo, che non interessa immediatamente il nostro discorso. Allorché delle soluzioni sono state ricercate, non per risolvere il problema generale né della finanziaria Liquigas né della

società Liquichimica, ma per riattivare la gestione delle aziende di quest'ultima; quando fu costituito il consorzio interbancario Agesco per la commercializzazione dei prodotti, e quindi per rimettere in movimento queste aziende, fu assicurato che vi sarebbe stata una soluzione unitaria per tutte le imprese del gruppo: non solo le quattro che oggi sono amministrate dalla Agesco, ma anche le due che sono in Basilicata, a Ferrandina e a Tito.

Questa contestualità nel tempo ed anche la coincidenza in un unico organo della responsabilità della soluzione di questo problema, purtroppo, in questo momento non ci appaiono assicurate, nonostante due istituti di credito avessero condizionato la loro partecipazione all'Agesco al fatto che la soluzione riguardasse integralmente tutto il complesso della Liquichimica.

Oggi l'Agesco gestisce i quattro stabilimenti maggiori, e sulla Liquichimica di Ferrandina e la chimica meridionale di Tito grava un senso di incertezza. Non sappiamo con esattezza chi sia responsabile della soluzione di questi problemi; c'è un certo mistero per quanto riguarda le soluzioni che dovranno essere adottate; non sappiamo in quali settori sarà orientata la produzione; non sappiamo chi saranno i soggetti imprenditoriali. Abbiamo perciò una grande preoccupazione; che la assenza di una responsabilità unitaria, ed anche l'assenza di una sede unica del Governo, cui riferirsi per la soluzione di questi temi, lasci i due stabilimenti in uno stato di permanente incertezza.

Ricorderò che le soluzioni che noi chiediamo sono dirette a lasciare intatto il potenziale di manodopera che attualmente è impegnato in questi stabilimenti. E ricordo che la condizione operaia è gravissima; e lo è soprattutto per lo stato di incertezza per il futuro, lo è perché molti di questi operai vanno nelle aziende e non sanno cosa fare, e questo crea uno stato d'animo di frustrazione certamente tale da non contribuire alla tranquillità generale. Vi è, infine, il problema dei

salari, che si riproporrà ancora alla fine di questo mese.

Sempre nel settore chimico, vi è il problema dell'ANIC di Pisticci. Questo grande stabilimento ha bisogno di una sua ristrutturazione, forse parzialmente anche di una riconversione poiché subisce la crisi propria del settore delle fibre. Si parla di un progetto di ristrutturazione dello stabilimento, che libererà — come si suol dire con linguaggio eufemistico — un certo numero di operai. Non si sa però ancora con esattezza quale sia il programma di ristrutturazione e quale ne sarà il risultato finale in termini di manodopera: si chiede quindi che tale programma divenga finalmente definitivo e preciso, che nell'ambito delle partecipazioni statali e del gruppo ENI si individui la soluzione e che contestualmente si indichi anche la soluzione da dare (perché su questo esistono già degli impegni) al problema della manodopera che non potesse essere ulteriormente impiegata nell'attuale stabilimento. Naturalmente, si chiede che entrambe le cose avvengano contestualmente.

Nella stessa zona, vi è un altro piccolo stabilimento da tenere presente, quello della Cemater nella Valbasento, che occupa 100 operai. L'azienda è colpita per ragioni che non hanno nulla a che vedere con la conduzione e neppure con la crisi italiana: derivano dal fatto che, in campo internazionale, l'amianto è stato escluso da una serie di processi industriali. Una parte del capitale di questa industria fa capo alla Finsider, che sta cercando delle soluzioni. Fino ad oggi, però, nessuna soluzione è stata trovata e chiediamo che se ne solleciti una positiva conclusione.

Vi è poi un gruppo di aziende i cui problemi debbono trovare soluzione nell'ambito della GEPI, almeno come fatto transitorio: la Siderurgica lucana (con 600-700 dipendenti), la Vifond nella Val d'Agri e la Ondulato lucano di Avigliano. Le procedure sono state lunghissime e credo che a questo abbia contribuito anche la nostra azione di parlamentari, visto che la legge di finanziamento della GEPI è ri-

masta per molto tempo ferma in Commissione, con la conseguente difficoltà di poter operare in questi punti di crisi. Ora sembra che la decisione sia stata adottata e noi chiediamo al Governo di dirci una parola di assicurazione, nel senso che tale decisione venga immediatamente attuata, visto che anche in questo settore vi sono operai che attendono e che, soprattutto, sono tormentati dall'insicurezza per l'avvenire.

Per altre due aziende, la OREB Santangelo e la Cellulosa lucana, noi abbiamo chiesto e chiediamo (e vorremmo che il rappresentante del Governo ne prendesse nota) che la soluzione passi pure attraverso la GEPI.

Vi è poi un complesso di aziende direttamente legato alle commesse statali, come la Ferrosud di Matera, la Metalmeccanica di Potenza (che sono interessate alle commesse delle ferrovie dello Stato) e come la VICAP di Viaggiano, la Rotosud di Baraggiano, la Metalmeccanica di Potenza (che sono interessate a commesse delle ferrovie dello Stato, dell'IRI, dell'Alfasud, della Cassa per il mezzogiorno): chiediamo che si intervenga con sollecitudine.

Vi è poi un grande progetto in corso di realizzazione da anni ma che ha sinora portato soltanto alla sistemazione del suolo su cui dovrebbe essere ubicato lo stabilimento: si tratta delle officine meccaniche delle ferrovie dello Stato, che devono essere costruite in agro di Melfi. Anche questo progetto ristagna. Ci si dice che sarebbe stato finalmente redatto, ma non ancora approvato, il progetto definitivo. Non è comunque stato ancora indetto l'appalto e sono ormai alcuni anni che si va avanti così.

Richiamo poi l'attenzione del rappresentante del Governo sul progetto Senise-Monte Cotugno, che costituisce un'altra delle grandi preoccupazioni della nostra regione. Si è costruito un grande invaso, che darà acqua alla Lucania, alla Puglia e alla Calabria, sia a scopo irriguo, sia a scopo di alimentazione idrica. Tutto questo però comporta la conseguenza che una parte dell'agricoltura locale viene distrutta, men-

tre coloro che hanno lavorato in questo periodo per la costruzione della diga si troveranno, da un momento all'altro, disoccupati.

È stato predisposto ed avviato dalla regione un progetto integrato per la soluzione di questi problemi, che riguarda il settore agricolo ed anche quello industriale: chiediamo che in proposito il Governo presti la sua attenzione per la parte che lo può riguardare direttamente.

Mi soffermerò ora brevemente su altri temi. Un tema che riguarda la sicurezza delle popolazioni e dei centri abitati è il consolidamento ed il trasferimento degli abitati. Non devo ricordare che in questa aula molte volte si levò, in tempi passati, la voce di Giustino Fortunato, che definiva la nostra regione « sfasciume geologico »; e tale essa è, anche se molte cose sono state realizzate per la sistemazione idrogeologica e il consolidamento degli abitati. Ma il problema resta e fu affrontato con la legge n. 731 del 1973, in occasione delle alluvioni: gli stanziamenti non avevano carattere di riparazione dei danni, ma erano diretti ad affrontare proprio l'annosa esigenza del consolidamento e trasferimento degli abitati. Non ci sono più i fondi ed è necessario rifinanziare questa legge. Si trovino le formule giuridiche; lo interessante è definire con esattezza l'individualità e le caratteristiche proprie di questo progetto, che difficilmente trova riscontro in altre regioni, ma nel frattempo, ad esempio, gli abitanti di Pisticci, un grande comune della provincia di Matera, sono colpiti molto spesso dalla frana nel cuore del centro abitato, e così Craco, Acerenza, Stigliano, e tanti altri comuni minori. Qui è in discussione la sicurezza degli abitanti; è necessario quindi intervenire.

Ma, anche per quanto riguarda il dissesto idrogeologico generale, il Ministero dei lavori pubblici, attraverso la legge finanziaria, ha delle disponibilità finanziarie. Ebbene, la Basilicata è certamente una di quelle regioni dove il dissesto generale idrogeologico, che è determinato e dalla natura del terreno e dall'andamento dei corsi d'acqua, richiede interventi che siano

fatti con organicità e continuità, tanto più essendovi una ragione specifica: sono stati realizzati in questo periodo dei grandi invasi per la raccolta e l'adduzione delle acque, per l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo ed anche a scopo di alimentazione idrica, ma queste grandi opere sono sempre in pericolo per il fatto che, se non venisse realizzata una sistemazione idrogeologica nelle pendici che incombono su di essi, sarebbe difficile poterne garantire la sicurezza per l'avvenire.

Ma poi, guardando ai temi dello sviluppo, noi abbiamo grandi progetti di schemi idrici: Basento-Bradano, Gravina-Pentecchia, Sauro-Monte Cotugno. Questi entrano nei piani finanziari. Il problema è di sollecitarne la soluzione, la realizzazione; e ve ne è anche un altro che raccomando al Governo di studiare: finora sono state ammesse al finanziamento tutte le opere di adduzione delle acque, ma si ritiene che la canalizzazione secondaria, che è poi quella che porta le acque dai vasi di raccolta fino alle zone di utilizzazione, debba essere fatta dalle regioni. Queste, almeno la regione Basilicata, non hanno i mezzi necessari per poter fare opere di questo tipo. Un tempo la canalizzazione secondaria e perfino quella terziaria, salvo la distribuzione delle acque nell'ambito delle aziende, che è compito dei privati con dei contributi di miglioramento da parte dello Stato, erano sempre state a carico dello Stato in base alle leggi della bonifica. Ora si vorrebbe che andassero a carico delle regioni. Non si sa, rispetto ad opere di tale mole, come per esempio quelle che deriveranno dalla costruzione della diga ormai finita di Monte Cotugno a Senise, come potrebbero gravare a carico delle regioni.

C'è poi un altro tema, su cui richiamiamo l'attenzione del Governo: le opere igieniche nel loro complesso, le opere di adduzione delle acque. I problemi sono due: vi sono degli scarichi di acque sporche che vanno nei corsi d'acqua; questi corsi d'acqua alimentano gli invasi; gli invasi, a loro volta, alimentano la irrigazione, ma danno anche l'alimentazione idrica ai centri abitati. Vi è dunque l'esi-

genza della depurazione, vi è il problema della deviazione di queste acque di rifiuto dai corsi d'acqua che alimentano gli invasi; poi c'è il problema dell'alimentazione idrica della regione, e su questo vi è una proposta della regione, che dovrebbe essere avviata nell'ambito del progetto n. 14.

Ricordo il completamento delle grandi opere viabili, quella del Sinni, la Basentana, la Melfi-Potenza, quella della Val d'Agri, il tratto che va da Brienza fino a Potenza.

Infine, signor Presidente, vorrei qui richiamare due temi di maggiore rilievo. Non ho certamente esaurito tutto quello che si potrebbe dire, ma non è questa l'occasione per parlare di tutto. Mi riferisco, innanzitutto, al problema dell'università, che è un problema antico. Lo abbiamo posto da molti anni, e voglio ricordare che ancora nel piano, che viene ricordato come « piano Pieraccini », i governi del tempo avevano stabilito che ogni regione dovesse avere la sua università. Tutto questo ancora non si è realizzato. Vi è stata una serie di disegni di legge presentati dal Governo, e vi sono state anche proposte di legge di iniziativa parlamentare, ma la cosa ristagna. La discussione nell'altro ramo del Parlamento verte piuttosto sulla soluzione del problema di Roma, e quindi del Lazio, con il riconoscimento di alcune università già create attraverso consorzi di enti, ma non investe assolutamente i problemi delle altre regioni; anzi, vi sono alcune contrarietà. Vorrei pregare tutte le forze politiche presenti in quest'aula di esprimersi con chiarezza su questo tema, cioè sulla separazione del problema dell'università nelle regioni che ne sono prive, in modo particolare nella Basilicata, da tutto il resto. Non abbiamo mai voluto affrontare l'istituzione dell'università attraverso l'intervento di consorzi della regione, delle amministrazioni provinciali, delle camere di commercio, degli enti locali. Perché? Perché non abbiamo mai voluto dare ai giovani della Basilicata una università che non fosse tale, ma fosse piuttosto di livello inferiore a quello di un liceo. Ab-

biamo pensato che soltanto quando vi fosse l'intervento dello Stato, gradualmente, si potesse creare un istituto universitario degno di questo nome. Ma il senso di responsabilità di questa regione viene penalizzato, perché chi ha preso iniziative locali si trova oggi ad avere il riconoscimento dell'università, qualunque sia la caratteristica e qualunque sia il livello scientifico di queste università. Tutti, in presenza del fatto compiuto, chiedono il riconoscimento, ed il riconoscimento viene dato. Il senso di responsabilità ed il rispetto che si debbono avere per una università che voglia essere degna di questo nome vengono penalizzati, e non riusciamo a venire a capo di questo problema che ci tormenta da anni.

Per quanto riguarda gli studi, siamo tributari nei confronti di tre grandi università che si trovano in difficoltà: quella di Roma (ci sono tanti studenti lucani che vengono a Roma, e Roma non sa come ospitarli), quella di Napoli (anche l'università di Napoli è in crisi) e parzialmente anche quella di Bari (forse questa ultima è un po' meno in crisi, ma anch'essa ha un grande accentramento di studenti, mentre mi pare che il loro decentramento favorirebbe gli studi e penso anche il livello scientifico generale).

Infine, c'è il problema della ricerca. Noi siamo stati completamente esclusi. Esistono iniziative nel settore della silvicoltura, della geologia e della conservazione del suolo; vi è una iniziativa per quanto riguarda l'energia solare e geotermica; vi è anche un disegno di legge (presentato da parecchio tempo) per la ricerca scientifica astronomica in un piccolo comune, Castelgrande, della nostra regione.

Desidero pregare il Governo di prestare attenzione a questi temi che vanno seguiti giorno per giorno, non saltuariamente. Intanto si affrontino prima di tutto i cosiddetti punti di crisi, per ridare un po' di tranquillità a questa regione; poi si affrontino anche i temi del futuro sviluppo, poiché non si può dividere il tutto in due tempi e non possiamo restare fermi.

Spero che il Governo voglia darmi la sua risposta. Mi consenta l'onorevole sot-

tosegretario che è qui presente di fare una piccola osservazione. Lei sa come io la rispetti e come le sia legato da vincoli di amicizia: forse il Governo avrebbe potuto - dato il numero di deputati che hanno presentato questa interpellanza e dato il fatto che vi è una netta unitarietà nella posizione politica da noi assunta sulla crisi della regione - pregare anche un ministro direttamente responsabile di questi problemi di usarci la cortesia di presentarci l'avviso del Governo. Non che il suo apporto sia da meno, né che io metta in dubbio la collegialità della posizione assunta del Governo (la mia antica esperienza non mi consentirebbe di farlo), ma forse è giusto che talvolta anche al Parlamento ed ai parlamentari venga riservato qualche atto di particolare riguardo (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SENESE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Accetto il gentile richiamo del presidente Colombo per quanto riguarda la presenza al banco del Governo di un ministro, certamente più autorevole di chi vi parla; tuttavia, poiché questa mattina stessa si stanno svolgendo incontri già da tempo programmati tra Governo, sindacati e regioni, cui partecipano collegialmente i ministri delle diverse branche della amministrazione statale interessata a questo problema, questo fatto ha precluso agli stessi ministri di essere presenti non soltanto in omaggio alla autorevolezza ed al prestigio degli onorevoli interpellanti, ma anche per il rispetto dovuto ai parlamentari ed all'Assemblea.

Comunque, lo svolgimento di questa interpellanza avviene all'indomani dell'incontro tra il Governo, la regione Basilicata e le organizzazioni sindacali. Durante tale incontro è stato effettuato un ampio esame dei problemi relativi allo sviluppo economico e sociale di quella regione, nonché un utile confronto che sarà certamente utile anche ai fini del nostro dibattito.

Spero che altri colleghi della Camera e del Senato, presentatori di interrogazioni e di interpellanze riguardanti altre regioni, non se ne abbiano a male se il Governo ha chiesto loro un rinvio dello svolgimento in attesa che anche per le loro regioni si svolgano gli incontri con i sindacati, come è avvenuto per la Basilicata. Tuttavia, alcuni elementi che fornirò alla Camera sono interlocutori, in quanto sono in corso di definitiva messa a punto i programmi dei ministeri riguardanti l'intervento straordinario per lo stesso periodo, specie per il 1979, le cui proposte saranno presto esaminate per il prescritto parere dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

Il Governo è consapevole che soltanto attraverso l'adozione di misure e procedure urgenti sarà possibile fronteggiare la grave situazione lucana, in particolare quella attinente la crisi di importanti aziende industriali; per queste ultime informo che l'iniziativa governativa tende al pieno recupero produttivo delle stesse, attraverso azioni coordinate tendenti a ricercare soluzioni di problemi gestionali di riconversione produttiva e ristrutturazione tecnologica di ampliamento degli stabilimenti. Per quanto attiene agli stabilimenti Liquichimica di Ferrandina e Tito, confermo l'impegno del Ministero dell'industria per la conservazione dei livelli occupazionali; e su questo presupposto è impostata la trattativa in corso con la Bastogi AGESCO per ricercare e definire soluzioni idonee ed accettabili per il recupero produttivo degli stabilimenti.

Per quanto concerne Ferrandina, sono individuate le seguenti soluzioni: 1) acquisto da parte di un imprenditore privato dell'impianto di polimerizzazione; 2) acquisto dell'impianto di frazionamento aria da parte dell'ANIC, che necessita di azoto per il funzionamento dello stabilimento di Pisticci; 3) creazione di una società di servizi; 4) iniziative nel settore manifatturiero, subordinatamente all'avviamento della iniziativa relativa ai servizi. I suddetti programmi daranno luogo ad un'occupazione

di 550 unità, di cui 200 nell'iniziativa manifatturiera.

Per quanto concerne Tito, l'individuazione delle soluzioni presuppone il superamento della scelta tra i soggetti imprenditoriali interessati. Resta l'impegno del ministro dell'industria a continuare ad attivarsi per proseguire trattative al fine di materializzare le attività sostitutive. Ove intervenisse nella soluzione una finanziaria pubblica, la Bastogi si è dichiarata disponibile a fornire assistenza tecnica per i problemi di ristrutturazione degli impianti.

Per quanto riguarda l'ANIC di Pisticci, attualmente sono occupate 2902 unità e sono in corso investimenti di ristrutturazione per 9 miliardi, riguardanti la linea di fibre poliammidiche ed in misura minore quella acrilica, che non comporterà un incremento occupazionale. Il problema di ristrutturazione dello stabilimento di Pisticci dovrà essere definito solo in rapporto alla collocazione che esso avrà nell'ambito del definitivo assetto del settore fibre in Italia. Da parte della società è allo studio un'ipotesi di ristrutturazione che comporterà investimenti stimabili in circa 20 miliardi, con una prevista riduzione occupazionale prevista sulle 700-800 unità lavorative.

L'ENI conferma l'impegno a mantenere il livello occupazionale mediante iniziative sostitutive così articolate: iniziative nel settore fibre, procedendo ai necessari adeguamenti tecnologici; iniziative nel settore della chimica, nell'ipotesi di un ridimensionamento di quello delle fibre; iniziative sostitutive in altri comparti nell'ipotesi di un ridimensionamento dei due settori citati.

Dette eventuali iniziative sostitutive potranno prevedere anche la partecipazione di idonei *partners* privati, restando in ogni caso l'ENI azionista di maggioranza. Il cennato piano sarà presentato all'ente in un arco di tempo di circa sei mesi e comunque entro il 31 luglio prossimo.

Per quanto riguarda l'industria siderurgica lucana, la GEPI ha approntato un piano, approvato il 12 gennaio scorso, che

prevede la ristrutturazione della società stessa con il progressivo riavvio degli impianti e con il riassorbimento delle unità lavorative. Entro la fine del mese di gennaio, si prevede la costituzione di una società di gestione, mentre sono già in corso i contatti con gli organi della procedura giudiziaria, esistendo un concordato con *cessio bonorum*.

La nuova società prevede di reinserire nell'attuale impianto produttivo circa 400 dipendenti; per la restante parte, circa 100, sarà realizzata dalla GEPI un'iniziativa sostitutiva.

Per quanto riguarda l'ondulato lucano, la GEPI ha approntato un piano, approvato il 12 gennaio, che prevede la salvaguardia e il potenziamento dei posti di lavoro, con la creazione di un'attività sostitutiva nel settore dei non tessuti da cellulosa. Entro la fine del mese di gennaio, si prevede la costituzione di una società di gestione, mentre nello stesso periodo si dovrebbero concludere accordi con un imprenditore privato.

Per quanto si riferisce alla Vifond, anche per essa è previsto l'avvio di un'attività sostitutiva nel campo del polistirolo e del polietilene, con l'assorbimento dell'intera forza lavorativa già in carica alla Vifond. Il programma è stato approvato dalla GEPI il 12 gennaio scorso ed entro la fine del corrente mese si prevede la costituzione di una società di gestione, mentre nello stesso periodo dovrebbero concludersi accordi con un imprenditore privato.

Per quel che concerne le iniziative EFIM in Basilicata, per il quinquennio 1978-1982 sono previsti investimenti per oltre 50 miliardi di lire, con un incremento di occupazione, al termine dei programmi, di 1.300 unità. Questi investimenti si riferiscono nel settore manifatturiero al completamento della nuova iniziativa Gommafer di Ferrandina per circa 11 miliardi, in aggiunta agli 8 miliardi e 200 milioni già spesi e che, a regime, occuperà 450 addetti; alla Ferrosud di Matera, alla Mondial Pistonsud di Potenza, alla Italsil di Melfi, che investiranno

circa 6-7 miliardi per il miglioramento e l'aggiornamento degli impianti.

Nel settore turistico, sempre per l'E-FIM, la Società metapontina turistica di Pisticci, dopo il superamento del programma rappresentato dalla prospettata localizzazione nella stessa zona di un impianto chimico, ha in corso studi per la realizzazione di un insediamento turistico, per altro subordinato all'esistenza di adeguati strumenti urbanistici locali.

Per quanto riguarda le Manifatture del Basento, lo stabilimento occupa attualmente 163 addetti ed è stato messo a punto un piano di risanamento aziendale che comporta investimenti pari ad un miliardo e 500 milioni.

Per quanto si riferisce all'Intesa, stabilimento tessile - abbigliamento di Maratea, quest'ultimo occupa attualmente 347 unità lavorative e si prevede il mantenimento dello stesso livello occupazionale.

In riferimento allo stabilimento di Rotondella per combustibili nucleari, lo stesso occupa attualmente 12 unità lavorative ed è previsto un nuovo programma di investimenti, pari a 65 miliardi di lire realizzabile entro il 1982, sempre che intervengano le prescritte autorizzazioni, che comporterà un'occupazione di 160 unità lavorative. Lo stabilimento produrrà combustibili nucleari per reattori veloci (uranio, plutonio).

Circa l'Agip Ferrandina Pozzi (campo di coltivazione di idrocarburi), lo stabilimento occupa attualmente 94 unità e se ne prevede il mantenimento.

In ordine alla definizione degli impegni verso le iniziative industriali soggette ad istruttoria, la Cassa per il mezzogiorno nel periodo 1° gennaio 1978-30 novembre 1978 ha concesso agevolazioni per 35 iniziative industriali localizzate in Basilicata, comportanti investimenti complessivi per 31,4 miliardi, con una previsione di occupazione, a regime, per 1.092 addetti. Alla stessa data del 30 novembre, la Cassa aveva in corso di esame 48 richieste di agevolazioni relative ad altrettante iniziative industriali, munite già di istruttoria da parte dell'istituto di credito, com-

portanti investimenti per complessivi 34,4 miliardi, con una previsione di occupazione per 1.099 unità.

Per quanto attiene all'officina meccanica delle ferrovie dello Stato di San Nicola di Melfi, faccio presente che è stata ultimata la prima fase di espropriazione e di sistemazione dell'area; sta inoltre per essere approvata la proposta di spesa che comprenderà tutti i lavori e le forniture di macchine e di arredi con il completamento dell'impianto.

Per quanto riguarda il quadro di operatività per il 1979 in ordine alle infrastrutture industriali, risparmio la lettura delle singole poste di spesa ed informo che nel 1979, a partire dal corrente mese di gennaio e fino al prossimo mese di agosto, saranno appaltate opere per un impegno di spesa di 16 miliardi e 317 milioni, le quali daranno luogo ad un assorbimento di manodopera per un totale di 83 mila giornate lavorative. Nell'ambito del programma triennale, saranno decisi gli ulteriori interventi nel settore delle infrastrutture industriali, sulla base delle proposte che verranno all'uopo presentate dai consorzi di industrializzazione (ho qui l'elenco degli interventi in corso).

In ordine ai piani straordinari delle ferrovie dello Stato nel settore del materiale rotabile e relative commesse a favore degli stabilimenti industriali ubicati nella regione Basilicata e operanti nel settore specifico, faccio presente che le spese effettive previste nel triennio 1979-1981 si ripartiranno come segue: 50 miliardi nel 1979, 43 miliardi nel 1980, 34 miliardi nel 1981, per commesse complessive pari a 127 miliardi nel triennio.

Per quanto riguarda - altra parte richiamata nell'interpellanza - l'intervento straordinario nell'ambito del progetto speciale relativo al settore dell'irrigazione - e rispondo anche alle perplessità manifestate poc'anzi dall'onorevole Emilio Colombo - preciso che esso attiene alle sole opere pubbliche (progetto di irrigazione), dovendo essere la valorizzazione agricola assicurata dai fondi della legge «quadri-foglio». Noi interveniamo per quanto riguarda gli invasi principali e le adduzioni

principali. Per il terziario, cioè la distribuzione sui terreni dell'acqua, il tutto rientra nelle competenze della legge «quadri-foglio».

Le opere avviabili nel 1979 riguardano il complesso irriguo Alta Val d'Agri, per un importo di due miliardi e 300 milioni e per 14 mila giornate lavorative; il complesso irriguo Sinni, per un importo di un miliardo e 300 milioni e per 6.200 giornate lavorative; il complesso irriguo Gravina Pentecchia, per un importo di 2 miliardi e per 10.400 giornate lavorative. Tali opere saranno tutte completate entro il 1981.

Le opere interessate alla prima fase del programma triennale riguardano: il complesso Bradano, per una spesa di 30 miliardi; il complesso Destra-Ofanto, comportante una spesa di 10 miliardi; il complesso Nuovo Sinni-Arco Ionico, per una spesa di 52 miliardi. I tempi di realizzazione delle suddette opere copriranno un arco di circa 4 anni; la relativa occupazione ammonterà a 280 mila giornate lavorative.

Le opere interessate alla seconda fase del programma triennale riguardano l'estendimento irriguo su altri 25 mila ettari, per un importo complessivo di spesa di 136 miliardi di lire. I tempi di realizzazione delle opere in questione copriranno un arco di 5 anni e la relativa occupazione ammonterà a 750 mila giornate lavorative.

Per quanto concerne il progetto speciale schemi idrici, informo che nell'ambito del progetto speciale n. 14 sono stati previsti interventi a carattere interregionale per la regolazione delle acque disponibili, al servizio delle utenze potabili irrigue industriali delle regioni Basilicata e Puglia.

Tra i problemi relativi alla utilizzazione interregionale, di particolare rilievo è quello delle acque del Sinni, per il quale si è raggiunto un accordo tra le due amministrazioni regionali, nel senso che la regione Basilicata ha tolto il veto alla realizzazione della adduttrice del Sinni-Bradano fino a Monteparano, nei pressi di Grot-

taglie, in provincia di Taranto, e all'avvio di una perizia-studio per l'ottenimento della utilizzazione delle acque lucane del Silento, subordinato, per altro, alla realizzazione di ulteriori interventi e all'esame dei risultati della perizia in questione.

Il quadro di operatività per il 1979, nell'ambito del progetto schemi idrici, è il seguente: schema Pentecchia; schema Ofanto; schema Alto Sinni; schema Alta Val d'Agri; schema Basento-Bradano-Ofanto e schemi idrici vari. Il complesso di queste opere comporta un impegno di spesa di 110 miliardi, mentre l'occupazione prevista assomma a 359 mila giornate lavorative.

Sempre nell'ipotesi già prospettata, di cui al piano triennale, è prevista la realizzazione, nella regione Basilicata, di importati opere a monte del collegamento degli schemi pugliesi, tra cui: il completamento dell'alto Bradano, che comporta una spesa complessiva di 50 miliardi e opere da avviarsi in un secondo tempo, per il completamento delle stesse, che comportano una spesa di circa 59 miliardi; l'integrazione dell'acquedotto Basento, per una spesa di due miliardi; le opere integrative dell'adduttore Sinni in territorio lucano (completamento) e l'integrazione del Nuovo Pertusillo. Queste sono due opere molto importanti, integrative degli acquedotti lucani, tra i quali l'Agri-Frida, con le acque del Pertusillo, per una portata dell'ordine di 1,3 metri cubi. Dette opere sono già progettate e l'avvio è previsto nel triennio 1979-1981 (le giornate lavorative saranno circa 340 mila). Altra importante opera è quella relativa all'invaso del torrente Sarno, che comporterà una spesa di 15 miliardi.

Indipendentemente dagli schemi collegati alla Puglia, sono previste, nel triennio, le seguenti opere: opere di conservazione del suolo e difesa degli invasi, nel bacino a monte dell'invaso Camastra, a monte dell'invaso Pertusillo, a monte dell'invaso del torrente Sarno, a monte dei bacini dell'Alto Sinni e Sarmento, nei bacini a monte dell'invaso San Giuliano, a monte del serbatoio Camastra, a monte de-

gli invasi Sinni e Sarmento, a monte degli invasi Occhitto e Pertusillo, a monte dei Bacini San Giuliano ed Acerenza, a monte dell'invaso dell'Alto Sinni e Sarmento. Il tutto per un impegno di 53,3 miliardi.

Abbiamo anche in programma opere di adduzioni varie e opere di invaso, che comportano anch'esse un notevole impegno di spesa. Questo è quanto dovevo dire in ordine all'intervento straordinario.

Per quanto riguarda, invece, l'intervento ordinario, riassumo i dati già definiti nell'ambito di competenza dei rispettivi Ministeri o enti vari.

Inizio dei lavori pubblici. Per quanto riguarda l'edilizia residenziale, sono previste in Basilicata, per questo settore, spese per 120 miliardi nel triennio. Per l'edilizia demaniale, sono previste spese, sempre nel triennio, per 14,5 miliardi e per le opere idrauliche, come programma di emergenza, spese per 5 miliardi e mezzo. Per la difesa del suolo, nel triennio, per tutte le regioni meridionali complessivamente è stata prevista la spesa di 152 miliardi, non ancora ripartita nell'ambito delle diverse regioni meridionali. Per le opere igieniche e sanitarie la situazione è la stessa: le previsioni di spesa assommano a 500 miliardi, non ancora ripartiti tra le regioni. Il programma ANAS di emergenza prevede una spesa di 12,4 miliardi, i fondi di bilancio ANAS a disposizione della Basilicata, ancora da impegnare, assommano a 32 miliardi.

Già posso dare qualche dato specifico per quanto riguarda il programma triennale. L'impegno di spesa è di 77 miliardi; per la realizzazione di opere trasferite dalla Cassa sono previsti 89 miliardi; per la manutenzione di opere realizzate dalla Cassa per il mezzogiorno (e passate alla gestione ANAS), sono previsti 27 miliardi.

Le ferrovie dello Stato, per le poste di spesa inserite nell'ambito del programma triennale riguardante la Basilicata, prevedono 79 miliardi per impianti fissi e 127 miliardi per le commesse. Per l'ENEL, sempre nel triennio, si ha una spesa prevista pari a 44 miliardi, mentre per la SIP si ha una spesa prevista pari a 64

miliardi. Tutto questo riguarda il programma ordinario e assicuro che il rifacimento e ammodernamento della statale Appulo lucana è inserito nel programma annuale, così come è previsto per la statale n. 95 di Brienza: collegamento dal raccordo Sicignano-Potenza alla strada, fondo valle d'Agri, presso Atena Lucana, variante di Craco, nonché strada Ferrandina-Matera (consolidamento e presidio); itinerario Bradanico-Salentino (tratti residui in Basilicata da svincolo Leonessa a contrada Viscilicchio, da Viscilicchio a Piana di Scaccia, da Piana di Scaccia a Canton Santa Lucia, dalle statali nn. 96 e 96-bis a Santa Maria d'Irse; da Grassano alla tangenziale di Matera; da Matera sud a Matera Distacco; nonché la variante di Brienza della statale n. 95, in connessione con la strada dell'Agri).

Per quanto riguarda il delicato problema del consolidamento dei centri abitati, faccio presente che le opere necessarie sono ormai, come è noto, di competenza della regione; pertanto non è possibile intervenire con stanziamento per intervento straordinario da parte della Cassa per il mezzogiorno. In base all'articolo 7 della legge n. 183, alla regione sono stati attribuiti 160 miliardi dal fondo di due mila miliardi riservati alle regioni meridionali. La quota destinata in base alle direttive del CIPE può essere utilizzata in misura del 60 per cento per progetti di sviluppo regionali e il residuo 40 per cento per interventi vari ritenuti prioritari dalle regioni. Con tali fondi, pertanto, il consolidamento dei centri abitati può trovare il necessario finanziamento, tant'è che già 12-13 miliardi — credo — sono stati stanziati da parte della regione. Ove la regione Basilicata ritenesse di non potere utilizzare i fondi anzidetti per il consolidamento dei centri abitati, non escludo che il Governo possa esaminare l'eventualità di rifinanziare la legge n. 731.

Per quanto concerne l'università, devo dire che questo problema è collegato alla discussione in sede parlamentare relativa alla creazione di nuove università statali, tra le quali è prevista l'istituzione dell'università in Basilicata, con sede a

Potenza. Al riguardo faccio presente che il Comitato ristretto della Commissione pubblica istruzione è convocato per mercoledì 24 gennaio al fine di esaminare i relativi disegni di legge.

Per quanto riguarda l'intervento straordinario della legge n. 183, sono stati complessivamente stanziati 20 miliardi per le nuove università, tra cui quella in Basilicata. La quota spettante alla Basilicata potrà essere attivata non appena interverrà l'istituzione dell'università, mentre con l'intervento ordinario (legge n. 50) verranno effettuate ulteriori assegnazioni finanziarie.

COLOMBO EMILIO. Ma l'istituzione non avviene se non passa la legge; e la legge non passa perché vi sono obiezioni continue all'istituzione dell'università in Basilicata.

PRESIDENTE. E lei si lamenta, onorevole Emilio Colombo, se non passa la legge per l'università? A che punto di depressione vuol portare la sua regione? (*Si ride*).

SENESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Con una certa dose di ottimismo guardo all'appuntamento di mercoledì prossimo 24 gennaio, giorno in cui è stata convocata la VII Commissione istruzione per esaminare i progetti di legge attinenti all'istituzione di nuove università statali.

Sempre in relazione all'università, aggiungo che nel progetto speciale concernente la ricerca scientifica — che mi auguro possa essere approvato quanto prima dal CIPE — si ipotizza un intervento per nuove strutture di ricerca scientifica, che potrà fornire un determinante contributo per la realizzazione delle attrezzature di ricerca nella istituenda università in Basilicata.

Nel settore della forestazione ad uso industriale, la società LUCAFOR (Lucana campana forestale) ha iniziato la propria attività acquistando in provincia di Potenza circa 500 ettari di terreno da destinare al rimboschimento, mentre nella stessa

provincia sono in corso trattative, già in fase inoltrata, per l'acquisto di altri 300 ettari. Se in futuro la società potrà acquistare i terreni occorrenti, potranno essere investiti nel quinquennio circa 19 miliardi, che consentiranno, al termine dei programmi, una occupazione di 650 unità.

Nel settore alimentare sono allo studio iniziative per lo sviluppo dell'agricoltura che, se si dimostrassero realizzabili concretamente, comporterebbero investimenti per circa 5 miliardi e l'occupazione di 30 unità.

Ritengo di aver dato con questa esposizione sufficienti elementi di risposta all'interpellanza presentata. Mi auguro che gli interventi predisposti dal Governo possano contribuire al superamento delle attuali difficoltà, avviando la regione Basilicata verso la ripresa e lo sviluppo produttivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Calice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Colombo Emilio, di cui è cofirmatario.

CALICE. Con l'interpellanza da noi presentata non abbiamo ritenuto di porre problemi specifici e municipali, come per qualche aspetto il lungo elenco dei lavori pubblici letto dal sottosegretario (tra l'altro legato a provvedimenti di legge preesistenti) farebbe credere. Non abbiamo ritenuto di porre problemi specifici rispetto all'intero Mezzogiorno se non per ricordare che esiste nella nostra regione, la Basilicata, una identica e drammatica condizione, rispetto alla quale molte delle risposte, e in qualche caso perfino lo stato di conoscenza delle varie realtà, così come emerge dalla posizione del Governo, non possono non preoccuparci. In questo senso riteniamo non formale — così ci sembra di aver capito — l'obiezione del presidente Colombo circa l'assenza di decisioni operative a livello ministeriale, come del resto si manifesta anche nella risposta alla nostra interpellanza. C'è in Basilicata, come nel Mezzogiorno, un pauroso calo degli investimenti pubblici e privati, accompagnato negli ultimi anni da

una non sempre giustificata contrazione della spesa sociale; c'è la presenza di un tessuto urbano impazzito rispetto alle regole classiche, dove un terziario dequalificato si sviluppa senza e prima di qualunque sviluppo; c'è un *continuum* storico, che certo viene da lontano ma mai interrotto, di degradazione delle aree interne, dove ancora oggi resta una speranza ed è altamente desiderabile poter avere acqua, luce e strade.

Non molto di nuovo, quindi, rispetto a zone estese della Calabria, del Molise e della stessa Campania, ma con una situazione politica (lo diciamo per chi sogna e lavora per morbide o dure restaurazioni) tale che, se dovesse incepparsi, come per molti segni sta accadendo soprattutto nelle fabbriche, la capacità di guida e di mediazione delle forze democratiche politiche e sindacali, e — consentitemi di dirlo — della nostra in primo luogo, si avrebbero contraccolpi e tensioni difficilmente controllabili, soprattutto se si pensa di affrontare e risolvere le questioni di fondo per mezzo dell'elenco di lavori pubblici, che pur non sottovalutiamo, esposto dal sottosegretario.

Rispetto a ciò, noi riteniamo semplicemente difensive, capaci al più di contenere i punti critici e di sostenere una situazione non più tollerabile, e neppure con tanta certezza e chiarezza, le risposte date dal Governo, anche perché nel teso e difficile panorama sociale e politico meridionale noi lucani rivendichiamo una specifica caratteristica: abbiamo dato fondo senza nulla chiedere — come era giusto che fosse — a preziose risorse che vengono utilizzate nel Mezzogiorno intero, dal metano della Val Basento all'acqua dei fiumi lucani; senza la diga sul Sinni, né lo stabilimento siderurgico di Taranto né la sete del Salento potrebbero essere soddisfatti. E che dire del fatto che a Rotondella, senza i clamori ecologici suscitati altrove, vengono portati avanti i processi di riprocessamento delle scorie nucleari rifiutati da ogni altra regione? Non si tratta — si badi — di suscitare né orgogli municipali né crociate fra poveri, che pure percorrono il tessuto della so-

cietà lucana; si tratta semmai, accanto al positivo di questi comportamenti e di questi orientamenti, di lamentare il persistente disimpegno anche dei gruppi della locale borghesia imprenditoriale nell'uso delle risorse; gruppi, in verità, consistenti, ma che hanno dovuto contentarsi delle briciole rispetto al sostegno finanziario massiccio offerto a potenti gruppi monopolistici pubblici e privati (la vicenda Ursini insegna), gruppi che sono stati allettati a spartirsi più mortificanti ma più redditizi investimenti, come quelli edilizi e in genere dei lavori pubblici.

Ciò tuttavia — ecco la questione, signor sottosegretario, che vogliamo sottolineare — non ci induce ad indulgere al vecchio e a non cogliere nell'interesse nazionale le novità sociali e produttive di una consistente classe operaia, specie nel settore chimico, o, per fare un altro esempio, le straordinarie qualità produttive dell'agricoltura irrigua delle piane metapontine, e non soltanto di quelle.

Il problema è che, rispetto a queste possibilità e a queste preziose esperienze, non si può non rimanere sconcertati — per le notizie che se ne hanno e non smentite qui stamattina dal Governo — intorno alle previsioni di sviluppo dei cosiddetti piani di settore, che restano una questione decisiva. Nessuna previsione, ad esempio, di strutture di trasformazione dei prodotti agricoli nel Mezzogiorno e, se è vera la notizia che abbiamo appreso ieri nell'incontro con il Presidente del Consiglio, siamo al limite della provocazione, ritenendo l'EFIM di poter incrementare l'occupazione nel settore agro-industriale soltanto di 30 unità; mentre, su 10 mila posti in meno previsti dalla ristrutturazione del cosiddetto piano chimico, ben 1.400 posti di lavoro dovrebbero essere soppressi in Basilicata. È una follia! Se dovesse passare questa linea, ci sarebbe non solo una regressione nei livelli di vita, di civiltà e perfino di costume nella nostra regione, ma non potrebbe non estendersi — e come potrebbe essere altrimenti? — la quota di risorse portate dall'esterno nella regione che oggi, solo per farla sopravvivere, rag-

giungono i due terzi del suo reddito complessivo.

Quali sono i punti sottolineati nell'interpellanza e gli elementi — lo diciamo senza polemica e con molta serenità — di nostra insoddisfazione? Intanto vorrei ricordare, come ha fatto il presidente Colombo, che l'interpellanza poneva non una somma di richieste, ma un realistico censimento di possibilità di intervento, cui fra l'altro — ed è un nostro titolo di orgoglio — hanno contribuito gli sforzi di approfondimento dei vari consigli di fabbrica, dei sindacati, delle istituzioni elettive, testimoniando così — riteniamo — non una generica disposizione alla lamentazione, ma una effettiva capacità di governo.

I punti, del resto, sono quelli sui quali, dopo l'assemblea del consiglio regionale e delle forze sindacali in Campidoglio, i sindacati lucani — vale la pena di sottolinearlo — attendono un incontro con il Governo, secondo l'impegno del ministro Morlino, pubblicamente ed autonomamente assunto.

Non sottovalutiamo le risposte sulla questione dell'ANIC, anche se ancora fumose e non ben definite, né l'impegno GEPI. Per le cartiere — lo abbiamo sottolineato ieri e potremmo ricordarlo oggi — sollecitiamo un identico interessamento per la cellulosa di Lenosa, per ragioni oggettive di integrazione del ciclo produttivo. Sollecitiamo la rapidità amministrativa nella assunzione di responsabilità nei settori in cui la GEPI ha deciso di intervenire.

Ma dove il Governo avrebbe dovuto mostrare la sua volontà e capacità di anticipazione — non diciamo programmazione — il panorama ci sembra deludente.

Per quanto riguarda la questione di Senise, la più grande diga europea, per la quale sono esauriti i lavori di costruzione e che alimenta la provincia pugliese e stabilimenti industriali di grande peso, cosa faranno gli edili? Sappiamo che si tratta di un problema specifico anche di altre realtà meridionali. Che cosa faranno le famiglie espropriate? Si può solo lasciare ai sindacati lucani, pugliesi, piemontesi il compito di contrastare con gli imprendi-

tori la installazione delle industrie metalmeccaniche di cui si sta parlando? Che cosa dicono le partecipazioni statali, che pure avevano avviato un incontro con la regione e rispetto a cui non c'è stato nemmeno un tentativo di chiarimento nella risposta del Governo? Riteniamo che la questione debba essere ripresa; e non solo per queste ragioni politico-concettuali di programmazione e di anticipazione, ma anche per ragioni di giustizia profonda, perché è una questione che non riguarda municipalisticamente la regione Basilicata, ma ha una sua rilevanza oggettiva nel contesto del Mezzogiorno.

Sulla questione delle risorse agricole non si può stare quieti alle indicazioni dell'EFIM, né al modo di procedere tipico a proposito dell'irrigazione. Si rischia di ricadere negli interventi attuati per mezzo dei lavori pubblici se non si connette organicamente, come mi pare sottolineasse anche il presidente Colombo, la questione della costruzione delle dighe con quella dei canali di adduzione e con le opere minori di canalizzazione. Ed io direi di più, con una previsione ed una proposta di sviluppo che sia un messaggio per le forze produttive, perché non si ripeta la tragica esperienza di avere dighe con contadini trasformati in edili per cui, quando l'acqua arriva, mancano i contadini. Né ci convincono le motivazioni puramente formali della necessità di andare a recepire nella legge «quadrifoglio» la soluzione della questione delle opere terziarie, perché a livello di proposta avrebbe potuto essere affacciata anche una utilizzazione in questa direzione.

Badate che proponiamo questo problema della irrigazione e dello sviluppo agroindustriale perché vogliamo sottolineare con forza il notevole grado di sviluppo raggiunto da intere zone della Basilicata che già oggi producono per l'esportazione, come le piane metapontine, ma non soltanto quelle.

Che dire poi — mi pare siano state affacciate preoccupazioni anche dal presidente Colombo e noi siamo d'accordo con lui — della questione di Tito e Ferrandina, a proposito della quale non compren-

diamo le ragioni per le quali la Agesco ha ritenuto di doversi interessare soltanto di 4 società della Liquichimica, escludendo Tito e Ferrandina? Né è rassicurante la tesi che la Bastogi — lo ha ripetuto l'onorevole sottosegretario — se ne interesserebbe a livello tecnico, di offerta di studi, fornendo una sorta di consulenza ad alto livello. Pur non avendo obiezioni di principio circa l'intervento dei privati, sono molto fumose ed elastiche le posizioni del Governo in merito, e soprattutto non rispondono alla domanda fondamentale: se dovesse venir meno questo intervento dei privati, il Governo ha alternative da offrire agli operai di Tito e di Ferrandina, che ormai da qualche anno si trovano all'interno di queste fabbriche senza produrre — in maniera avvilente, ricordava il presidente della giunta regionale — e che a gennaio non percepiranno nemmeno lo stipendio?

Al di là della disponibilità del Governo a rifinanziare la legge n. 731, per la parte che riguarda il consolidamento, noi ritenevamo che passasse la proposta di ricollegare anche ad altre regioni meridionali l'esigenza di un intervento; perché pensiamo non solo ai danni della nostra regione, ma anche a quelli a carico della Calabria.

Vi sono, dunque, precisi problemi di previsione e di tempestività politico-amministrativa, che riguardano il Governo. Riteniamo che non tutto possa essere risolto in questa sede, senza insieme sollecitare — specie in agricoltura e nei lavori pubblici — efficienza, rapidità e democraticità nella stessa spesa pubblica regionale. Ma ognuno faccia fino in fondo la sua parte, perché lo spazio tra promesse e fatti, tra elusione delle responsabilità e rinvii, si è ristretto. Nel sollecitare tale assunzione piena e rapida di responsabilità non siamo soli, come del resto dimostra l'interpellanza unitaria presentata.

Sentiamo di essere nel vivo di una battaglia e di un movimento che operano per non trattare il Mezzogiorno e la Basilicata come spezzoni della società nazionale, così come per molta parte, pur non

sottovalutando alcuni aspetti positivi per parti che riteniamo essenziali, ha fatto il Governo.

Per queste ragioni di fondo, noi dichiariamo, come ha fatto il presidente Emilio Colombo per alcuni aspetti, la nostra preoccupazione e la nostra insoddisfazione, rispetto all'atteggiamento e alle risposte specifiche su molti problemi sollevati dalla nostra interpellanza.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza all'ordine del giorno.

Trasmissione di richieste ministeriali di pareri parlamentari, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra (ausiliaria) Filippo Ferrari Aggradi a presidente della Lega navale italiana e dell'ammiraglio di divisione (ausiliaria) Emanuele Giartosio a vicepresidente dell'ente stesso.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VII Commissione permanente (Difesa).

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del geometra Virginio Cataudella a commissario liquidatore della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Isernia, nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia; e del signor Giuseppe

Russo a commissario liquidatore della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Rieti, nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Discussione del disegno di legge: Adesione alla convenzione internazionale sulla sicurezza dei contenitori (CSC), con allegati, adottata a Ginevra il 2 dicembre 1972, e sua esecuzione (approvato dal Senato) (2435).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione alla convenzione internazionale sulla sicurezza dei contenitori (CSC), con allegati, adottata a Ginevra il 2 dicembre 1972, e sua esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Pisoni, il presidente della Commissione, onorevole Carlo Russo.

RUSSO CARLO, Presidente della Commissione. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo non ha nulla da aggiungere alla relazione scritta e sollecita l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, Segretario, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla convenzione internazionale sulla sicurezza dei contenitori (CSC), con allegati, adottata a Ginevra il 2 dicembre 1972 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo VII della convenzione stessa ».

(È approvato).

ART. 3.

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dei trasporti, di concerto con i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, saranno emanate le norme regolamentari per l'attuazione della presente legge entro sei mesi dalla sua entrata in vigore ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto, relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo e scambi di note, firmati al Cairo il 29 aprile 1975 (approvato dal Senato) (2438).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecu-

zione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto, relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo e scambi di note, firmati al Cairo il 29 aprile 1975.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Cardia, il presidente della Commissione, onorevole Carlo Russo.

RUSSO CARLO, *Presidente della Commissione*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione scritta e raccomando alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto, relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo e scambi di note, firmati al Cairo il 29 aprile 1975 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a

decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 12 dell'accordo stesso ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due paesi, con allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974 (approvato dal Senato) (2284).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due paesi, con allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bottarelli.

BOTTARELLI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato

e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due paesi, con allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 25 dell'accordo stesso ».

(È approvato).

ART. 3.

« All'onere di lire 162.000.000, derivante dall'attuazione del programma di cui all'articolo 2 dell'accordo indicato nel precedente articolo 1, si provvede a carico del capitolo 502 dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1978; all'onere di lire 440 milioni, derivante dall'attuazione del programma di cui all'articolo 10 dell'accordo stesso, si provvede a carico del capitolo 531 dello stato di previsione della spesa dell'azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario 1978 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmato a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (2400).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmato a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Cardia, il presidente della Commissione, onorevole Carlo Russo.

RUSSO CARLO, *Presidente della Commissione*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Sono approvati i seguenti atti internazionali, firmati a Roma il 23 aprile 1977:

1) accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati A e B;

2) dichiarazione di garanzia tra la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia;

3) accordo tra la Romania, da una parte, e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, agenti congiuntamente come membri della Commissione europea del Danubio, con sede in Roma, dall'altra parte ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente: all'articolo 5 dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia; al numero 5 della dichiarazione di garanzia tra la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia; all'articolo 3 dell'accordo tra la Romania, da una parte, e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna

e d'Irlanda del Nord, agenti congiuntamente come membri della Commissione europea del Danubio, con sede in Roma, dall'altra parte ».

(È approvato).

ART. 3.

« La proprietà di chilogrammi 113,654, di oro fino, attualmente in deposito presso la Banca d'Italia al nome del Ministero del tesoro, in esecuzione della sentenza del tribunale di Roma emessa in data 4 maggio 1959, sarà trasferita alla Commissione europea del Danubio, ai sensi dell'articolo 2 dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia, indicato al punto 1) dell'articolo 1 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (2309).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Fracanzani, il presidente della Commissione, onorevole Carlo Russo.

RUSSO CARLO, *Presidente della Commissione*. L'onorevole Fracanzani è in missione all'estero per incarico della Commissione ed io, nel sostituirlo, mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non ha nulla da aggiungere alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in

conformità all'articolo 42 della convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (1594).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore per la IV Commissione, onorevole De Cinque.

DE CINQUE, *Relatore per la IV Commissione*. Anche a nome del collega De Poi, relatore per la III Commissione, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo sollecita l'approvazione del disegno di legge e desidera soltanto far presente che il ritardo con cui esso giunge all'esame del Parlamento è dovuto alla necessità di contemperare l'esigenza di creare un nuovo ufficio con quella di evitare ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge nel testo della Com-

missione che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 12 della convenzione stessa ».

(È approvato).

ART. 3.

« È istituito presso il Ministero di grazia e giustizia, ufficio centrale degli archivi notarili, il registro generale dei testamenti ».

(È approvato).

ART. 4.

« Nel registro generale dei testamenti devono essere iscritti i seguenti atti:

- 1) testamenti pubblici;
- 2) testamenti segreti;
- 3) testamenti speciali;
- 4) testamenti olografi depositati formalmente presso un notaio;
- 5) verbale di pubblicazione dei testamenti olografi non contemplati nel numero precedente;
- 6) ritiro dei testamenti segreti ed olografi depositati formalmente presso un notaio; revocazione nonché revocazione

della revocazione delle disposizioni a causa di morte, sempre che siano fatte con un nuovo testamento, che secondo i numeri precedenti debba essere iscritto, o con atto ricevuto da notaio in presenza di due testimoni, ai sensi degli articoli 680 e 681 del codice civile ».

(È approvato).

ART. 5.

« Il notaio, entro dieci giorni da quando roga o riceve in deposito o comunque partecipa alla formazione di uno degli atti di ultima volontà di cui all'articolo 4, deve chiederne l'iscrizione nel registro generale dei testamenti trasmettendo all'archivio notarile una scheda, datata e sottoscritta, contenente le seguenti indicazioni:

- a) forma dell'atto, data dello stesso o del suo deposito;
- b) numero di repertorio;
- c) nome e cognome, data e luogo di nascita, domicilio o residenza del testatore;
- d) nome e cognome e sede del pubblico ufficiale che ha ricevuto o è depositario dell'atto.

Lo stesso obbligo incombe agli esercenti temporanei le funzioni notarili.

Quando il testatore ne abbia fatto richiesta, il pubblico ufficiale che ha ricevuto o è depositario dell'atto di ultima volontà di cui all'articolo 4, oltre a domandare l'iscrizione anzidetta, deve chiedere al conservatore del registro generale dei testamenti l'iscrizione, delle indicazioni previste dal primo comma, presso il competente organismo di altro Stato aderente alla convenzione di Basilea.

L'archivio notarile, entro tre giorni dalla ricezione della scheda, deve trasmettere i dati in essa contenuti al registro generale dei testamenti ai fini dell'iscrizione di cui all'articolo 4 ».

(È approvato).

ART. 6.

« Chiunque crede di averne interesse può chiedere al conservatore del registro generale dei testamenti, allegando il certificato di morte del testatore o copia autentica del provvedimento che ordina l'apertura degli atti di ultima volontà dell'assente o della sentenza dichiarativa di morte presunta, un certificato cumulativo di tutte le iscrizioni esistenti nel registro relativamente alla persona defunta.

Il certificato di cui al comma precedente può essere richiesto, tramite il conservatore del registro generale dei testamenti, all'organismo competente di altro Stato aderente alla convenzione di Basilea, allegando un certificato di morte od altra prova ritenuta sufficiente dell'avvenuto decesso secondo l'ordinamento dello Stato richiesto ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

STELLA, Segretario, legge:

« Per il rilascio del certificato di cui al primo comma dell'articolo precedente, è dovuto al registro generale il pagamento della tassa di lire 10.000; il richiedente deve, inoltre, anticipare l'importo dei valori bollati.

Per ogni richiesta di iscrizione di un atto di cui all'articolo 5 nel registro di uno degli Stati aderenti alla convenzione di Basilea, ovvero del certificato di cui al secondo comma dell'articolo 6, è dovuto al registro generale il doppio del diritto fisso previsto dal secondo comma dell'articolo 28 della tariffa notarile approvata con decreto ministeriale 20 giugno 1973.

I certificati richiesti per esclusivo uso di ufficio dalle amministrazioni dello Stato o dalle istituzioni pubbliche di beneficenza sono rilasciati gratuitamente ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere le parole: di un atto.

7. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

DE CINQUE, Relatore per la IV Commissione. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 7. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 8 a 10 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, Segretario, legge:

ART. 8.

« Il conservatore del registro generale dei testamenti, oltre a quanto previsto negli articoli 5 e 6, è tenuto a fornire gratuitamente le indicazioni relative alle iscrizioni dei testamenti agli organismi competenti degli altri Stati aderenti alla convenzione che ne facciano domanda e ad eseguire, a richiesta dei medesimi, ricorrendo le condizioni di cui all'articolo 6 della convenzione stessa, le iscrizioni nel registro generale dei testamenti.

La domanda intesa ad ottenere le indicazioni di cui al comma precedente deve essere corredata, a pena di inammissibilità, da uno dei documenti previsti dal primo comma dell'articolo 6 ».

(È approvato).

ART. 9.

« Alla dichiarazione presentata a norma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, deve essere allegato anche il certificato delle iscrizioni sul registro generale dei testamenti.

In caso di omissione si applica il disposto dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica citato nel comma precedente.

Le disposizioni del presente articolo hanno effetto decorso un quinquennio dall'entrata in vigore del regolamento di cui al successivo articolo 18 ».

(È approvato).

ART. 10.

« Per ogni atto annotato nei repertori di cui all'articolo 62 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, per il quale è disposta l'iscrizione nel registro generale dei testamenti dall'articolo 4 della presente legge, le parti debbono — a mezzo del notaio e con le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 39 della legge 22 novembre 1954, n. 1158 — corrispondere all'archivio notarile distrettuale una tassa di iscrizione nella misura del venti per cento dell'onorario notarile stabilito per l'atto originale.

Ove il testamento sia depositato presso l'archivio notarile le parti corrispondono direttamente a quest'ultimo la tassa di iscrizione dovuta per le operazioni di cui al comma precedente ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Per la trasmissione della scheda all'archivio notarile distrettuale di cui all'articolo 5, primo comma, è dovuto al notaio lo stesso diritto spettantegli per la trasmissione della copia del testamento pubblico ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: Per la trasmissione della scheda all'archivio notarile distrettuale di cui all'articolo 5, primo comma, *con le seguenti:* Per la trasmissione all'archivio notarile distrettuale della scheda di cui al primo comma dell'articolo 5. 11. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

DE CINQUE, *Relatore per la IV Commissione*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 11. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Per gli atti annotati nel repertorio di cui al terzo comma dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, e menzionati negli articoli 17 e 18 della relativa tabella, ove siano richiamati anche dall'articolo 4 della presente legge, le parti debbono altresì corrispondere all'ufficio consolare una tassa di iscrizione nella misura del venti per cento dei diritti stabiliti nella tabella stessa ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: ove siano richiamati dall'articolo 4, *con le seguenti:* che rientrino tra quelli indicati dall'articolo 4. 12. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

DE CINQUE, *Relatore per la IV Commissione*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 12. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Il conservatore dell'archivio notarile che ha redatto i verbali di richiesta pre-

visti dall'ultimo comma dell'articolo 61 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, o proceduto alle operazioni di cui al quarto comma dell'articolo 112 della stessa legge ovvero ricevuto in deposito testamenti speciali deve chiederne l'iscrizione, trasmettendo entro tre giorni al registro generale i dati di cui al primo comma dell'articolo 5.

L'autorità consolare che ha ricevuto gli atti di cui agli articoli 17 e 18 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, deve chiederne l'iscrizione trasmettendo, entro dieci giorni e con apposita scheda, i dati summenzionati all'archivio notarile distrettuale del luogo di ultima residenza in Italia del testatore o, se questi non ha mai avuto residenza in Italia, all'archivio notarile distrettuale di Roma.

L'archivio notarile provvede quindi a norma dell'articolo 5, ultimo comma.

Gli archivi notarili distrettuali continuano a tenere, anche con sistemi elettronici o meccanografici, l'indice previsto dall'ultimo comma dell'articolo 154 del regio decreto 10 settembre 1914, n. 1326, e dall'articolo 27 del regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1737, convertito in legge dalla legge 18 marzo 1926, n. 562 ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: di cui al quarto comma dell'articolo 112, *con le seguenti:* di cui al sesto comma dell'articolo 112.
13. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

DE CINQUE, *Relatore per la IV Commissione*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 13. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, Segretario, legge:

« L'archivio notarile distrettuale deve senza indugio effettuare adeguati controlli delle schede pervenute, in particolare raffrontandone i dati con quelli di cui agli articoli 65 e 66, ultimo comma, della legge 16 febbraio 1913, n. 89 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

STELLA, Segretario, legge:

« Nessun certificato può essere spedito né alcuna notizia può essere data relativamente alla esistenza o meno di iscrizioni durante la vita del testatore.

L'inosservanza delle disposizioni della presente legge, ove il fatto non costituisca reato, è soggetta alla sanzione amministrativa del pagamento della somma da lire 10 mila a lire 60 mila.

Il conservatore del registro generale dei testamenti e i capi degli archivi notarili, nella rispettiva competenza, determinano, con ordinanza motivata, la somma dovuta per la violazione.

I proventi delle sanzioni sono devoluti all'amministrazione autonoma degli archivi notarili.

Si applicano altresì gli articoli 5, 6, 7 ed 8 della legge 24 dicembre 1975, n. 706 ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: relativamente alla esistenza o meno di iscrizioni durante la vita del testatore, con le seguenti: durante la vita del testatore relativamente alla esistenza o meno di iscrizioni.

15. 1.

Al secondo comma, sostituire le parole: della somma, con le seguenti: di una somma.

15. 2.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli.

DE CINQUE, Relatore per la IV Commissione. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi emendamenti?

SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 15. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 15. 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Si sia lettura degli articoli 16, 16-bis, 17 e 18 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 16.

« L'articolo 8 della legge 17 maggio 1952, n. 629, modificato dalle leggi 19 luglio 1957, n. 588, e 28 luglio 1961, n. 723, è sostituito dal seguente:

” Per disimpegnare i servizi amministrativi, contabili e automobilistico sono assegnati all'ufficio centrale degli archivi notarili presso il Ministero di grazia e giustizia 53 impiegati, appartenenti ai ruoli e al personale degli archivi notarili, dei quali 11 della carriera direttiva, 10 della carriera di concetto, 18 della carriera esecutiva, 10 della carriera ausiliaria addetta agli uffici e 4 di quella addetta al servizio degli automezzi.

Oltre ai predetti non possono esservi assegnati impiegati di altre amministrazioni, anche se dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

All'ufficio centrale, ordinato in quattro divisioni, è preposto un dirigente generale che esercita anche le funzioni di conservatore del registro generale dei testamenti e di capo del personale degli archivi notarili ” ».

(È approvato).

ART. 16-bis.

« I posti di funzione di direttore di divisione e di conservatore capo di archivio notarile, previsti dal quadro G della tabella IV dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono portati rispettivamente a 4 ed a 10 ».

(È approvato).

ART. 17.

« La spesa occorrente per l'attuazione della presente legge, prevista in lire 300 milioni, farà carico al bilancio dell'amministrazione autonoma degli archivi notarili, che vi provvederà con le maggiori

entrate disposte negli articoli che precedono ed, all'occorrenza, con prelevamenti dal fondo dei sopravvanzi ».

(È approvato).

ART. 18.

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro degli affari esteri, saranno emanate le norme regolamentari per l'attuazione della presente legge entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Le iscrizioni, le certificazioni e gli altri adempimenti previsti dalla presente legge potranno essere richiesti dalla data dell'entrata in vigore del regolamento di cui al comma precedente.

Nel predetto regolamento saranno previste le modalità per la progressiva acquisizione dei dati relativi agli atti di cui al precedente articolo 4, a partire dal 1° gennaio 1950 fino alla data di entrata in vigore del regolamento stesso ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori (2606).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 gennaio 1979 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Tedeschi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TEDESCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il decreto-legge al nostro esame si propone di raggiungere tre obiettivi: sanare alcune situazioni determinatesi in seguito ai processi di ristrutturazione e di mobilità in alcune aree; migliorare il grado di applicabilità di alcune leggi, in particolare della legge n. 675; anticipare qualche linea innovativa che ci si propone di raggiungere con il servizio per l'impiego in sostituzione del collocamento.

La materia è quindi alquanto spinosa e difficile e può suscitare parecchie discussioni da diversi punti di vista. La Commissione lavoro ha esaminato attentamente il decreto-legge cercando, pur nella ristrettezza del tempo, di andare oltre rispetto ad un esame di ordinaria amministrazione; vi è stata collaborazione piena con il Governo e con lo stesso si sono anche concordati degli emendamenti.

Si potrebbero esaminare alcuni aspetti di carattere generale, il che però rischierebbe di rappresentare una superflua accademia, dato il significato e l'obiettivo del decreto-legge.

È preferibile pertanto — almeno questo è il mio parere — esporre brevemente i contenuti più significativi dell'articolo. L'articolo 1 costituisce una precisazione in merito al campo di applicazione della legge n. 675 in ordine al credito agevolato. In esso si dice, infatti: « Per aziende che ottengono agevolazioni finanziarie a carico dello Stato, ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675, devono intendersi quelle che, successivamente alla data di entrata in vigore della legge predetta, abbiano ottenuto provvedimento di concessione con la conseguente erogazione di contributi in conto capitale o finanziamenti a tasso agevolato ».

L'articolo 1 fa poi specifico riferimento alla stessa legge n. 675 del 1977, e precisamente all'articolo 4, alla legge n. 183 del 1976 per i finanziamenti nel Mezzogiorno, al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, alla legge n. 374 del 1976, oltre a specifiche leggi regionali di incentivazione.

La precisazione si è resa necessaria per una serie di contestazioni intervenute in merito ai criteri di valutazione intorno ai finanziamenti pubblici. Infatti, sono state fatte denunce alla magistratura o dalla stessa magistratura sulla base di finanziamenti intervenuti negli anni passati e per provvedimenti di natura diversissima fino al limite di considerare finanziamento agevolato i fondi per le partecipazioni statali. In questo modo si intende, a partire da una data precisa, eliminare le possibilità di contenzioso su quanto avvenuto nel passato e nel contempo precisare che cosa si debba intendere per finanziamento agevolato.

L'ultimo comma dell'articolo 1 affronta un altro importante aspetto che investe i processi di mobilità. Nell'articolo 24 della legge n. 675 si parla di « settore produttivo » quando ci si riferisce a queste aziende che sono disponibili o sono tenute a fare assunzioni dando la precedenza ai lavoratori in mobilità. Ora i settori produttivi sono in fase di continua evoluzione ed esiste una casistica diversissima nella loro definizione. Il riferimento all'ISTAT, contenuto nell'ultima parte dell'articolo 1, consente pertanto di avere un punto di ancoraggio comune. Inoltre, si parla anche di « sottosettore », in modo da restringere al massimo le aziende interessate alla mobilità, per non rischiare di bloccare per molti mesi interi settori che potrebbero invece assumere nuovo personale. A questo proposito, c'è una casistica piuttosto interessante, che dimostra l'opportunità di questa precisazione e di questa metodologia per impedire che aziende, che potrebbero assumere giovani per progetti di espansione oppure per rimpiazzo di *turn over*, siano invece bloccate da interventi di riconversione riferiti ad un settore molto vasto. Quindi, restringere in fase iniziale questa normativa al « sottosettore » significa rendere meno bloccante il meccanismo di mobilità posto in essere dalla legge n. 675.

Nel decreto-legge risulta di particolare importanza l'articolo 3 che tende a superare la rigidità della legge n. 264 del 1949 sul collocamento, che risulta ormai ampia-

mente obsoleta, per prefigurare in qualche modo un concetto che si vuole sperimentare nel servizio per l'impiego. Infatti, lo articolo 3 recita: « La commissione regionale per l'impiego, oltre ai compiti di cui all'articolo 23 della legge 12 agosto 1977, n. 675 » (compiti, come è noto, di accertamento, di proposta, di espressione di pareri) « assume ogni opportuna iniziativa, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di collocamento della mano d'opera, diretta a facilitare il reimpiego di lavoratori esuberanti, in aziende non obbligate, ai sensi dell'articolo 25 della legge suddetta, secondo la procedura di cui all'articolo 11, penultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264... ». Si tende, cioè, ad attuare praticamente accordi intervenuti o a promuoverne tra le parti, in modo da realizzare la mobilità. Ovviamente, non si esce dall'alveo dell'attuale ordinamento giuridico, dal quale si potrà uscire solo con una riforma organica. Però, si tende ad affrontare in termini più pratici i problemi che via via si presentano in questa fase e che si presenteranno nelle fasi successive, in modo da risolverli sul piano concreto.

L'articolo 2 del decreto-legge costituisce un'altra specificazione per quanto riguarda il problema delle qualifiche. Infatti l'articolo 24 della legge n. 675 parla di « fasce professionali » o, in assenza di queste, di « categorie » e di « qualifiche professionali ». Si è constatata una certa difficoltà a compilare gli elenchi sulla base di queste indicazioni, per cui all'articolo 2 si è stabilito che « per qualifica professionale deve intendersi quella individuata sulla base delle mansioni alle quali il lavoratore è stato o sarà effettivamente adibito ». Anche qui, cioè, si intende chiarire la legge n. 675 e si cerca di renderne più applicabile il meccanismo.

Per quanto riguarda l'articolo 4 del decreto-legge, esso presenta degli elementi di discussione. In esso viene affrontato un problema pratico: trovandosi di fronte ad un numero rilevante di lavoratori messi in mobilità da un unico processo di ristrutturazione, come si procede per la

compilazione delle graduatorie, per cercare di accelerare il formarsi di una convergenza tra domanda ed offerta? In teoria, si dovrebbe procedere con un unico elenco rigido, indipendentemente dall'offerta dei posti. In pratica, si è visto che è più spedito compilare l'elenco relativo ai lavoratori in possesso della qualifica richiesta. In questo modo si sistemano subito le posizioni più facili. Per gli altri lavoratori si rispettano le norme di cui all'articolo 25 della legge n. 675 del 1977 e della legge n. 246 del 1949. In questo modo, potrebbe tardare di molto l'avvio dei processi di ristrutturazione e di riconversione, come il caso della UNIDAL di Milano ha posto abbastanza bene in evidenza.

L'articolo 5 del decreto-legge specifica i criteri di comunicazione tra le commissioni per l'impiego e gli uffici. L'articolo 6 specifica i compiti del CIPI in merito all'applicazione della legge n. 501 del 1977.

L'articolo 7 modifica completamente, soprattutto nella riformulazione di esso che credo sia stata proposta dal Governo, la legge 8 agosto 1977, n. 501, che ha convertito in legge il decreto-legge n. 291 relativo alla priorità di collocamento per i lavoratori messi in mobilità dalle ditte appaltatrici, con procedure di migliore precisazione sia in ordine al collocamento specifico, sia in ordine ai criteri per la formazione professionale e la cessazione dei diritti all'integrazione. Si tratta — come è noto — di un collocamento speciale relativo a specifiche situazioni meridionali.

L'articolo 8, invece, è una chiara sanatoria su quanto fatto dalle commissioni regionali per l'impiego dopo la emanazione della legge n. 675, come pure dei decreti emessi dopo l'entrata in vigore della legge n. 501. Con questo articolo, quindi, si intende chiudere ogni polemica o discutibile intervento in modo che le situazioni, risolte in maniera pratica e, sostanzialmente, applicando le norme in vigore, vengano definitivamente chiuse.

Onorevoli colleghi, emerge da tutto questo ancora una volta l'urgenza di attuare una riforma completa del colloca-

mento. Il telaio della legge n. 264 del 1949 risulta alquanto logoro e le modifiche successive ne rendono precaria la praticabilità in presenza di situazioni economiche e sociali completamente modificate. Il servizio per l'impiego deve essere pubblico e deve rimanere pubblico; vi deve essere cioè quella garanzia di libertà del lavoro nei due sensi che sembra difficile potere assicurare con meccanismi spontanei. Ma vi è anche l'esigenza di garantire un approccio libero tra domanda ed offerta di lavoro in modo da essere coerenti sia con una economia complessa e decentrata sia con l'esigenza di garantire processi di mobilità.

È impressione di molti che, per fare qualche cosa di rapido al fine di aumentare l'occupazione protetta, basterebbe rendere agevole il collocamento, almeno iniziale (cosa che ora non avviene) e disporre di mezzi informativi adeguati. D'altra parte gli imprenditori, in presenza di molti vincoli in fase di ristrutturazione e di crisi come pure in presenza di una legislazione giustamente garantista, hanno bisogno di trovare un diverso incontro iniziale tra domanda ed offerta di lavoro. Accanto cioè ad una minore rigidità delle forme di lavoro è necessario procedere ad un processo attivo di avviamento e riavviamento, tenendo conto delle mutate esigenze e delle esperienze di altri paesi con analoga struttura sociale e produttiva.

La sperimentazione del servizio per l'impiego si impone quindi con urgenza, forse anche in linea con gli obiettivi che ci siamo proposti per la ristrutturazione, il risanamento ed il rilancio del nostro sistema economico e produttivo.

Emerge anche la complessità delle leggi che ultimamente abbiamo approvato in tema di incentivazione e ristrutturazione industriale. È presto per esprimere giudizi, per esempio, sulla legge n. 675, ma risulta abbastanza chiaro come i meccanismi complessi ed eccessivamente rigidi di quella legge rendano a volte difficile la sua applicazione con il rischio che la ristrutturazione proceda per meccanismi esclusivamente spontanei, che non avven-

ga affatto o che si creino ulteriori distorsioni. Credo che quanto prima il Parlamento, sulla base di un rapporto serio relativo alle esperienze fatte, debba prendere in considerazione una profonda revisione della stessa legge al fine di renderla di più agevole applicazione.

Emerge anche l'esigenza di un clima sociale diverso. Alcune contestazioni e denunce sono frutto e causa, insieme, di profonde lacerazioni sociali. Dobbiamo metterci in condizione di togliere pretesti a chi utilizza le leggi o la loro applicazione non per dare certezze, ma per fomentare disordini. Ogni potere deve fare la propria parte: il compito principale spetta al Parlamento con una legislazione chiara, tempestiva e rigorosa.

Nell'ambito di queste considerazioni e con questi limiti, il decreto-legge in esame va inquadrato e ritenuto necessario ed urgente: è per questo che ne propongo alla Camera la conversione in legge con gli emendamenti che si riterrà opportuno apportare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

PICCINELLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fortunato. Ne ha facoltà.

FORTUNATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, anche se in presenza di un decreto-legge, la Commissione lavoro e la stessa relazione dell'onorevole Tedeschi hanno sviscerato il problema, avvertendo e valutando l'importanza della questione oggetto del provvedimento al nostro esame.

È forte la tentazione di discutere in maniera più approfondita il problema della mobilità; il perché essa sia divenuta una reale esigenza; la politica del lavoro e tutto quello che ne è a monte, dallo

sviluppo industriale ai ritardi ed alle strutture che si presentano; il perché questo processo non marci, nonostante i tempi stretti imposti dal calendario dei lavori e le rapide consultazioni con le organizzazioni sindacali, con gli imprenditori e con la Confindustria. La discussione si è arricchita di contributi che hanno evidenziato la sua complessità e quanto questo decreto-legge risulti poco risolutivo del problema considerato. Tuttavia, non lo consideriamo — come spesso si fa — un provvedimento nato per la semplice sanatoria di questioni presentatesi nell'area milanese od in altre zone come quella di Taranto: queste norme diventeranno leggi dello Stato e di questo va tenuto conto quando si vanno a modificare leggi come la n. 675, quelle sul collocamento e sulla cassa integrazione, senza ignorare i diversi significati che la mobilità assume nelle aree forti ed in quelle deboli con scarso apparato produttivo.

Teniamo conto che le leggi operano sul territorio nazionale e che nelle aree economicamente forti da tempo si sperimentano forme di mobilità ed è qui che bisogna intervenire prioritariamente per sanare gli inconvenienti manifestatisi. Per situazioni molto specifiche e particolari, non si può peggiorare dal punto di vista delle garanzie e delle conquiste dei lavoratori la normativa precedente.

Riteniamo perciò riduttiva l'interpretazione di quanti tendono a dimostrare che questo è un provvedimento interpretativo di norme esistenti, che non muta niente, che opera in ambiti molto circoscritti. Che una legge incontri difficoltà nell'attuazione pratica può essere ovvio: la legge n. 675, conosciuta come legge per la ristrutturazione e riconversione industriale, nonostante i ritardi e le difficoltà poste dal Governo (e non solo da esso) per la sua rapida applicazione, ha introdotto elementi di novità non solo nella politica industriale propriamente detta, ma anche nel mercato del lavoro. Penso a nuovi organismi e a nuovi finanziamenti; alla commissione per la mobilità, centrale e regionale; ai fondi stanziati per la mobilità. Quando le leggi sulle agevolazioni finan-

ziarie, per il perseguimento di un certo tipo di sviluppo industriale, affrontano solo di sfuggita i problemi della regolamentazione del mercato del lavoro e dei livelli occupazionali, si possono avere carenze sia nella completezza sia nella chiarezza.

Senza polemizzare, noi sosteniamo che esistono responsabilità politiche dell'esecutivo sia per lo sviluppo generale sia per la mancanza di norme sul collocamento, oggi disciplinato da leggi anacronistiche e farraginose perché create per una società agricola in determinate condizioni politiche, ed anche perché fondate su criteri non aggiornati e perciò non validi. In materia di mobilità, noi comunisti siamo certi che i lavoratori ed i loro rappresentanti abbiano assunto e mantenuto tutti gli impegni; sono venuti incontro ad una esigenza reale di conversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo; hanno accettato con rischi e costi la mobilità contrattata; non hanno escluso — e quindi hanno riconosciuto — il ricorso a forme di sospensione dell'attività produttiva con l'accettazione della cassa integrazione, ordinaria, straordinaria o speciale.

Nel dibattito in Commissione, qualche collega ha posto un interrogativo che per noi non esiste: si deve garantire a tutti i lavoratori in mobilità il reimpiego? Non ci sono dubbi: la mobilità non è un mezzo per ridurre i livelli occupazionali. Non accettiamo il discorso secondo cui in questo modo i giovani non troveranno lavoro; i posti di lavoro si creano allargando la base produttiva e non espellendo dalla produzione gli occupati. Sbaglia, a nostro avviso, chi scambia la posizione di disponibilità mostrata dai lavoratori sulla mobilità per disponibilità a forme primitive di assunzioni e a forme discriminatorie di licenziamento.

Purtroppo abbiamo esempi non rari di « caporalato » nelle campagne del Mezzogiorno. Riteniamo che non sia opportuno nasconderci dietro un dito dicendo che il problema della mobilità è un problema poco serio. Non facciamoci illusioni: sono problemi che esistono ed esisteranno fino a quando non miglioreranno i rap-

porti tra domanda e offerta di lavoro e fino a quando il Governo non sarà più incisivo in materia di politica del lavoro e degli investimenti.

Siamo convinti che il problema potrebbe avere minore drammaticità dal punto di vista dell'occupazione e dei problemi delle imprese se non pesassero vecchie e nuove inadempienze; intendo riferirmi ai problemi irrisolti come quelli della Liquichimica, della SIR, del Mezzogiorno, della legge n. 675, la cui applicazione registra più di otto mesi di ritardo.

Ritengo che due esempi significativi, prima di svolgere alcune considerazioni, possano e debbano essere sottoposti alla attenzione dell'Assemblea: mi riferisco alla vicenda della Pennitalia e all'accordo UNIDAL. Sono vicende che spiegano perché, insieme ad altre cause, la mobilità incontra ostacoli nella sua applicazione.

Si cerca di ostacolare il processo di riequilibrio attraverso il trasferimento di investimenti e quindi dell'apparato produttivo e dei livelli occupazionali al sud. Un processo così complesso non va avanti negando duecento posti di lavoro a Salerno o a Frosinone: altro che rigidità assoluta o ideologica della forza lavoro! Questi fatti devono esserci spiegati dai responsabili, il Governo e la democrazia cristiana.

Non ho bisogno di ricordare ai colleghi che il famoso accordo per l'UNIDAL non prevedeva la sola mobilità; esso prevedeva investimenti al sud, nuovi posti di lavoro. Chi è che non ha fatto il suo dovere? Chi è che non ha rispettato gli impegni?

Non si può — ci sia consentito dirlo — frapporre ostacoli di diverso tipo alla mobilità per poi dire che tutto va male per colpa della rigidità della forza lavoro. È un gioco scoperto che non rende ai fini di un corretto rapporto con i sindacati e per la soluzione dei problemi.

Già in Commissione il gruppo comunista ha espresso nella discussione sulle linee generali un parere favorevole sul provvedimento, pur manifestando riserve. Le modifiche apportate su alcuni punti dal Comitato dei nove, a nostro avviso, migliorano e salvaguardano certi aspetti im-

portanti del provvedimento. Quindi, dopo aver contribuito a migliorare il testo, ci riserviamo, ove fosse necessario, di esprimere in modo più puntuale e preciso il nostro pensiero sui singoli punti.

Concordiamo con il relatore, onorevole Tedeschi, sulle difficoltà e perplessità esistenti in questa materia, essendo questa in fase di sperimentazione.

Concludendo, desidero dire a nome del mio gruppo con estrema forza e chiarezza che la mobilità non può significare in nessun modo e in nessun momento licenziamento dei lavoratori occupati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

TEDESCHI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

PICCINELLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa è stata richiamata l'attenzione dell'Assemblea sulla situazione creata a Milano a seguito dell'attuazione del famoso accordo sull'UNIDAL, e le difficoltà che hanno reso più difficile e prolungato i tempi indispensabili a realizzarlo.

In realtà, una recente ordinanza di un pretore di Milano ha bloccato ogni possibilità di sistemazione di circa 1.500 dipendenti di quella azienda, che ancora attendono una sistemazione, mentre sono insorte gravi preoccupazioni degli uffici, da un lato, e dei datori di lavoro, dall'altro; conseguenti alle incertezze interpretative. E ciò non solo per il timore che le interpretazioni date finissero per essere poi vanificate dai provvedimenti del magistrato, ma per la preoccupazione legittima che gli

atti degli uffici del collocamento e le richieste effettuate dalle aziende configurassero ipotesi di reato e comportassero, come conseguenza, l'invio di comunicazioni giudiziarie.

In realtà, a Milano si è fermato tutto il settore della mobilità e si è corso — e si corre — il rischio che, ove il decreto-legge non venga convertito rapidamente, si fermi ogni tipo di assunzione per il fatto che le incertezze interpretative riguardano anche l'estensione delle norme contenute nella legge n. 675, relativamente ai finanziamenti concessi alle imprese, e per il fatto che, di conseguenza, le aziende non sanno se siano obbligate a concorrere o meno all'attuazione del processo di mobilità.

Tutto ciò comporta una grave tensione sociale che è sfociata anche in atti estremamente significativi e gravi di cui la stampa ha parlato; e ciascuno di noi è consapevole che la possibilità di applicare concretamente e rapidamente le norme sulla mobilità non riguarda soltanto l'UNIDAL, non può riguardare solo Milano. L'UNIDAL è stata definita significativamente, infatti, una cartina di tornasole, per cui accettare questo stato di fatto vuol dire distruggere ogni ipotesi di mobilità, con le conseguenze, anche per la economia del paese, che ciascuno di noi è in grado di immaginare.

Ma la necessità di convertire rapidamente il decreto-legge oggi al nostro esame ha anche un'altra motivazione. Vi è oggi una grave situazione occupazionale nelle aree meridionali dove sono stati costruiti grossi complessi industriali e ove, a seguito del completamento dei lavori per la costruzione di quei complessi, e per evitare la disoccupazione di migliaia di edili, si è cercato, attraverso forti finanziamenti da parte dello Stato, di riassorbire i lavoratori attualmente in cassa integrazione speciale. Ma le prime esperienze realizzate in alcune di queste aree hanno dimostrato l'esistenza di un rischio concreto: e cioè che lo sforzo compiuto possa essere vanificato sia per l'impossibilità reale di creare posti di lavoro esclusivamente nelle aree nelle quali sono sorti grossi comples-

si industriali (oltre tutto ciò creerebbe situazioni assurde: concentrazione di opere pubbliche in alcune zone ben delimitate, e minori interventi in questo settore in altre zone), sia per i danni sociali gravi che verrebbero a determinarsi. Infatti, la costruzione di opere pubbliche limitata soltanto ad alcune aree comporterebbe la necessità, per i lavoratori in cassa integrazione, non residenti nei luoghi in cui hanno precedentemente lavorato, o di trasferire la loro residenza o di continuare un pendolarismo estremamente pesante.

È stata quindi constatata la necessità di avviare ai lavori finanziati dai pubblici poteri (non solo dagli organi dell'amministrazione centrale dello Stato, ma anche dalle regioni e dagli enti locali) esclusivamente i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Si è fatto ricorso invano allo strumento legislativo, e si è dimostrata chiaramente la necessità di ricorrere all'interpretazione autentica. Di qui la presentazione del decreto-legge in esame.

Su di esso, sia in sede di discussione in Commissione, sia in sede di esame in Assemblea, poc'anzi da qualche collega, ma soprattutto fuori del Parlamento, sono stati mossi taluni rilievi. Il primo, come poc'anzi ricordava l'onorevole Tedeschi, riguarda le agevolazioni finanziarie. Si è persino parlato, fuori di quest'aula, di violazione degli articoli 3, 4 e 41 della Costituzione, concernenti l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, per il fatto che solo quelle aziende che hanno ottenuto finanziamenti dopo la pubblicazione della legge n. 675 del 1977 siano obbligate alle assunzioni.

Penso che vi sia la necessità, in primo luogo, di sottolineare che la legge n. 675 del 1977 precisa che sono obbligate alla mobilità le sole aziende che «ottengano finanziamenti». Il legislatore non ha parlato di aziende che «abbiano ottenuto finanziamenti». È, dunque, chiaro e logico che la norma ha valore soltanto per quelle imprese che abbiano ottenuto i finanziamenti successivamente alla pubblicazione della legge in questione. Non ci troviamo, dunque, di fronte ad

una interpretazione restrittiva; così come è da ritenersi non restrittiva l'interpretazione autentica contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge, per il fatto che si fa riferimento unicamente ad erogazioni in conto capitale o a tasso agevolato, con l'esclusione dei fondi di dotazione e delle agevolazioni tributarie.

In realtà, i colleghi ben sanno che i fondi di dotazione non possono essere considerati agevolazioni tributarie. Sono il capitale di rischio che viene attribuito, attraverso gli enti di gestione, alle aziende a partecipazione statale. Mentre, per quanto riguarda le agevolazioni tributarie concesse alle aziende industriali, non è possibile una interpretazione così estensiva. Esse sono infatti tanto numerose e tanto estese che praticamente l'insieme delle stesse entrerebbe in mobilità. Verrebbero, così, bloccate le assunzioni, con danni gravi per i disoccupati e, in modo particolare, per i giovani senza lavoro.

È stato altresì logico prevedere la limitazione (con preciso riferimento) alle singole unità aziendali. Se ci si fosse, infatti, riferiti a tutte le unità aziendali, anche a quelle per le quali non è stato richiesto, né concesso il finanziamento, si sarebbe finito non solo col danneggiare ampie schiere di disoccupati, in attesa di lavoro, ma anche col rallentare il processo di creazione di nuove industrie, soprattutto al sud.

Per quanto concerne poi il riferimento alla classificazione ISTAT, il relatore ha puntualmente risposto: ritengo quindi che non vi sia bisogno di alcuna aggiunta da parte mia. Aggiungo solo che, praticamente, non è stato possibile fare riferimento alle classificazioni previste dai contratti collettivi, sia perché esistono più contratti per lo stesso settore, sia perché vi sono contratti unici per diversi settori, sia, infine, per la tendenza a stipulare contratti per più settori, ovunque ciò si renda possibile. Ma vi è un'altra e ben più importante ragione: che soltanto attraverso la classificazione ISTAT è possibile fare un riferimento alle classi e alle sottoclassi, creando quel volano cui face-

va poc'anzi riferimento l'onorevole Tedeschi. Un volano che è indispensabile se non si vuole bloccare il collocamento in settori molto ampi, che rende possibile una gradazione negli interventi per la mobilità, intervenendo prima in settori più ristretti e successivamente in settori più ampi.

Per quanto concerne gli articoli 2 e 4, desidero soltanto ribadire quanto ha detto il relatore, onorevole Tedeschi, cioè che la norma in questione non modifica quella contenuta nella legge n. 675, relativa alle fasce professionali. È chiaro che le comunicazioni devono essere fatte per fasce professionali, ove queste esistano e, in linea subordinata, alle categorie e qualifiche. Ove questo non sia possibile, il passaggio a settore diverso deve fare riferimento alle mansioni, proprio per le motivazioni che il relatore poco fa ha enunciato.

D'altro canto — vorrei aggiungere — spesso la riassunzione sulla base delle mansioni, come l'esperienza ha dimostrato, ha reso più difficile l'inserimento di lavoratori avanti negli anni, mentre la legittima aspirazione, da parte dei lavoratori, di trovare un posto confacente vicino alla propria abitazione, potrebbe bloccare all'infinito le assunzioni ordinarie nei settori in mobilità. Vi è, quindi, la necessità di coinvolgere le aziende giuste, quelle che hanno caratteristiche tecnologiche ed organizzative confacenti alle aspirazioni dei lavoratori in mobilità, affinché propongano posti di lavoro accettabili. Ecco perché — come l'esperienza insegna — i processi di mobilità non possono essere adeguatamente gestiti con norme rigide e fisse, ma, prevalentemente, attraverso gli accordi delle parti discendenti dagli obblighi di legge.

Per quanto concerne poi l'articolo 3, che prefigura in un certo senso il futuro ed un nuovo campo di sperimentazione che precede quello previsto dal disegno di legge predisposto dal Ministero del lavoro, credo vi sia ben poco da dire. Si è parlato, a questo proposito, di ampliamento dei poteri dispositivi delle commis-

sioni regionali per l'impiego, tale da sconfinare nell'arbitrio e da infrangere i principi di legalità e parità tra i cittadini. Tutto ciò, in primo luogo, è inesatto: il disegno di legge, in realtà, si limita a dettare norme atte a facilitare il collocamento, anche fuori dell'area delle aziende soggette alle norme sulla mobilità. In secondo luogo, è assurdo: si dimentica, infatti, non solo che la legge del 1949 prevede diversi criteri di avviamento al lavoro — a volte basati sulla richiesta numerica, altre su quella nominativa, altre su quella per passaggio di azienda — ma che il collocamento, in una società moderna, non può essere visto come un fatto puramente giuridico o meccanico.

C'è una arretratezza della legge attuale, che è urgente modificare; c'è la necessità di rendere possibile un incontro più puntuale tra domanda e offerta di lavoro, e nello stesso tempo, di ricercare strumenti atti ad evitare, ovunque sia possibile, licenziamenti. Per questo, mentre desidero ribadire che, secondo le indicazioni contenute nell'articolo 3, la sorte dei lavoratori dell'UNIDAL in mobilità non è legata a scelte discrezionali, confermo che essa è sulla linea degli accordi sindacali, i quali hanno sempre previsto che si seguano le procedure previste dagli articoli 11 e 15 della legge sul collocamento.

La nuova norma non concede poteri dispositivi arbitrari alla commissione per l'impiego, ma consente di utilizzare, con il consenso delle parti sociali, validi strumenti operativi, nella consapevolezza che i processi di mobilità non possono essere gestiti idoneamente con strumenti normativi rigidi, ma con criteri flessibili; né pone in essere comportamenti che violino le leggi vigenti, perché le modifica e, laddove ritiene che inesatta ne è stata la interpretazione, ne precisa il significato.

Lo stesso penso si possa dire dell'articolo 4. Da qualche parte è stato detto che la norma è arbitraria. Ritengo si possa dire che essa è soltanto il frutto dell'esperienza. Non è, infatti, ipotizzabile che le aziende possano attendere mesi per l'av-

viamiento dei lavori richiesti e di cui abbisognano (soprattutto le aziende non legate ad accordi o ad impegni di mobilità), né che si possa tenere bloccato per mesi il collocamento ordinario. Di qui la necessità di due graduatorie, in modo che i lavoratori che hanno qualifiche corrispondenti a quelle richieste vengano avviati subito e gli altri siano avviati in seguito, non appena qualificati.

Per quanto concerne l'articolo 6, il Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo che assorbe anche l'articolo 7 del decreto-legge ed ha tenuto presenti alcuni dei rilievi mossi in Commissione.

Credo quindi di poter dire che non hanno alcun fondamento le perplessità derivanti dal circuito regionale che si verrebbe a creare con una delle norme contenute nel nuovo articolo 6; esse hanno soltanto l'obiettivo di creare le condizioni perché i lavoratori possano trovare, il più vicino possibile alla loro residenza, un lavoro, soprattutto nel settore dell'edilizia.

Ritengo inoltre che non vi sia alcuna preoccupazione per quanto riguarda la possibilità che le commissioni locali, nel ripartire i posti, possano usare criteri tali da danneggiare qualche lavoratore. Tali organismi infatti decideranno l'avviamento solo sulla base dei posti che sarà possibile creare a seguito dei finanziamenti effettuati con fondi statali e regionali.

Con queste osservazioni, onorevoli colleghi, e con l'auspicio che le norme sulla mobilità possano trovare compiuta e rapida attuazione in ogni area del nostro paese, formulo l'augurio che il decreto-legge n. 795 possa essere rapidamente convertito in legge.

Il provvedimento sulla costruzione dell'osservatorio centrale, quelli sulla sperimentazione e sul servizio per l'impiego creeranno strumenti nuovi, più adeguati alla necessità di un collocamento di tipo diverso e alla soluzione, anche sulla base delle significative esperienze di questi mesi, del problema della mobilità nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori ».

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Si dia lettura degli articoli del decreto-legge ai quali sono stati presentati emendamenti.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Per aziende che ottengano agevolazioni finanziarie a carico dello Stato, ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675, devono intendersi quelle che, successivamente alla data di entrata in vigore della legge predetta, abbiano ottenuto provvedimento di concessione con la conseguente erogazione di contributi in conto capitale o finanziamenti a tasso agevolato.

Per agevolazioni, ai sensi del precedente comma, devono intendersi quelle per iniziative industriali previste dalle seguenti disposizioni legislative, soltanto con riferimento all'unità produttiva che ne ha usufruito:

a) articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675, recante provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore;

b) legge 2 maggio 1976, n. 183, per la disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980;

c) decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, sulla disciplina del credito agevolato al settore industriale;

d) legge 30 aprile 1976, n. 374, recante provvidenze a favore dei consorzi e società consortili tra piccole e medie imprese;

e) leggi regionali per interventi di ristrutturazione, riconversione ed ampliamento di impianti industriali, a favore di unità produttive operanti nelle rispettive regioni.

Per il settore produttivo ai sensi dell'articolo 24 della legge 12 agosto 1977, n. 675, deve intendersi quello individuato dalla classificazione dell'ISTAT delle attività economiche, identificato con la sottoclasse, oppure, ove necessari, con la classe secondo la valutazione della commissione regionale per l'impiego ».

ART. 3.

« La commissione regionale per l'impiego, oltre ai compiti di cui all'articolo 23 della legge 12 agosto 1977, n. 675, assume ogni opportuna iniziativa, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di collocamento della manodopera, diretta a facilitare il reimpiego di lavoratori esuberanti, in aziende non obbligate ai sensi dell'articolo 25 della legge suddetta, secondo la procedura di cui all'articolo 11, penultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni, in attuazione di accordi direttamente intercorsi tra le parti sociali o promuovendo eventuali intese per l'attuazione della mobilità interaziendale; gli uffici regionali e provinciali del lavoro debbono mettere a disposizione della commissione le strutture ed il personale occorrente per l'assolvimento dei compiti attribuiti alla stessa ».

ART. 4.

« Le graduatorie di precedenza per l'avviamento dei lavoratori previste dall'articolo 25, quarto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, riguardano i lavoratori in possesso della qualifica professionale corrispondente a quella richiesta.

I lavoratori di cui all'articolo 25, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, sono avviati al lavoro secondo l'ordine di apposita graduatoria formata con i criteri previsti dall'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in quanto applicabili, dopo l'esaurimento della disponibilità dei lavoratori di cui al comma precedente ».

ART. 5.

« Gli organi dello Stato e delle regioni, competenti a disporre la concessione delle agevolazioni di cui all'articolo 1, daranno immediatamente comunicazione alle commissioni regionali per l'impiego dei provvedimenti adottati nel periodo intercorso tra la data di entrata in vigore della legge 12 agosto 1977, n. 675, e quella di entrata in vigore del presente decreto; successivamente le comunicazioni saranno date di volta in volta contestualmente alla emanazione dei provvedimenti di concessione ».

ART. 6.

« A modifica di quanto previsto dall'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1977, n. 501, l'accertamento delle condizioni di cui al primo comma dello stesso articolo è effettuato dal Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale ».

ART. 7.

« I commi quarto, quinto, sesto e settimo dell'articolo 1 del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1977, n. 501, sono sostituiti dai seguenti:

I nominativi dei lavoratori di cui al primo comma devono essere comunicati dai datori di lavoro interessati, entro 15

giorni dalla data del decreto ministeriale di cui al secondo comma, agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione nel cui ambito territoriale sono compresi i comuni di residenza dei lavoratori stessi, per essere iscritti in una lista speciale, da istituire presso gli uffici predetti.

Tali liste saranno trasmesse dagli uffici provinciali del lavoro interessati alle rispettive commissioni regionali per l'impiego le quali, anche sulla base di intese interregionali ed osservati opportuni criteri di proporzionalità, ripartiscono le offerte di lavoro avanzate dalle imprese appaltatrici delle opere e dei lavori di cui al primo comma da svolgersi in una determinata provincia e che non siano state soddisfatte con lavoratori iscritti nella lista della provincia stessa, tra i lavoratori iscritti nelle liste speciali di altre province anche di regioni contermini.

I lavoratori iscritti nelle liste di cui al quarto comma sono avviati al lavoro con precedenza presso le imprese appaltatrici delle opere e dei lavori derivanti dagli investimenti pubblici di cui al primo comma da realizzarsi nel territorio delle rispettive province ovvero, in subordine, di altre province secondo i criteri stabiliti, ai sensi del quinto comma, dalle commissioni regionali per l'impiego.

I lavoratori stessi potranno altresì essere avviati ad appositi corsi di formazione professionale finalizzati alle occasioni di lavoro programmate, eventualmente organizzati e finanziati dalle competenti regioni.

Le sezioni di collocamento che, a causa della indisponibilità di lavoratori iscritti nelle locali liste ordinarie di collocamento, non siano in grado di soddisfare richieste di lavoratori da adibire alla esecuzione di opere e lavori, non derivanti dagli investimenti pubblici di cui al primo comma, debbono comunicare le richieste inevase al rispettivo ufficio provinciale del lavoro che provvederà a soddisfare le richieste stesse avviando lavoratori iscritti nella lista di cui al quarto comma.

Gli avviamenti al lavoro o ai corsi di formazione professionale ai sensi dei precedenti commi sono effettuati dall'ufficio provinciale del lavoro presso il quale è istituita la lista di cui al quarto comma, sulla base di apposite graduatorie formate dalla commissione provinciale per il collocamento con l'osservanza dei criteri previsti dall'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in quanto applicabili.

I lavoratori cessano dal beneficio dell'integrazione salariale e perdono il titolo di precedenza qualora rifiutino l'avviamento ai lavori previsti dai precedenti commi ovvero ai corsi di formazione professionale di cui al settimo comma, ovvero non frequentino regolarmente i corsi stessi ».

ART. 8.

« Le attività svolte dalle commissioni regionali per l'impiego e dagli uffici del lavoro nonché i provvedimenti conseguentemente adottati, posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 12 agosto 1977, n. 675, che siano conformi a quanto previsto dai precedenti articoli 3 e 4, si intendono validi a tutti gli effetti.

Le disposizioni di cui all'articolo 7 si applicano anche ai lavoratori già iscritti nelle liste speciali in applicazione dei decreti ministeriali emanati ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1977, n. 501 ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, ultimo comma, seconda riga, sostituire le parole: quello individuato, con le parole: quello già individuato ai fini statistici.

1. 1.

All'articolo 3, ottava riga, sostituire le parole: in attuazione, con le parole: a seguito.

3. 1.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-bis:

La commissione regionale per l'impiego, a seguito di accordi direttamente intercorsi tra le parti sociali ed allo scopo di accelerare le assunzioni dei lavoratori in mobilità, può, in via eccezionale, stabilire deroghe sia in relazione ai criteri previsti dall'articolo 2 in merito alle qualifiche professionali, sia a quanto previsto dall'articolo 4 in merito alle graduatorie di precedenza.

4. 01.

All'articolo 5, seconda riga, sostituire la parola: agevolazioni, con le parole: finanziamenti agevolati.

5. 1.

Al primo comma dell'articolo 8, sostituire le parole: articoli 3 e 4, con le parole: articoli 3, 4 e 4-bis.

8. 1.

Al secondo comma dell'articolo 8, sostituire le parole: all'articolo 7, con le parole: all'articolo 6.

8. 2.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli.

TEDESCHI, Relatore. Li do per svolti, signor Presidente, e ne raccomando alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

L'articolo 1 del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1977, n. 501, modificata dal decreto-legge 30 marzo 1979, numero 80, convertito nella legge 26 maggio 1978, n. 215, è sostituito dal seguente:

« Nelle aree, ricomprese nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decre-

to del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, nelle quali si verifichi uno stato di grave crisi dell'occupazione in conseguenza dell'avvenuto completamente di impianti industriali, di opere pubbliche di grandi dimensioni e di lavori relativi a programmi comunque finanziati in tutto o in parte con fondi statali, e nelle quali sussistano possibilità di occupazione derivanti da investimenti pubblici per gli impianti, le opere e i lavori anzidetti previsti e finanziati nell'ambito del programma quinquennale di cui alla legge 2 maggio 1976, n. 183 e delle direttive da esso previste, nonché da altri programmi di opere pubbliche finanziate dallo Stato, dalle regioni o dagli enti locali, può essere concesso ai lavoratori che si renderanno disponibili a seguito del completamento nelle opere suddette il trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalla legge 20 maggio 1975, n. 164, fino a un massimo di ventiquattro mesi.

L'accertamento delle condizioni di cui al precedente comma è effettuato dal Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale, che adotta i conseguenti provvedimenti mediante propri decreti trimestrali.

Le imprese che vengono esentate, ai sensi del secondo comma dell'articolo 12 della legge 20 maggio 1975, n. 164, dal pagamento del contributo addizionale sull'integrazione salariale corrisposta ai propri dipendenti, sono esentate altresì dal pagamento delle ulteriori contribuzioni dovute in relazione agli interventi della cassa integrazione guadagni.

I nominativi dei lavoratori di cui al primo comma devono essere comunicati dai datori di lavoro interessati, entro quindici giorni dalla data del primo decreto di cui al secondo comma, agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione nel cui ambito territoriale sono compresi i comuni di residenza dei lavoratori stessi, per essere iscritti in una lista speciale, da istituire presso gli uffici predetti.

Tali liste saranno trasmesse dagli uffici provinciali del lavoro interessati alle rispettive commissioni regionali per l'impiego le quali, anche sulla base di intese interregionali ed osservati opportuni criteri di proporzionalità, ripartiscono le offerte di lavoro avanzate dalle imprese appaltatrici delle opere e dei lavori di cui al primo comma, da svolgersi in una determinata provincia e che non siano state soddisfatte con lavoratori iscritti nella lista della provincia stessa, tra i lavoratori iscritti nelle liste speciali di altre province anche di regioni contermini.

I lavoratori iscritti nelle liste di cui al quarto comma, ancorché siano cessati dal beneficio della cassa integrazione guadagni e purché godano del trattamento speciale di disoccupazione, sono avviati con precedenza presso le imprese appaltatrici delle opere e dei lavori derivanti dagli investimenti pubblici di cui al primo comma da realizzarsi nel territorio delle rispettive province, ovvero, in subordine, di altre province secondo i criteri stabiliti, ai sensi del quinto comma, dalle commissioni regionali per l'impiego.

Le sezioni di collocamento che, a causa della indisponibilità di lavoratori iscritti nelle locali liste ordinarie di collocamento, non siano in grado di soddisfare richieste di lavoratori da adibire alla esecuzione di opere e lavori non derivanti dagli investimenti pubblici di cui al primo comma, debbono comunicare le richieste invase al rispettivo ufficio provinciale del lavoro che provvederà a soddisfare le richieste stesse avviando lavoratori iscritti nella lista di cui al quarto comma.

Gli avviamenti al lavoro ai sensi dei precedenti commi, ovvero ai corsi di formazione professionale finalizzati alle occasioni di lavoro programmate, eventualmente organizzati e finanziati dalle competenti regioni, sono effettuati dall'ufficio provinciale del lavoro presso il quale è istituita la lista di cui al quarto comma, sulla base di apposite graduatorie formate dalla commissione provinciale per il collocamento con l'osservanza dei criteri previsti dall'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in quanto applicabili.

I lavoratori cessano dal beneficio dell'integrazione salariale e perdono il titolo di precedenza qualora rifiutino l'avviamento ai corsi di formazione professionale di cui all'ottavo comma, ovvero non frequentino regolarmente i corsi stessi, ovvero rifiutino l'avviamento ai lavori previsti dai precedenti commi, quando detti lavori si svolgano in un ambito territoriale compreso entro cinquanta chilometri dal comune di residenza ».

6. 1.

Sopprimere l'articolo 7.

7. 1.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale intende svolgerli?

PICCINELLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Li do per svolti, signor Presidente, e ne raccomando alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 6. 1 del Governo:

Fra il sesto e il settimo comma del nuovo testo dell'articolo 1 del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, inserire il seguente:

Le imprese che appaltano i lavori di cui al primo comma sono obbligate ad attenersi ad eventuali clausole, contenute nei capitolati d'appalto, intese ad assicurare il reimpiego dei lavoratori iscritti nelle liste speciali. Le stazioni appaltanti e le imprese appaltatrici sono tenute a comunicare tali clausole ai competenti uffici provinciali del lavoro, i quali dovranno dare la precedenza ai lavori stessi secondo quanto previsto dalle clausole suddette.

0. 6. 1. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati dal Governo.

TEDESCHI, *Relatore*. Rinnovo alla Camera l'invito ad approvare gli emendamenti della Commissione ed accetto lo emendamento 6. 1 del Governo, integrato dal subemendamento della Commissione 0. 6. 1. 1, nonché l'emendamento 7. 1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PICCINELLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accetto gli emendamenti della Commissione e rinnovo alla Camera l'invito ad approvare gli emendamenti 6. 1 (integrato dal subemendamento della Commissione 0. 6. 1. 1) e 7. 1 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4. 01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 0. 6 1. 1, accettato dal Governo, all'emendamento 6. 1 del Governo stesso.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 6. 1, accettato dalla Commissione, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 7. 1, interamente soppressivo dell'articolo 7 del decreto-legge, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8. 2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giacinto, detto Marco, Pannella, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per le elezioni della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Maria Adelaide Aglietta segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 2 (partito radicale) per il collegio I (Torino).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Maria Adelaide Aglietta deputato per il collegio I (Torino).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
INGRAO

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che, poiché la votazione segreta finale dei disegni di legge oggi esaminati

avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

« Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati dello Stato » (2658).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALMIRANTE ed altri: « Inchiesta parlamentare sul terrorismo in Roma » (2659);

AGLIETTA ADELAIDE ed altri: « Modifica della legge 15 febbraio 1953, n. 60 — incompatibilità parlamentari — relativa alla incompatibilità tra il mandato parlamentare e talune cariche di partiti politici » (2660).

Saranno stampate e distribuite.

Nel dare la parola all'onorevole Adelaide Aglietta — che me ne ha fatto richiesta ai sensi del terzo comma dell'articolo 76 del regolamento — desidero rivolgere alla collega, che siede oggi per la prima volta in quest'aula, un cordiale benvenuto.

L'onorevole Adelaide Aglietta ha facoltà di parlare.

AGLIETTA ADELAIDE. La ringrazio, signor Presidente, delle sue parole e ricambio gli auguri che mi ha rivolto.

Signor Presidente, colleghi e colleghe, a norma dell'articolo 76, terzo comma, del regolamento comunico che la proposta di legge che lei ha annunciato è fatta propria del gruppo parlamentare radicale. Ritengo giusto enunciare brevemente la ragione, che è innanzitutto dettata dall'urgenza e dall'importanza che i problemi che la proposta di legge solleva diventano oggetto della riflessione di quest'aula, visto che essi, come tanti altri problemi, già costituiscono un momento di confronto che si è aperto e ha trovato spazio nel paese, ma non hanno ancora investito, e forse nemmeno lambito, questa Assemblée.

Dopo i risultati dei *referendum* dell'11 giugno, dopo alcune importanti e significative tornate di elezioni amministrative parziali, si sono moltiplicate, sono state innumerevoli, le dichiarazioni di colleghi deputati che ricoprono anche incarichi di partito, attraverso le quali si riconosceva e si tentava di analizzare un notevole mutamento di umori che il paese andava con sempre maggior determinatezza manifestando.

È stato detto in tali occasioni che i milioni di « sì » dell'elettorato italiano avevano un significato di sfiducia nei confronti dei partiti, che rappresentavano il logoramento dei meccanismi regolatori del rapporto fra partiti e società civile. Si è parlato di campanello d'allarme, poi il campanello si è tramutato in un suono di campane a distesa e tutto ciò ha scatenato dibattiti e convegni culturali e ha persino offerto il fianco a improvvisati sociologi, a chi va teorizzando, inventando — in realtà ricercando — presunti « riflussi », presunti aprioristici rigetti della politica in quanto tale, da parte di larghi strati della società italiana. Ma al di là di tutto questo non si è andati: i problemi di fondo restano e sono stati elusi, non sono stati affrontati. Certamente il paese ha la sensazione — ed è una sensazione che fonda la propria legittimità sulla realtà dei fatti — che la società politi-

ca italiana soffra di una acuta sclerosi, che la logica dei giochi e degli equilibri politici prevalga sulla libera dialettica politica, paralizzandola progressivamente e quasi annullandola. Certamente il paese ha la sensazione che una nuova casta, un nuovo clero, sia andato creandosi: la casta della politica professionale, una casta profondamente distante e diversa nelle idee, nei costumi, nei pensieri dalla gente, dal cosiddetto uomo della strada. Di qui il rigetto, non verso la politica, bensì verso questa politica. Di qui l'esigenza, signor Presidente, colleghi, che da questa aula, dai nostri seggi, innanzitutto da qui, possa giungere quanto meno un primo — anche se piccolo, anche se minimo, di fronte alla dimensione del problema — segnale di fiducia al paese, che possa consentire al paese di poter sperare in un mutamento di indirizzo, in una nuova tendenza.

I nodi che si debbono sciogliere per tentare di risolvere il problema sono due: il primo è quello del rapporto fra cittadini e partiti; il secondo è quello del rapporto fra partiti e Parlamento, e quindi fra Parlamento ed esecutivo.

La Carta costituzionale sancisce il diritto dei cittadini ad organizzarsi liberamente in partiti politici al fine di concorrere con metodo democratico alla determinazione della politica nazionale. Nella nostra vita politica è avvenuto invece che i partiti hanno finito per assumere una funzione alquanto diversa da quella prevista dalla Costituzione e si è particolarmente rafforzata la tendenza a trasferire ai partiti, piuttosto che al Parlamento, la funzione di rappresentanza popolare e la responsabilità effettiva delle decisioni.

Il momento dialettico della vita democratica del paese è stato letteralmente sequestrato al Parlamento, agli organismi costituzionali e relegato nell'ambito del confronto e dell'accordo diretto fra i partiti, o meglio ancora fra ristretti vertici o burocrazie di partito. La conseguenza di tutto ciò è stata che ai parlamentari non si è riservato alcun altro ruolo che quello di rappresentanti non del popolo, bensì del partito, di portavoce e di braccio ese-

cutivo del partito all'interno delle istituzioni.

Ma c'è ormai persino un'altra considerazione, signor Presidente, da fare e sulla quale varrebbe la pena di attardarsi un minuto: il Parlamento ha persino cessato di essere anche soltanto la cassa di risonanza delle decisioni dei vertici dei partiti. Io sono convinta che ogni avvenimento politico di respiro trovi un riscontro fisico diretto: e la fisicità di ciò che sto trattando è riscontrabile nel fatto, gravissimo, che i vertici dei partiti non scelgono nemmeno più quest'aula, né le scadenze di questa Assemblea per manifestare le proprie intenzioni, per chiarire la propria politica. La fisicità del fenomeno politico sul quale sto tentando di attirare la vostra attenzione è riscontrabile nel fatto che i principali esponenti dei partiti sono sempre meno presenti nella vita parlamentare. È grave: per quanto ci riguarda, riteniamo che, quando il quoziente di rispetto per questi seggi si va abbassando, non corrono buoni tempi. È innanzitutto questo l'assenteismo del quale si dovrebbe parlare e sul quale si dovrebbero soffermare gli osservatori politici.

E devo dire, signor Presidente, che a questo tipo di argomenti è recentemente giunta da questa Assemblea una risposta strabiliante, che è sintomo dell'ormai purtroppo definitivo dilagare di un perverso e pervicace meccanismo assenteista. Questa Assemblea, alcuni giorni orsono, ha varato la grande novità della politica italiana: l'euroassenteismo.

PRESIDENTE. Onorevole Adelaide Aglietta, comprendo che questo è il suo primo intervento in quest'aula, ma la pregherei di concludere.

AGLIETTA ADELAIDE. Sto per concludere, signor Presidente. Ci auguriamo che la formula non sia presto esportata, ma resta il fatto che non è ben comprensibile come i compagni Craxi e Berlinguer, i colleghi Longo, Biasini, Zaccagnini e gli altri segretari di partito potranno contemporaneamente partecipare alle sedute del Parlamento italiano, a quelle del Parlamen-

to europeo e svolgere il proprio mandato di partito.

Ben altra scelta sarebbe stata fatta da questa Assemblea, se fosse stata accettata la proposta di incompatibilità tra la funzione di parlamentare nazionale e di parlamentare europeo. Presentando questa proposta di legge, che tende a sancire la incompatibilità tra il mandato parlamentare e le cariche di segretario, presidente, tesoriere o comunque quelle direttive o esecutive a livello nazionale di un partito politico, riteniamo di dare un contributo alla soluzione di problemi tanto gravi quanto delicati per la vita costituzionale del paese.

A questo proposito credo opportuno sottoporre all'attenzione dei colleghi la esperienza che è rappresentata dallo statuto e dalla prassi politica del partito cui appartengo, che, stabilendo che gli eletti nelle liste radicali non rappresentano il partito, bensì l'elettorato ed il paese, si pone in armonia con lo spirito della Carta costituzionale repubblicana. In questi due anni e mezzo, attraverso la nostra prassi politica, non riteniamo di aver rispettato dunque esclusivamente il nostro statuto, bensì anche il dettato costituzionale.

L'incompatibilità tra il mandato parlamentare e le cariche direttive nei partiti politici, che la proposta di legge si propone di introdurre, non è dunque intesa ad accentuare il carattere intenzionalmente extraparlamentare della direzione effettiva della vita politica del paese; ma al contrario, conferendo una qualche maggiore autonomia, anche formale, ai gruppi parlamentari rispetto ai partiti, tale incompatibilità tende a determinare una posizione dialettica tra gli uni e gli altri, per fare venire meno, o almeno limitare, la subordinazione dei primi rispetto ai secondi.

Concludo, signor Presidente, riconfermando la mia personale convinzione che troppi sono i segnali e le aspettative del paese, che non consentono alcuna possibilità di eludere i problemi e di procrastinare il dibattito. Non si può continuare a fingere di ignorare che accanto alla

Costituzione scritta si è andata consolidando una Costituzione materiale che fa a pugni con la prima e l'ha ridicolizzata. Il compito del legislatore, in tali casi, è quello di intervenire per introdurre correttivi che possano far sperare di risolvere o di avviare a soluzione almeno i problemi più gravi, che vengono unanimemente denunciati.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 2606**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 2606.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Purtroppo questa mattina non ho potuto prendere la parola su questo disegno di legge, perché ero impegnato in Commissione. Vorrei pertanto motivare il voto favorevole del partito socialista sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori. Desidero sottolineare l'esigenza di affrontare il problema della mobilità del lavoro con la massima urgenza. È da dire che una modifica della legge sul collocamento è opportuna, considerate le anacronistiche situazioni rappresentate, legate al lontano 1949; per cui si rende necessario un adeguamento alla nuova realtà economica e sociale con la partecipazione delle forze sociali alla gestione della legge di conversione e ristrutturazione industriale.

Sotto tale profilo, esprimiamo un voto favorevole al disegno di legge, soprattutto perché all'articolo 2 si individuano le commissioni regionali della mobilità come fattori importanti della gestione dei problemi derivanti dai piani di ristrutturazione; e ciò anche in relazione ai problemi che si pongono dal punto di vista delle lotte sindacali. Certamente, quando sorgono esigenze di riduzione di personale, dopo anni e anni di lavoro, non è possibile che i

lavoratori accolgano in modo pacifico la nuova situazione. In questo senso, il decreto in esame consentirà di affrontare, sia pure a livello regionale, il problema.

Ritengo inoltre che le modifiche apportate all'articolo 7 varranno ad impedire cancellazioni tra gli aventi diritto e, in modo particolare, tra le donne e i lavoratori più anziani.

Per questi motivi, preannunzio il voto favorevole del mio gruppo su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Desidero innanzitutto rilevare che questo decreto costituisce di per sé un riconoscimento dei difetti di un decreto precedente, quello dell'8 agosto 1977, che non ha potuto funzionare quasi per niente, in quanto...

Signor Presidente, mi fanno rilevare l'assenza di rappresentanti del Governo. Manca quindi l'interlocutore naturale.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, ritengo che per una dichiarazione di voto si possa anche fare a meno della presenza attuale del Governo.

SERVELLO. Era solo un rilievo di cronaca: non intendo formalizzarmi.

Dicevo che il decreto del 1977 era — come si riconosce implicitamente per quello oggi in esame — molto lacunoso, soprattutto per quanto riguarda l'estensione delle provvidenze in esso contenute per il Mezzogiorno. Vi è però anche un implicito riconoscimento del fatto che non si sono attuate nel sud tutte le misure che avrebbero potuto determinare in quelle zone, con la mobilità dei lavoratori, maggiori possibilità di impiego e di investimento. Perciò l'aver rimediato alla prima lacuna non esclude una nostra critica al Governo per essere stato incapace di mettere in moto tutti i possibili meccanismi di investimento nel Mezzogiorno.

Ci rendiamo anche conto che il decreto in esame ha una sua destinazione specifica per il settentrione, salvo ulteriori condizioni analoghe che potranno verificarsi in seguito. In altre parole, con queste norme si intende applicare la normativa prevista per il sud anche ai lavoratori della ex UNIDAL.

Avanzo molte riserve sui comportamenti di taluni sindacalisti che in questo settore hanno manovrato, in maniera demagogica e qualche volta anche violenta, i bisogni dei lavoratori della ex UNIDAL. Riteniamo tuttavia che di questo non debbano soffrire i lavoratori e le loro famiglie, di fronte ad una crisi che investe le responsabilità del Governo, il quale ha, negli anni scorsi, reso parastatali aziende private del settore dolciario, aziende che prima procedevano molto bene e secondo i tradizionali principi dell'imprenditorialità e dell'economicità. Quegli errori hanno determinato investimenti massicci in un settore che non è stato poi in grado di fronteggiare la concorrenza e il peso del personale che era stato nel frattempo assunto in maniera clientelare.

Come ho detto, tuttavia, non vogliamo scaricare le conseguenze dell'imprevidenza, della cattiva gestione e dell'incapacità di programmare sulle famiglie dei lavoratori; ed è per tutti questi motivi che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 2606.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto insieme agli altri disegni di legge oggi esaminati.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2435.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, sospendo la seduta per un'ora.

Hanno preso parte alla votazione:

Accame Falco
Adamo Nicola
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allegri Cesare
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrosino Alfonso
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Arnone Mario

Baghino Francesco Giulio
Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Balzamo Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barba Davide
Bardelli Mario
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Battino-Vittorelli Paolo
Bellocchio Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana

Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bolognari Mario
Bonifazi Emo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni

Caiati Italo Giulio
Calice Giovanni
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Cardia Umberto
Carelli Rodolfo
Carlassara Giovanni Battista
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gianluca
Chiovini Cecilia
Ciannamea Leonardo
Cirasino Lorenzo
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina

Conte Antonio
Corallo Salvatore
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cuminetti Sergio

D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Franco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Del Castillo Benedetto
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Delfino Raffaele
De Petro Mazarino
De Poi Alfredo
Di Giannantonio Natalino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe
Franchi Franco

Galasso Andrea
Galluzzi Carlo Alberto
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gasco Piero Luigi
Gatti Natalino

Giannantoni Gabriele
Giannini Mario
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guasso Nazareno
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lodolini Francesca
Lo Porto Guido

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Meneghetti Gioacchino
Meucci Enzo
Miceli Vincenzo
Miceli Vito

Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nucci Guglielmo

Olivi Mauro
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Papa De Santis Cristina
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Presutti Alberto
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Raichich Marino
Ramella Carlo
Riga Grazia
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Carlo

Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sandri Renato
Sanese Nicola
Santuz Giorgio
Sarti Armando
Savoldi Gianni
Sbriziolo De Felice Eirene
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sedati Giacomo
Segre Sergio
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo
Sponziello Pietro
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stegagnini Bruno
Stella Carlo

Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesi Sergio
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Granelli Luigi
Libertini Lucio
Martinelli Mario
Marton Giuseppe
Rumor Mariano
Sgarlata Marcello

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,30.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2435.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Adesione alla convenzione internazionale sulla sicurezza dei contenitori (CSC), con allegati, adottata a Ginevra il 2 dicembre 1972, e sua esecuzione » *(approvato dal Senato)* (2435):

Presenti e votanti . . .	360
Maggioranza	181
Voti favorevoli . . .	330
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2438.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto, relativo alla promozione e alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo e scambi di note, firmati al Cairo il 29 aprile 1975 » (*approvato dal Senato*) (2438):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	324
Voti contrari . . .	34

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2284.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due paesi, con allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974 » (*approvato dal Senato*) (2284):

Presenti e votanti . . .	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli . . .	321
Voti contrari . . .	41

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2400.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmato a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data » (2400):

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	322
Voti contrari . . .	37

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2309.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 » (2309):

Presenti e votanti . . .	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	324
Voti contrari . . .	34

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1594.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 » (1594):

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Voti favorevoli . . .	320
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2606.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori » (2606):

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli . . .	321
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Accame Falco
 Adamo Nicola
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allegri Cesare
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrosino Alfonso
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo detto Iso
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Arnone Mario
 Ascari Raccagni Renato

Baghino Francesco Giulio
 Balbo di Vinadio Aimone
 Baldassari Roberto
 Balzamo Vincenzo
 Baracetti Arnaldo
 Barba Davide
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bardelli Mario
 Bartocci Enzo
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battino-Vittorelli Paolo
 Bellocchio Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bernini Lavezzo Ivana
 Bertani Eletta
 Bertoldi Luigi
 Bertoli Marco
 Biamonte Tommaso
 Bianchi Beretta Romana
 Bisignani Alfredo
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bolognari Mario

Bonifazi Emo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni

Caiati Italo Giulio
Calabrò Giuseppe
Calice Giovanni
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Cardia Umberto
Carelli Rodolfo
Carlassara Giovanni Battista
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Cerquetti Adriano
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirasino Lorenzo

Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corallo Salvatore
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo
Cuminetti Sergio

D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Franco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Castillo Benedetto
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Del Pennino Antonio
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Petro Mazarino
De Poi Alfredo
Di Giannantonio Natalino
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Erpete Alfredo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Felicetti Nevio
Felici Carlo

Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Franchi Franco

Galasso Andrea
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Galluzzi Carlo Alberto
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gasco Piero Luigi
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giannantoni Gabriele
Giannini Mario
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Granelli Luigi
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guasso Nazareno
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lettieri Nicola
Lezzi Pietro
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martino Leopoldo Attilio
Martorelli Francesco
Masiello Vitorio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Meucci Enzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Miceli Vito
Misasi Riccardo
Molè Carlo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicosia Angelo
Nucci Guglielmo

Olivi Mauro
Orlando Giuseppe
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Papa De Santis Cristina
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Pratesi Piero
Presutti Alberto
Pucci Ernesto
Pucciarini Giampiero
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Robaldo Vitale
Roberti Giovanni
Romualdi Pino
Rosati Elio
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio
Russo Carlo
Russo Ferdinando

Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sandri Renato
Sanese Nicola
Sarti Armando
Savoldi Gianni
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Segre Sergio
Seppia Mauro
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Sponziello Pietro
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno
Stella Carlo

Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Tozzetti Aldo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trezzini Giuseppe Siro
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Salvatore

Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Villa Ruggero
Villari Rosario
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zurlo Giuseppe
Zuech Giuseppe
Zoso Giuliano

*Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2400:*

Antoni Varese

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 1594:*

Guarra Antonio
Trezzini Giuseppe Siro

*Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2606:*

Cavaliere Stefano

Sono in missione:

Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Libertini Lucio
Martinelli Mario
Marton Giuseppe
Rumor Mariano
Sgarlata Marcello

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BROCCA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 13, tredicesimo comma, della legge 9 agosto 1978, n. 463, concernente modifica dei criteri di determinazione degli organici e delle procedure per il conferimento degli incarichi del personale docente e non docente; misure per l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché nuove norme relative al reclutamento del personale docente ed educativo delle scuole di ogni ordine e grado » (2661).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Signor Presidente, il 18 gennaio scorso la Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge per la reiscrizione d'ufficio degli italiani all'estero nelle liste elettorali. Si tratta di un provvedimento molto importante perché costituisce una riparazione nei confronti dei 4 milioni e mezzo di nostri connazionali che, in questo modo, riacquistano i diritti civili.

Questa sera intendo sollecitare la risposta da parte del Governo ad una nostra interrogazione, ma nello stesso tempo mi rivolgo alla Presidenza di questa Camera poiché la RAI-TV, con la solita

vergognosa ed ignobile faziosità, il giorno 19 alle ore 8,30, nella rubrica *Ieri al Parlamento*, ha omesso di dare notizia dei fatti come erano realmente accaduti. La RAI-TV ha omesso completamente di informare circa la partecipazione a questo dibattito di tutto il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che ha anche presentato una proposta di legge confluita poi nel testo unificato approvato dalla Camera; così come ha omesso di citare l'intervento dell'onorevole Bollati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale; così come è stato omesso di indicare che il gruppo comunista aveva presentato un emendamento contro la reiscrizione d'ufficio.

Inoltre, il giorno 20, dopo il *Giornale-radio* delle ore 24, in un servizio speciale, la RAI-TV ha mandato in onda una registrazione facendo ascoltare tutti gli interventi che si erano susseguiti in aula su quel provvedimento tranne quello dell'onorevole Bollati, del gruppo del MSI-destra nazionale.

Questo è un insulto al Parlamento e, poiché la Presidenza della Camera è più volte intervenuta giustamente facendo rilevare che non si può distorcere la verità, almeno per quanto riguarda i lavori parlamentari, protestiamo energicamente contro questo ennesimo arbitrio e sopruso che è stato consumato da dipendenti della RAI-TV — dipendenti pagati dai contribuenti italiani — che operano in modo cialtronesco contro l'onorabilità della professione di giornalista.

Ecco perché non solo sollecito la risposta immediata del Governo, ma mi appello ancora una volta alla Presidenza della Camera perché intervenga energicamente nei confronti della RAI-TV, contro questo comportamento ignobile, vergognoso, fazioso e contro la verità.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, per ciò che riguarda l'interrogazione la Presidenza provvederà a far presente la sua sollecitazione al Governo; per ciò che si riferisce ai fatti concernenti l'informazione sui lavori parlamentari, cui ella ha fatto riferimento, mi farò carico di rivol-

germi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi affinché controlli e verifichi i fatti sulla base delle indicazioni che lei ha fornito.

Per quello che riguarda la questione più generale, ho preso pubblicamente posizione in diverse sedi ed occasioni circa il grave e importante problema dell'informazione sui lavori del Parlamento.

TREMAGLIA. Bisogna colpire i responsabili una volta per sempre.

PRESIDENTE. Non ho poteri di intervento, onorevole Tremaglia, se non quelli di cui ho parlato.

Annunzio di una risoluzione.

STELLA, Segretario, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 29 gennaio 1979, alle 17:

1. — Comunicazioni del Governo.
2. — Interpellanze e interrogazioni.
3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981 (2432);

— *Relatori:* Aiardi e Gambolato;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1977 (2372);

— *Relatore:* Gargano Mario.

4. — Seguito della discussione delle mozioni 1-00061, 1-00062, 1-00063, 1-00065 sulla situazione nella città di Napoli.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

— Relatore: Armella.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (approvata dal Senato in prima deliberazione) (1441);

— Relatore: Labriola.

7. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— Relatore: Piccinelli;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (approvato dal Senato) (550);

— Relatore: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— Relatore: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, numero 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (approvato dal Senato) (985);

— Relatore: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi

marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

8. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giu-

gno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma, del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa

nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2 del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1979

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli arti-

coli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 17,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

—

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

—

« La XI Commissione,

considerate le disposizioni di cui alle leggi 16 maggio 1970, n. 281 (articolo 11, comma 5), 22 luglio 1975, n. 382 (articolo 1, punto 2) e al decreto 24 luglio 1977, n. 616 (articolo 68);

rilevato che nonostante l'obbligo del Governo di trasferire alle regioni le funzioni e i beni della soppressa Azienda forestale dello Stato entro il 31 dicembre 1977, quest'ultima ha continuato a gestire tali beni nell'anno 1978 e, per gran parte di essi, si prepara a gestirli anche per l'anno 1979;

constatato che il Ministero dell'agricoltura ha proceduto ad individuare, con propri decreti, all'interno dei territori della ex AFDS un elevato numero di riserve naturali integrali, di riserve naturali orientate e di riserve naturali biogenetiche, con lo scopo di preconstituire la destinazione e utilizzazione dei terreni interessati;

tenuto conto che il Ministero ha altresì recentemente suddiviso le aziende pilota della ex AFDS in forestali, agro-zootecniche, faunistiche, eccetera, in epoca in cui avrebbe già dovuto adempiere all'obbligo di trasferimento dei beni, compiendo, tra l'altro, scelte fortemente criticate dalle regioni e dalle Comunità montane;

considerato che talune regioni hanno respinto, con propri atti, il modo di procedere del Ministero dell'agricoltura e foreste ed altre, nel sottoscrivere l'atto di parziale trasferimento dei beni, hanno fatto riserva di impugnare nelle sedi competenti i recenti decreti;

consapevole dell'importanza istituzionale e sostanziale dell'intera materia;

afferma

innanzitutto la priorità del disposto delle leggi e del decreto ricordati e quindi della esigenza che tutti i beni della ex AFDS siano immediatamente trasferiti alle regioni senza ulteriori inframmettenze dell'ex azienda stessa e del Ministero dell'agricoltura e foreste nella loro gestione e utilizzazione;

riafferma inoltre

il principio che i decreti ministeriali relativi alle riserve naturali, in quanto in contrasto con l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, non possono prevalere sulla legge;

invita il Governo

a compiere gli atti necessari per il trasferimento alle regioni dei beni e dei mezzi finanziari della ex AFDS al fine di assicurare una completa applicazione della norma di legge e a predisporre opportune intese per una effettiva collaborazione fra le regioni stesse e il Corpo forestale dello Stato;

invita, infine, il Governo

a tenere nel debito conto le osservazioni delle regioni in merito alle esclusioni dal trasferimento di cui ai comma 2° e 3° del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 prima del decreto che il Presidente della Repubblica dovrebbe emanare su proposta del Presidente del Consiglio,

decide

di procedere all'esame dello stato attuale di applicazione del suddetto articolo 68, promuovendo una consultazione con le regioni interessate, e incontri con i Ministri per la agricoltura e per le regioni e con la Commissione di cui agli articoli 113 e 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

(7-00127) « BONIFAZI, TERRAROLI, VAGLI MAURA, ESPOSTO, IANNI, LA TORRE, GIANNINI, BARDELLI, MARTINO, PETRELLA, COCCO MARIA, BRANCIFORTI ROSANNA, LAMMANNA, GATTI NATALINO, AMICI CESARE, DULBECCO ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BARTOLINI, CONTI PIETRO, CIUFFINI, PAPA DE SANTIS CRISTINA E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i programmi del gruppo Montedison riguardanti in particolare la situazione produttiva e occupazionale delle aziende Moplefan, DIMP, MERAK, NEOFIL, e Linoleum operanti nell'ambito territoriale dei comuni di Terni e Narni.

Tale informazione riveste una particolare importanza per la situazione della Neofil dove, nonostante la sua produzione, il BCF da polipropilene (filo testurizzato), sia indicata come suscettibile di sviluppo dal piano di settore della chimica, si prospetta a brevissima scadenza il pericolo di un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Per lo stabilimento Linoleum si chiede di conoscere in che modo ed entro quali tempi l'azienda procederà all'attuazione dei programmi più volte preannunciati per l'ammodernamento degli impianti e ciò anche in relazione alla necessità di dar luogo a nuove produzioni collegate all'edilizia abitativa quale condizione per la sopravvivenza e lo sviluppo produttivo e occupazionale dello stabilimento.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere che cosa si intende fare, nel quadro dell'impegno generale del gruppo Montedison in direzione della ricerca scientifica, del centro ricerche presente alla DIMP di Terni oggi praticamente inattivo e con le costose attrezzature di cui dispone quasi del tutto inutilizzate.

Tale fatto è particolarmente grave se si considera che nel passato detto centro ha con la sua attività di ricerca ottenuto importantissimi risultati che hanno condizionato in positivo gran parte dello sviluppo produttivo dell'intero gruppo.

(5-01513)

BARTOLINI, CONTI PIETRO, CIUFFINI, PAPA DE SANTIS CRISTINA E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i programmi dell'ANIC-ENI per le Aziende: Terni Chimica, ITRES, IGANTO operanti nella zona industriale di Nera Montoro-Narni (Terni).

In particolare si chiede di conoscere sulla base di quali programmi l'ANIC intende risolvere i problemi della Terni-Chimica dove appare sempre più necessario e urgente lo sviluppo di nuove produzioni quali i policarbonati le bioproteine ecc., in graduale sostituzione dei concimi azotati il cui mercato è, come a tutti noto, in fase di restringimento.

Per la ITRES si chiede di conoscere in che modo ed entro quali tempi, l'ANIC intende, dopo le forti perdite di gestione registrate da tale azienda, procedere al risanamento finanziario ed alla ristrutturazione produttiva e gestionale della stessa avendo presente l'indispensabilità di garantire gli attuali livelli di occupazione.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere le intenzioni e gli eventuali programmi dell'ANIC per la utilizzazione delle strutture del vecchio stabilimento di Papiigno le quali con il passare del tempo rischiano di deteriorarsi in modo irreparabile.

(5-01514)

BARTOLINI, CONTI PIETRO, CIUFFINI, PAPA DE SANTIS CRISTINA E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale ruolo si intende assegnare alla « Ternisiderurgica » ed alla Terninoss nell'ambito della programmazione di settore e del piano pluriennale di investimenti dell'IRI.

Più in particolare gli interroganti chiedono di conoscere in quale modo le predette aziende saranno collocate all'interno del comparto degli acciai speciali e come in tale contesto saranno definiti i rapporti con le altre aziende (Acciaierie di Piombino, Breda, Cogne, Campi, Lovere, ecc.) e ciò al fine del necessario coordinamento delle produzioni, della ricerca scientifi-

ca delle strutture per la commercializzazione, nonché per la definizione di un positivo rapporto tra l'iniziativa pubblica e privata in armonia con le esigenze di ripresa e di sviluppo economico e sociale del paese.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere in base a quali programmi la « Ternisiderurgica » intende risolvere i problemi esistenti nel settore LSM (lavorazioni speciali metalmeccaniche) e ciò per eliminare le attuali perdite finanziarie che si verificano in tale settore e che condizionano negativamente la gestione dell'intera azienda, per garantire il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione e la salvaguardia dell'attuale articolazione produttiva della « Terni » onde evitare, per il futuro, i rischi della monoproduzione.

Considerato che il disavanzo della « Terni » è in massima parte dovuto al costo del denaro e che la stessa di fronte ad un fatturato annuo di 220 miliardi non può sopportare un onere per interessi passivi per crediti a medio termine di 54 miliardi, gli interroganti chiedono di conoscere a quali determinazioni la Finsider intende giungere rispetto alla richiesta, avanzata alla stessa, da parte della « Terni » sin dal mese di giugno 1978, tendente ad ottenere un consistente intervento finanziario, pari a 204 miliardi per il raddoppio del capitale e per la copertura delle perdite sino al 1978, ai quali si aggiungono i 64 miliardi richiesti dall'azienda nell'ambito dei benefici previsti dalla legge numero 675.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere in che modo si intende risolvere l'attuale contenzioso Finsider-ENEL in merito agli indirizzi relativi alla nazionalizzazione del settore elettrico della « Terni » e quali sono le reali intenzioni della Finsider circa l'utilizzo delle risorse finanziarie che ne derivano per rendere possibile l'attuazione dei programmi di risanamento finanziario e di sviluppo produttivo e occupazionale della « Terni-Siderurgica ».

(5-01515)

TESSARI ALESSANDRO, PALOPOLI E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'interpretazione che il Ministro dà dell'ordinanza 20 dicembre 1978, n. 323, articolo 2, comma secondo.

Il suddetto comma prevede che i Provveditori agli studi entro il 31 gennaio, all'atto di compilare l'elenco delle scuole materne statali esistenti nei comuni della provincia recanti posti vacanti in organico (elenco che si allega all'ordinanza sui trasferimenti) possano procedere alla soppressione di sezioni di scuola materna qualora manchi « corrispondenza alla legge » (15 iscritti) o la « convenienza organizzativa ».

Quanto sopra deve avvenire con la consultazione dei Comuni e degli organi collegiali entro il 31 gennaio. Dati i tempi di convocazione dei distretti, di trasmissione del loro parere al Consiglio scolastico provinciale, i tempi di convocazione di quest'ultimo, il rapporto col Comune, è facile prevedere che il comma in questione autorizza di fatto i provveditori a decidere la soppressione sulla base delle sole sue valutazioni e in mancanza di criteri dato che il concetto di « convenienza organizzativa » è generico, aperto a qualsiasi discrezionalità e privo di elementi reali di giudizio. (5-01516)

TESSARI ALESSANDRO, PALOPOLI E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le disposizioni che intende adottare per risolvere un grave caso di linciaggio morale in corso dall'inizio dell'anno nella scuola elementare di Campodoro (Padova), dove con l'incertezza, prima, e la connivenza, poi, l'autorità scolastica ha permesso e tollerato la violazione dell'obbligo scolastico consentendo ad un gruppo di genitori di ricusare l'insegnante titolare senza alcun motivo plausibile come si ricava dalle stesse ispezioni dell'autorità scolastica.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro intenda con fermezza

za e rapidità por fine all'uso privatistico della scuola pubblica non consentendo ad un gruppo di genitori di designare l'insegnante di loro gradimento e di chiedere lo sdoppiamento delle classi il cui titolare non risponda ai requisiti soggettivi che spingono alcuni genitori a scegliere la scuola privata invece che la pubblica. (5-01517)

TESSARI ALESSANDRO, PALOPOLI E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato che col decreto presidenziale 17 dicembre 1978 il Provveditore agli studi di Padova ha istituito 4 corsi di scuola popolare affermando nello stesso di aver sentito il Consiglio scolastico provinciale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 che fa obbligo al Provveditore di sentire obbligatoriamente il suddetto Consiglio. Poiché la convocazione del CSP recante all'ordine del giorno la richiesta del parere sulla istituzione di corsi di scuola popolare e Cracis è datata 21 dicembre 1978 è pervenuta ai consiglieri il 2 gennaio 1979 e fissa la data di riunione al 10 gennaio 1979 si evince che l'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del Provveditore di Padova è quanto meno curiosa e significativa dello svuotamento di poteri in cui tale provveditore intende relegare il massimo organo collegiale della provincia.

Gli interroganti chiedono se alla luce di quanto sopra il Ministro non ritenga di dover informare la propria amministrazione periferica che il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 laddove reca « sentito il parere del CSP » deve intendersi prima di decidere e non a ratifica delle decisioni discrezionalmente prese. (5-01518)

BALDASSARI, MACCIOTTA E PANI MARIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza delle lagnanze dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali per il metodo e i provvedimenti che sarebbero

stati adottati nell'inchiesta amministrativa avente lo scopo di individuare i responsabili della sottrazione di fondi presso lo ufficio poste-ferrovia di Cagliari. In particolare per alcuni lavoratori si sarebbe provveduto a rimozione da incarichi e a trasferimenti senza alcuna formale motivazione e in qualche caso senza che le mansioni esplicate ponessero il lavoratore nella condizione di avere responsabilità mansionali anche indirette nella gestione dei fondi, mentre per altri sarebbero stati invece adottati provvedimenti migliorativi delle loro condizioni e collocazioni professionali, nonostante le mansioni da loro esplicate comportassero impegni maggiori nelle attività di controllo, gestione e maneggio di fondi.

Gli interroganti chiedono per tanto di sapere se non ritenga necessario disporre un rigoroso accertamento dei fatti che oltre a permettere il perseguimento di ogni eventuale responsabilità nella sottrazione dei fondi eviti e ponga riparo a eventuali e possibili ingiustizie e abusi. (5-01519)

BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere —

premesso che il fiume Sele continua a distruggere il lavoro dei contadini non solo per le naturali piene ma soprattutto per la rottura degli argini lungo i quali concessionari e non concessionari continuano ad asportare sabbia;

considerato che, ancora una volta, quest'anno il Sele ha causato gravi danni alle colture e alla stessa viabilità per l'ennesima rottura degli argini —

quali iniziative saranno prese dal Ministero dei lavori pubblici per la rimozione degli ostacoli che impediscono l'inizio dei lavori, già progettati, per la sistemazione del fiume.

Gli interroganti chiedono che il Ministero delle finanze liquidi, finalmente e per sempre, i famosi concessionari, quelli veri e quelli abusivi, che determinano la rottura degli argini del Sele e altri incalcolabili danni che gravano, in definiti-

va, sulle spalle dei lavoratori contadini e del contribuente.

Il Ministero delle finanze è chiamato, fra l'altro, ad accertare se qualche amministratore del Comune di Capaccio (Salerno) non abusa della sua autorità per concedere anche a parenti, sfruttamenti di ampi arenili dove sorgono *camping* che si aggiungono ai tanti ruoli del Sele.

L'intervento dei Ministri cui è diretta la presente riveste carattere di assoluta urgenza anche nello interesse della economia salernitana. (5-01520)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che nella bozza di « Schema di regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento della rappresentanza militare » derivato dalla legge 11 luglio 1978, n. 382 « Norme di principio sulla disciplina militare », il comma 6 della legge che recita: « L'organo centrale e quelli intermedi sono costituiti da un numero fisso di delegati di ciascuna delle seguenti categorie: ufficiali, sottufficiali e volontari. L'organo di base è costituito dai rappresentanti delle suddette categorie presenti al livello considerato. Nell'organo centrale la rappresentanza di ciascuna forza armata o corpo è proporzionale alla rispettiva consistenza numerica », è stato interpretato dagli estensori della bozza per quanto riguarda la costituzione dei consigli centrali di rappresentanza (COCER), nel senso di prevedere che la loro consistenza sia proporzionale non alla consistenza numerica delle Forze Armate o Corpi armati nel loro complesso, bensì alla consistenza riferita al solo personale volontario e di carriera, senza quindi tener conto del personale di leva.

Per conoscere inoltre se, tenendo conto dei seguenti totali del personale nelle Forze Armate: esercito 254.709, marina 43.012, aeronautica 70.449, Arma dei carabinieri 84.328, Corpo della guardia di finanza 45.143, non ritiene che le composizioni proposte per il Consiglio centrale di rappresentanza esercito 15 (o 28), marina 6 (o 12), aeronautica 14 (o 28), carabinieri

21 (o 42), guardia di finanza 12 (o 26), non denuncia una grave sproporzione rispetto al peso numerico delle singole Forze Armate e Corpi armati e in particolare non ritenga assolutamente inaccettabile:

1) che l'arma dei carabinieri facente parte dell'esercito abbia da sola con i suoi 21 (o 42) membri un peso ben superiore a quello dell'esercito 15 (o 28) di cui l'arma è una componente;

2) che il peso globale dei carabinieri e guardia di finanza 33 (o 68), sia equivalente o superiore a quello delle 3 Forze Armate sommato assieme;

3) che di conseguenza il peso globale di forze come carabinieri e guardia di finanza (che hanno in larga misura compiti di polizia) non finisca col prendere il predominio su istanze (che possono essere non coincidenti) delle Forze Armate propriamente dette.

Se non ritiene di conseguenza che quanto sopra, insieme al fatto che la componente dei soldati di leva non è rappresentata nel COCER e cioè al massimo livello degli organi rappresentativi (il COCER solamente sente il parere dei delegati dei soldati eletti nei consigli di rappresentanza a livello intermedio) non porti alla conclusione anomala che una componente superiore al 50 per cento degli effettivi delle Forze Armate non venga adeguatamente considerata per quanto concerne la possibilità di rappresentare le sue istanze al massimo livello (così come del resto non trova alcun posto la possibilità di rappresentanza del personale in congedo);

se in relazione a quanto sopra non ritenga opportuno disporre una revisione dei criteri adottati per la composizione dei consigli di rappresentanza al massimo livello, prima della stesura definitiva delle norme e del regolamento di disciplina.

(5-01521)

FAENZI, DA PRATO, ALICI FRANCESCO ONORATO, PUCCIARINI, SCARMUCCI GUAITINI ALBA E BIAMONTE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrisponde a ve-

rità quanto riportato nelle cronache dei giornali *La Nazione* e *Il Resto del Carlino* di martedì 23 gennaio 1979 in relazione ad una conferenza stampa tenuta dal sottosegretario Sgarlata presso l'ambasciata italiana di Bonn.

In particolare di riferire sui termini esatti delle affermazioni rilasciate per quanto riguarda « l'impegno dei cinque partiti che sostengono il monocolore Andreotti » e soprattutto sull'affermazione rilasciata dal direttore dell'ENIT il quale, secondo i giornali, avrebbe asserito che le iniziative dei viaggi dei parlamentari sarebbero da porre in riferimento alla esigenza di « ottenere lo stanziamento a favore dell'ENIT di trenta miliardi ».

(5-01522)

BARDELLI, VINEIS E MARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato della grave situazione venutasi a determinare nel mercato dei fagioli in conseguenza delle incontrollate importazioni dai paesi terzi a prezzi bassissimi, quali urgenti misure di salvaguardia intende adottare e quali interventi intende effettuare per salvaguardare il reddito dei produttori interessati, che non riescono a collocare il prodotto sul mercato interno con pesanti ripercussioni sui bilanci aziendali.

(5-01523)

AMARANTE, BIAMONTE, FORTE E ADAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che il quotidiano *Il Mattino* di

Napoli in data 21 gennaio 1979 pubblicava nella cronaca di Salerno la seguente notizia: « Dodici miliardi per il porto di Salerno — Salerno — il ministro dei lavori pubblici ha disposto finanziamenti per dodici miliardi complessivi per il porto. Ne ha dato notizia con una nota inviata al sindaco Ravera l'onorevole Vincenzo Scarlato, che in tal senso aveva svolto reiterate premure. Nel dettaglio: sui fondi del piano di emergenza per il completamento della "seconda darsena", primo lotto del porto, 3 miliardi; sui fondi del piano triennale: 1) completamento "seconda nuova darsena e approfondimento fondale" 6 miliardi; 2) costruzione fabbricato della capitaneria di porto 800 milioni; 3) per fornitura di mezzi meccanici, sempre nell'ambito dell'attività portuale, 2 miliardi e duecento milioni. In totale, tra fondi del piano di emergenza e quelli del piano triennale, ben 12 miliardi » —:

a) se i finanziamenti riportati nella notizia di stampa sono stati effettivamente disposti e, in caso affermativo, in quale data e con quale atto ufficiale;

b) se della ripartizione del piano di finanziamenti per i porti è stata data comunicazione alla Commissione lavori pubblici e alla Commissione trasporti, marina mercantile e poste e telecomunicazioni della Camera dei deputati e, in caso affermativo, in quale data;

c) se il sindaco di Salerno, città nella quale è ubicato il porto di cui si parla, abbia avuto comunicazione ufficiale da parte dei ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile circa i finanziamenti riportati nel giornale e, in caso affermativo, in quale data.

(5-01524)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

D'ALESSIO, CARUSO ANTONIO E ANGELINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la commissione tributaria centrale ha recentemente riconosciuto « vera parte » in un processo originato da impugnativa avverso la revoca dei benefici fiscali l'acquirente di porzioni immobiliari di un complesso edilizio intervenuto nel giudizio;

le commissioni tributarie di primo e secondo grado di Roma hanno sempre estromesso dal processo tributario i proprietari di porzioni di un complesso immobiliare perché ritenuti non avere titolo a partecipare al processo medesimo;

la commissione tributaria di primo grado, dopo aver estromesso da un giudizio originato da un ricorso avverso la revoca dei benefici fiscali promosso dalla Società Gilda Immobiliare Terza di Roma, con sede in via Mario Rapisardi n. 25 l'acquirente di una porzione immobiliare e rifiutato, allo stesso, la consegna di copia della decisione, ha nuovamente pronunciato su altro analogo ricorso proposto dalla medesima società;

la conseguente decisione (n. RGRN 20298), depositata in segreteria il 12 luglio 1977, a tutt'oggi non risulta notificata al ricorrente;

per effetto di tale ritardo gli acquirenti di porzioni immobiliari del complesso Gilda Terza hanno visto sospendere nell'ottobre del 1978, dal tribunale civile di Roma — seconda Sezione — la decisione relativa ad un giudizio per danni intentato contro la società costruttrice avendo il predetto tribunale ritenuto pregiudizievole, per decidere la definizione del ricorso pendente avanti alla commissione tributaria di primo grado di Roma —

le cause della mancata notifica ai ricorrenti della citata decisione depositata

nel luglio 1977 e quali iniziative si intendono adottare onde evitare, per il futuro, il ripetersi di analoghi inconvenienti.

(4-06910)

VINEIS, MARTINO E SOBRERO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono al corrente delle modalità di svolgimento dell'attività di curatela del fallimento della società Wild, particolarmente per quanto riguarda lo stabilimento di Piasco (Cuneo) e per conoscere:

per quali motivi il curatore del fallimento in corso presso il Tribunale di Torino, dottor De Gennaro, non ha coltivato le trattative, giunte quasi a conclusione, per la cessione dell'intero complesso di Piasco ad una società disposta a riassorbire circa 200 dei 350 lavoratori licenziati nel novembre 1977 e mantenuti in Cassa integrazione in attesa di una possibile ripresa dell'attività;

se sia vero che tali trattative di cessione globale dell'azienda fallita siano state interrotte per una differenza di prezzo di soli cinquanta milioni su un valore base superiore al miliardo e mezzo;

se sia vero che il curatore, abbandonando la trattativa di vendita globale (facendo così naufragare la possibile riapertura dello stabilimento e la riassunzione della mano d'opera occupata) ha proceduto alla vendita per singole partite dei beni inventariati e, sulla sola giacenza di magazzino di tela, ha operato uno sconto di 200 milioni pari ad un terzo del suo valore di perizia;

se non ritengono, attraverso i canali più opportuni e con il rispetto delle specifiche competenze, di sollecitare l'attenzione della curatela fallimentare sulla necessità di rispettare e privilegiare, in una corretta applicazione dei principi di diritto, gli aspetti socio-economici di una vicenda che ha messo in crisi una vasta zona della provincia di Cuneo e particolarmente la possibilità di sopravvivenza della popolazione della Valle Varaita.

(4-06911)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle palesi violazioni di legge, dei favoritismi, delle illegalità, dei soprusi perpetrati dalla giunta dell'amministrazione provinciale di Catania nell'espletamento dei seguenti concorsi per titoli ed esami: ad un direttore, un igienista, uno psicologo, due primari, due aiuti, due assistenti, un assistente sociale, un assistente sanitario e 74 ausiliari di assistenza, sicché molti concorrenti ingiustamente scartati hanno presentato denuncia all'autorità giudiziaria e se non ritengano, ognuno per la propria parte di competenza, di intervenire sollecitamente e responsabilmente per l'accantonamento o quanto meno la sospensione dell'esecutività degli atti deliberativi, in attesa dei risultati delle indagini giudiziarie.

(4-06912)

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale atteggiamento intende adottare in ordine alla questione dei cittadini italiani che lavorano all'estero e che non hanno ottemperato al servizio militare di leva a seguito della sentenza di qualche tribunale amministrativo (così si è pronunciato quello regionale ligure) che ha concesso la dispensa dal servizio militare per ragioni di lavoro consentendo quindi il rientro in Italia senza il rischio dell'arresto per renitenza. L'interrogante chiede se alla luce di quanto sopra non sia il caso che il Ministero ancori la vecchia discrezionalità nel rilascio degli esoneri per i cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro ai criteri che hanno ispirato la sentenza dei tribunali amministrativi regionali.

(4-06913)

MAZZARINO ANTONIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che a cura delle partecipazioni statali è stato realizzato in località Giammo della provincia di Messina un impianto di laminazione, costato oltre 100

miliardi; che tale impianto è già stato collaudato e sono state effettuate le prove a freddo; che è stato anche perfezionato il trasferimento delle quote azionarie alla FINSIDER — per quali motivi non siano state ancora impartite le necessarie disposizioni per l'inizio dell'attività produttiva.

(4-06914)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vera la notizia, diramata dalle Associazioni della piccola e media proprietà edilizia, che sostengono che in Torino e provincia il numero di alloggi a disposizione della cittadinanza è quasi sufficiente;

per sapere se condividono la opinione che il fatto che non si trovano alloggi in commercio e sia impossibile per le nuove famiglie trovare una idonea sistemazione, è dovuto a vari fattori:

1) a Torino il troppo prolungato blocco degli affitti ha permesso al ceto lavoratore di avere un doppio alloggio in città e in campagna (vecchia casa paterna restaurata, alloggio acquistato in campagna o nella riviera ligure) cosicché molte persone anziane, pur non avendo alcun interesse di lavoro a Torino, hanno preferito mantenere l'alloggio in città (per il quale pagano un bassissimo canone di affitto) anziché sistemarsi definitivamente, nell'alloggio di loro proprietà;

2) il blocco degli sfratti ed il blocco degli affitti ha favorito il permanere nell'alloggio alle stesse persone anche se la famiglia originaria, si era, per motivi naturali, suddivisa, per cui ora troviamo alloggi vastissimi occupati da persone sole, mentre i figli hanno trovato altra logica sistemazione. Per questo non si è creata la naturale rotazione per cui le famiglie occupano un alloggio secondo le proprie necessità, ma si è seguito il principio più egoistico di conservare l'alloggio soggetto a blocco anche se molto superiore alle proprie esigenze, con grave danno alle famiglie in formazione. Insomma, pur essendovi un numero di camere abitative

pressoché sufficiente, non se ne può usufruire in modo razionale;

per sapere, pure, dato che la popolazione torinese non è più aumentata da alcuni anni e mentre si sono costruiti, se pur non molte, case ad uso di abitazione, se ritengano che probabilmente se avverrà una utile rotazione, molti cittadini andranno ad occupare definitivamente il loro secondo alloggio (solitamente lasciato per diversi mesi vuoto nelle zone di villeggiatura) e di conseguenza molti potranno sistemarsi convenientemente in città;

per sapere, anche, se è vero che gli sfratti a Torino non sono eccessivamente numerosi e molti di questi vengono richiesti da persone che ora occupano un alloggio in affitto, se non ritengano che ne conseguirebbe che queste ultime, ottenuto lo sfratto, lascerebbero libero un alloggio che verrebbe occupato da altri sfrattati;

per conoscere se non ritengano, per gli sfrattati che non trovano sistemazione, far intervenire l'Istituto autonomo delle case popolari il quale provveda a liberare i suoi alloggi da coloro che non hanno diritto all'occupazione (punto I e punto II) e consegnarli agli sfrattati, e consegnare gli alloggi di nuova costruzione di Enti agli sfrattati in via provvisoria (casa-par-cheggio);

per sapere, inoltre, se non ritengano che il blocco degli sfratti non è neppure socialmente proficuo e legale se si pensa che due persone che hanno stabilito un contratto ritenuto indissolubile (matrimonio) possono ottenere il divorzio, facendo notare l'assurdo di due persone (proprietario e inquilino) che, pur di incompatibile carattere, devono continuare a sopportarsi da decine e decine di anni (alcune da 50) senza alcuna possibilità di rompere il contratto (non esiste « divorzio » tra proprietario e inquilino);

per sapere, infine, se non ritengano che molte grane verrebbero eliminate se si cercasse una soluzione « veramente » equa, in quanto il blocco degli sfratti peggiorerebbe la situazione generale a danno di chi non ha alloggio e in special modo dei giovani sposi. (4-06915)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

a seguito dell'articolo di Simonetta Conti su *La Stampa* del 19 gennaio 1979, riportante: « Il Decalogo perché l'equo canone non diventi iniquo », al comma VIII il SUNIA (un'organizzazione di tutela degli inquilini) afferma: « l'applicazione dell'aumento può essere fatta in due rate soltanto per inquilini con reddito annuo superiore agli 8 milioni. Un'eventuale proposta di questo genere deve essere respinta da chi ha redditi inferiori »;

per sapere se non ritenga questa affermazione nettamente in contrasto con lo articolo 72 comma V della legge n. 392 del 27 luglio 1978 secondo la quale: « Le parti possono liberamente concordare modalità diverse sempre che il canone definito non superi quello risultante dall'applicazione degli articoli 12 e 24 »;

per sapere, inoltre, se intenda far conoscere attraverso una circolare che è nello spirito della legge permettere di raggiungere un amichevole accordo tra inquilino e proprietario dell'immobile sulle modalità per arrivare all'equo canone che ponga fine al più presto alla sperequazione tra fitti bloccati e non bloccati.

E questo anche per permettere un'amichevole convivenza contrattuale tra l'inquilino ed il proprietario a tutto vantaggio per il benessere sociale e civile. (4-06916)

STEGAGNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che sino al 1977 veniva conferito al personale delle poste, collocato in quiescenza con almeno quarant'anni di servizio, un attestato di benemerenzza nonché una medaglia ricordo quale tangibile riconoscimento del lungo e fedele servizio prestato;

che dopo tale data questa significativa tradizione è stata inaspettatamente sospesa, mentre è tuttora in vigore per il personale dipendente da altri dicasteri —

se ritenga opportuno ripristinare tale riconoscimento anche per evitare ama-

re conclusioni da parte del personale dell'amministrazione postale, che da tale disparità di trattamento lamenta minore considerazione di altri pubblici dipendenti. (4-06917)

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

ai sensi della vigente normativa, gli ufficiali di complemento sono promossi dopo che tutti i parigrado della stessa anzianità nel servizio permanente effettivo, hanno conseguito la promozione e che fino ad oggi tale principio è stato costantemente seguito;

si ha ora notizia che nelle prossime aliquote di avanzamento i Capitani in servizio permanente verranno promossi comprendendo quelli con anzianità 1968, 1969 e alcuni 1970, mentre per quelli di complemento verrebbero promossi solo quelli con anzianità fino al maggio 1968, anziché fino al 31 dicembre 1969 come risulterebbe seguendo i criteri adottati negli anni precedenti;

la considerazione che avrebbe determinato questa decisione è che se un solo capitano del servizio permanente effettivo dovesse venire dichiarato idoneo ma non iscritto e quindi non promosso, bloccherebbe la promozione di quelli di complemento di pari anzianità, per cui bisognerebbe attendere la promozione di quelli effettivi per poi stabilire le aliquote di quelli di complemento per cui gli interessati, che sono alcune centinaia, da tale procedura perderebbero un anno di anzianità di grado e il relativo trattamento economico —

se ritenga opportuno intervenire al fine di evitare tale evidente e dannosa sperequazione di trattamento. (4-06918)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Mauro Cipriano Alfredo nato a Minervino (Lecce) collaterale di Alessio caduto nella guerra 1915-18. Posizione della pratica n. 754654/4. (4-06919)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando l'INADEL provvederà alla riliquidazione dell'indennità di fine servizio richiesta, con lettera del 9 marzo 1978, dal signor Pinto Adolfo (Posizione n. 458858-77, ex impiegato al comune di Vietri sul Mare) residente alla via Mazzini n. 83 di Vietri sul Mare (Salerno). (4-06920)

ADAMO E QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora adottato provvedimento alcuno nei confronti del Preside dell'Istituto tecnico industriale « A. Volta » di Avellino, a carico del quale sono state avanzate gravi denunce, così come riportate in altra interrogazione degli stessi deputati.

Intanto va detto che la situazione nell'Istituto si aggrava sempre più, mentre l'incompatibilità di presenza del Preside in quella scuola, appare ormai insanabile.

Per sapere, altresì, i risultati della lunga ispezione ministeriale condotta dal dottor Martinucci ed i motivi che hanno determinato una ulteriore successiva ispezione da parte del dottor Albin, risoltasi in poche ore; non trascurando di considerare che il comportamento di quest'ultimo funzionario, che in precedenza si era già occupato del caso, era stato definito dal Presidente del Consiglio di Istituto, nel suo esposto del 15 luglio 1978, indirizzato al Ministero, tutt'altro che neutrale ed imparziale.

Va pure detto che nel corso della ispezione, l'atteggiamento del dottor Albin ha dato luogo a manifeste insoddisfazioni da parte dei rappresentanti sindacali, così come si rileva dall'ultima nota trasmessa dalla CGIL scuola al Ministero. (4-06921)

ZOPPETTI E BALDASSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle diverse iniziative di lotta espresse ancora in questi ultimi giorni dai duemila lavoratori dell'ACNA di Cesano Maderno (Milano) nei confronti della direzione per-

ché è inadempiente e non rispetta gli impegni che si era assunta con le organizzazioni sindacali per la difesa della salute del lavoratore, per la continuità produttiva e per risanare l'ambiente interno ed esterno della fabbrica;

per sapere, quali misure ed iniziative abbiano inteso adottare gli organi competenti per un approfondito esame di quanto denunciano i sindacati dei lavoratori e quali per evitare che l'ACNA di Cesano Maderno, azienda del gruppo Montedison, diventi un'altra fabbrica « del cancro » così come lo sono state altre attività imprenditoriali con le lavorazioni di ammine aromatiche. (4-06922)

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando verrà definita la pratica di pensione del signor Cavalli Sergio nato il 1° ottobre 1954 a Caravaggio (Bergamo) e residente a San Rocco al Porto (Milano), dopo che l'ospedale militare di Baggio nel mese di ottobre del 1976 lo ha riconosciuto invalido per causa del servizio militare. (4-06923)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, se e quando verrà definita la pratica di pensione di guerra del signor Voltan Mario, nato il 7 giugno 1923 e residente a Bagnoli di Sopra (Padova).

L'interessato ha presentato l'avverso ricorso il 27 ottobre 1966 ed ha preso il seguente numero di posizione: 700604, elenco 2501, e, non ha ricevuto alcuna notizia. (4-06924)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, se e quando verrà definita la pratica di pensione di guerra del signor Toglia Canio Arturo fu Angelo, residente a Sesto San Giovanni (Milano).

L'avverso ricorso è stato presentato il 5 ottobre 1971 alla Direzione generale delle pensioni di guerra e iscritto con il numero di posizione 834053 ed è teso ad

ottenere la pensione privilegiata di guerra, quale fratello inabile del caduto Toglia Guido.

Il decreto avverso porta il n. 35246 e la posizione 3212810 ed è stato emesso dalla direzione provinciale del tesoro (Milano). (4-06925)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, se e quando verrà definita la pratica di pensione di guerra della signora Vicentini Giulia nata il 17 maggio 1922, vedova Contato, residente a Cinisello Balsamo (Milano).

L'interessata ha presentato il 17 settembre 1969 ricorso avverso al decreto del Ministero del tesoro n. 2374133 (posizione n. 1616971/DN.G-639.310/Ind.N.G.) del 6 maggio 1969, e a tutt'oggi è priva di alcuna notizia. (4-06926)

AMARANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la piena del fiume Calore (bacino del Sele, in provincia di Salerno) avvenuta a seguito delle piogge dei giorni 11 e 12 gennaio 1979 ha provocato lesioni al ponte sul detto fiume in località Cerreta del comune di Buonabitacolo;

il sindaco del suddetto comune, a seguito di fonogramma numero 759 del 13 gennaio 1979 del genio civile di Salerno, ha emesso ordinanza numero 1/79, il 14 dello stesso mese, esclusivamente per dichiarare la intransitabilità del ponte e disporre il transennamento —:

1) per quale motivo non si sia provveduto, da nessuna autorità, ad assicurare, contestualmente alla presa d'atto della intransitabilità del suddetto ponte, altro passaggio sul fiume, tenendo conto dell'isolamento nel quale si sono venuti a trovare e tuttora si trovano alcune famiglie contadine composte anche da vecchi e da ammalati, nonché dell'isolamento nel quale è venuta a trovarsi la sede dell'azienda forestale e la squadra antincendi di detta azienda;

2) se sono stati riscontrati, sul detto fiume Calore, interventi disordinati ed abusivi di sterro che ne abbiano ostruito il corso o danneggiato le difese;

3) quali opere sono state realizzate o si intendono realizzare per una sistemazione del suddetto corso d'acqua, anche in riferimento alla legge 19 marzo 1952, n. 184. (4-06927)

DE CINQUE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno ed utile, ai fini dell'attribuzione degli incarichi di presidenza per il prossimo anno scolastico 1979-80, prevedere, con l'emananda ordinanza ministeriale, la compilazione di tre distinte graduatorie: la prima comprendente i professori inclusi nelle graduatorie di merito dei concorsi a posti di preside nelle scuole e negli istituti del medesimo tipo di quello al cui incarico aspirano; la seconda includente i docenti con incarico di presidenza ed in possesso alla data dell'ordinanza dei requisiti prescritti dalla legge per la partecipazione al concorso; e la terza comprendente i nuovi aspiranti all'incarico.

Ai fini dell'assegnazione delle sedi, agli aspiranti inclusi nelle prime due graduatorie, dovrebbe essere valutato solo il punteggio relativo al servizio prestato come preside incaricato.

Tale richiesta è motivata dalla preoccupazione che la scuola sia diretta da personale provvisto di sicura esperienza e che abbia dato positiva prova, nonché dall'intento di evitare, a personale già con incarico di presidenza, il danno morale che si arrecherebbe loro qualora fossero scavalcati da concorrenti favoriti da un congegno di punteggi tale che potrebbe non essere adeguato alla valutazione della personalità e delle capacità di ciascun aspirante. (4-06928)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è al corrente che ancora oggi continua la vergognosa pratica di utilizzare agenti di pubblica sicurezza a

mansioni domestiche a favore di prefetti e questori;

per conoscere in particolare a quali compiti sono adibite le seguenti guardie e appuntati nella sede di Rieti; appuntati Tempesta Aldo, Sanna Antonio, Corusso Antonio, guardie Mazzeo e Giovannetti Giorgio; nella sede di Bergamo guardie Verrastro Vito, Marteddu, Bignamini e Sabia, brigadiere Clemenzi; nella sede di Terni guardie Candolfo Salvatore, Ausmini Antonio, Persichetti Giulio; nelle sede di Benevento appuntato Di Martini Benvenuto;

per sapere inoltre se intende intervenire appropriatamente in materia. (4-06929)

GASPARI, DE CINQUE E DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravissimi danni provocati all'agricoltura della provincia di Chieti, soprattutto alle coltivazioni specializzate ad indirizzo ortofrutticolo, dalle recenti, forti nevicate, che nella prima metà del corrente mese hanno flagellato l'intera fascia adriatica, con danni irreparabili che hanno compromesso per molti anni la produzione agricola di quella zona;

se ritenga che, oltre ai normali interventi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale (legge n. 364), per i quali si auspica un tempestivo provvedimento ministeriale di concerto con la regione Abruzzo, sia necessario disporre un intervento finanziario di carattere eccezionale, ed in congrua misura, al fine di risarcire i produttori danneggiati, mettendoli in grado di provvedere tempestivamente al ripristino delle strutture produttive. (4-06930)

GASPARI, DE CINQUE E DEL DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, attese le difficili condizioni in cui trovasi la strada statale n. 16 (Adriatica), nel tratto Ortona-Vasto, in particolar modo per quanto riguarda l'andamento piano-altimetrico e le numerose

viziosità del percorso, vieppiù aggravate dall'incidenza del traffico, specialmente di quello pesante, con conseguenze pregiudizievoli per il suo regolare deflusso in ambedue le direzioni, ritenga opportuno prevedere nel piano triennale ANAS, in corso di approvazione, un congruo intervento per la esecuzione dei lavori necessari al sostanziale miglioramento del tracciato, restituendo scorrevolezza al traffico in un'arteria di vitale importanza per le comunicazioni nord-sud, lungo tutta la fascia adriatica e che interessa numerose regioni, dall'Emilia-Romagna alla Puglia;

se ritenga altresì di voler immediatamente disporre la dotazione alla sezione staccata di Pescara del compartimento ANAS per l'Abruzzo, di idonee attrezzature per lo sgombero della neve lungo tutte le strade di competenza di detta sezione, ivi compresa la suddetta strada statale Adriatica, che in occasione delle recenti nevicate è rimasta a lungo interrotta per l'inadeguato intervento di mezzi sgombraneve, bloccando il traffico in entrambe le direzioni e rendendo estremamente difficile il passaggio non solo ai veicoli pesanti, ma anche alle autovetture.

(4-06931)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che l'ufficio postale di Borgo San Pietro in Moncalieri è stato chiuso dal 1° dicembre 1978 perché necessitava di alcuni lavori, tra cui il più urgente era la installazione di un bancone anti-proiettile, — quando si prevede che i lavori saranno terminati;

per sapere anche che cosa intende fare per non obbligare ancora i pensionati a presentarsi nella sede centrale di Corso Savona 20 con notevole disagio. (4-06932)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che l'antica chiesa abbaziale di San Mauro Torinese è stata restaurata. Si tratta di un'opera architetto-

nica di notevole valore storico, edificata nel IX Secolo, rasa al suolo dalle invasioni saracene alcuni decenni prima dell'anno 1000, quando si salvò solo la presente abside romanica;

per sapere se ha già ritenuto di dare un congruo contributo per il restauro, che è costato 20 milioni circa, soprattutto per le coperture necessarie in grado di salvaguardarne la struttura da ulteriori danni, e tenendo conto che un certo numero di cittadini pensionati si è autotassato di 10 mila lire ogni qualvolta hanno ritirato la pensione. (4-06933)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia della creazione di un aeroporto tra Vigone, Buriasso e Macello in provincia di Torino;

per far sapere che si tratta di terreni in una zona di alta produttività dal punto di vista agricolo e che è assurdo vincolare a strutture aeroportuali fondi tra i più feraci ed irrigui della pianura piemontese;

per chiedere se intenda il Governo, invece, porre allo studio la creazione di un vero aeroporto, potenziando le strutture di quello già in funzione a Levaldigi in provincia di Cuneo, dove tra l'altro c'è la sicurezza per tutto l'anno della mancanza della nebbia e che costituirebbe la vera alternativa all'aeroporto di Torino Caselle. (4-06934)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere, dopo che da qualche anno gli utenti dell'autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta che entrano od escono dal casello terminale di Torino hanno la sorpresa di pagare una tariffa che include pure il pedaggio della tangenziale, anche se hanno semplicemente utilizzato lo svincolo di corso Giulio Cesare e non abbiano percorso la tangenziale torinese, se ritengano che i 10 chilometri tra il casello di Volpiano e

quello terminale di Torino sono i più cari d'Italia, in quanto, infatti, una autovettura di media cilindrata pagava per il tratto Ivrea-Torino lire 950, mentre ne pagava lire 500 per il tratto Volpiano-Ivrea (prima degli aumenti del gennaio 1979);

per sapere pure perché al contrario i comuni della cintura di Torino hanno ottenuto la gratuità della tangenziale, come dimostrano le barriere di pedaggio costruite e non utilizzate;

per sapere quindi se tutto questo è logico perché l'ATIVA è in stato fallimentare proprio per gli oneri finanziari derivanti dalla costruzione della tangenziale di Torino. In altre parole gli utenti provenienti da Aosta o da Ivrea per Torino pagano per gli utenti di Rivoli, di Collegno, Grugliasco, ecc.;

per chiedere l'intervento del Governo sull'amministrazione provinciale di Torino e sul consiglio di amministrazione dell'ATIVA per rimuovere l'assurda ed ingiusta situazione. (4-06935)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come a tutt'oggi non sia stata espletata la pratica di riconoscimento della cittadinanza italiana avanzata da Romel Desravines, cittadino della Repubblica di Haiti, il quale, venuto in Italia nell'ottobre 1966 fruendo di una borsa di studio, nel 1971 ha ottenuto la residenza nel comune di Udine dove, si è sposato con cittadina italiana nel 1976.

Considerato che egli ha conseguito la laurea in medicina, presso l'università di Roma nel 1972 con 110 e lode, specializzandosi in chirurgia, col massimo dei voti e lode nel 1977, data in cui avanzò la domanda per il riconoscimento della cittadinanza italiana, tuttora inevasa per le remore frapposte dalla direzione generale di pubblica sicurezza, la quale dopo un anno, non ha risposto alla richiesta di informazioni inviata dal competente servizio del Ministero dell'interno e ripetutamente sollecitata, si chiede quali misure il Ministro intenda adottare per consentire la rapida definizione della pratica.

(4-06936)

CAPPELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere, se risponde a verità quanto pubblicato dai quotidiani, nei giorni scorsi, secondo cui coloro che pagano la tassa di circolazione presso gli uffici postali, in base ad una circolare della direzione generale del Ministero delle poste, devono arrotondare in eccesso l'importo dovuto e che il gettito derivante da questi arrotondamenti va a finire nelle casse dell'ACI.

Per conoscere, in base a quale criterio è stato adottato un tale provvedimento e, comunque, perché se l'iniziativa è stata dettata da motivi di carattere pratico, come ad esempio la carenza degli spiccioli, disfunzioni dello Stato debbano essere pagate dal cittadino, ed ancora perché il gettito aggiuntivo previsto, pari per il 1979 a qualche miliardo, debba andare a finire nelle casse dell'ACI che già percepisce, in base ad una convenzione con il Ministero delle finanze, congruo compenso per l'esazione e il controllo di dette tasse. (4-06937)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — dopo che i rappresentanti dell'Unione agricoltori di Vercelli si sono dimessi dal consiglio di amministrazione dell'Ente risi per « il ruolo negativo sin qui svolto dall'ente e per sollecitare il rinnovo del consiglio nella prospettiva di una più vigorosa azione a tutela dei legittimi interessi dei produttori » — se sono a conoscenza che la protesta tende anche a far revocare « immediatamente le temporanee importazioni » di risone, che mettono in seria difficoltà la commercializzazione del raccolto nazionale, ritenuto quest'anno buono e valutato intorno ai 10 milioni di quintali;

per sapere, dato che il ricorso alla temporanea importazione è giudicato favorevole quando è scarso il prodotto nazionale — come nella decorsa campagna — in quanto consente di non lasciare inoperanti

gli impianti dell'industria di trasformazione, se non intenda il Governo far cessare l'abnorme ricorso da parte dell'industria nazionale alla importazione da paesi terzi (1.220.000 quintali di risone nella campagna 1977-1978, circa 2 milioni di quintali nei primi 4 mesi della corrente campagna), che è una diretta conseguenza del mancato rispetto delle norme comunitarie e che provoca un grave deterioramento della situazione di mercato. (4-06938)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — dopo che con l'inizio di quest'anno le attività dell'ufficio di collocamento di Valduggia in provincia di Vercelli sono state accentrate alla sezione zonale di Borgosesia dell'ufficio provinciale del lavoro — il motivo della chiusura dello sportello già al servizio di una popolazione residente in un paese molto decentrato nelle frazioni;

per chiedere il ripristino delle funzioni dell'ufficio di collocamento di Valduggia, in quanto località di riconosciuta importanza e di espansione dell'industria e dell'artigianato. (4-06939)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il personale dell'Automobile club di Novara è in fermento per il motivo delle liquidazioni di pensionamento corrisposte a due dipendenti ammontanti rispettivamente a 4.200.000 lire e a 2.900.000 lire dopo quasi 15 anni di lavoro, ed ha denunciato una interpretazione restrittiva del contratto del parastato da parte dell'Ufficio del personale centrale;

se è vero che giornalmente si constata che « le poche parti positive del contratto del parastato non vengono applicate; che i regolamenti organici non sono definiti, le qualifiche sono provvisorie, le mansioni non sono riconosciute, le determinazioni organiche sono in alto mare, i corsi di perfezionamento sono chimere e

gli incarichi di coordinamento rimangono sogni »;

se ritiene che le denunce dei dipendenti riguardano anche il carico eccessivo di lavoro determinato dall'attribuzione all'ACI di sempre nuovi servizi proprio quando il numero degli impiegati è dal 1964 diminuito da 23 a 10 unità contro un aumento sensibile delle immatricolazioni delle auto. (4-06940)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza di una situazione definita tragica a Biella, dove c'è anche la crisi dei rifornimenti petroliferi, non solo per le industrie, ma anche per la cittadinanza, dopo che il recentissimo aumento di 9 lire al litro per il gasolio adottato dal CIP ed avallato dal Ministero non ha soddisfatto le grandi compagnie petrolifere, in una situazione di un inverno estremamente rigido che si trascina da più di 45 giorni;

per sapere se il Governo intende rispondere alle proteste degli operatori biellesi del settore con dei fatti concreti. (4-06941)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

tenuto presente che per le regioni a statuto ordinario con l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3, gli insegnanti elementari di ruolo cui all'articolo 3 della legge n. 1213 del 2 dicembre 1967 assegnati alle direzioni didattiche per i servizi dei patronati scolastici sono stati a domanda trasferiti nei ruoli della Regione di appartenenza;

considerato che, a partire dal 21 febbraio 1979, i patronati scolastici funzionanti con legge della regione Sicilia sono stati soppressi, in applicazione dell'articolo 7 della legge regionale 2 gennaio 1979, n. 1, senza tenere presente la situa-

zione degli insegnanti elementari statali utilizzati nei patronati scolastici, istituiti dallo Stato e non soppressi dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e nei confronti dei quali non è stato previsto quanto stabilito nell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3;

se ritengano che, per la continuità dei servizi di assistenza scolastica di competenza tuttora dello Stato per la regione Sicilia e per il coordinamento con le attività di competenza regionale trasferite ai comuni, il personale insegnante di ruolo, e di cui all'articolo 3 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, in attesa del totale trasferimento alla regione Sicilia delle funzioni amministrative in materia di assistenza scolastica, continui ad essere amministrato dalle direzioni didattiche ed utilizzato nei servizi dell'assistenza dei patronati scolastici vigenti ai sensi della legge 24 gennaio 1947, n. 457, e succes-

sive modifiche. L'interrogante infine, chiede di conoscere se nei provvedimenti di prossima emanazione in materia di trasferimenti non ritengano di estendere alla Sicilia il disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3 e di autorizzare, con apposita direttiva, gli insegnanti in questione a svolgere i compiti di coordinamento e di direzione per l'assistenza integrativa svolta dalla regione attraverso i comuni, ai quali sono stati trasferiti le funzioni di assistenza scolastica volute dalla regione Sicilia e ciò al fine di garantire la piena efficienza alle attività di assistenza scolastica, di non perdere un patrimonio di esperienze e di capacità professionali al servizio di tale importante settore di attività e di non contrarre l'organico magistrale della Sicilia di 147 unità, considerata anche l'esistenza delle pletoriche graduatorie provinciali permanenti della Sicilia. (4-06942)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità per sapere — in relazione a quanto sta avvenendo nel napoletano in ordine al cosiddetto « male oscuro » che sta falciando giovani vittime; in relazione alla sensazione diffusa anche a livello di pubblica opinione circa la minimizzazione che in questo allarmante fenomeno se ne sta facendo da parte delle autorità sanitarie — quali provvedimenti e di che natura e misura siano stati presi al fine di appurare le cause di questo grave male e gli eventuali rimedi, diretti se non altro a tranquillizzare una pubblica opinione sempre più allarmata.

(3-03528) « CERQUETTI, SPONZIELLO, D'AQUINO, ROBERTI, DI NARDO, PALOMBY ADRIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, della difesa, e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza del gravissimo episodio verificatosi a Gaeta nella prima settimana di dicembre. Una ragazza minorenni è stata violentata da un gruppo di sei *marines* di stanza alla base NATO. In seguito i sei sono stati arrestati ma si è impedito, con pressioni e intimidazioni, che filtrassero ulteriori notizie.

« Tenendo conto che la città di Gaeta è diventata da alcuni anni il centro di un vasto traffico di armi e di spaccio di droga; che la presenza, soprattutto nelle ore serali di vere e proprie bande di *marines* ubriachi e drogati ha costretto molte donne che lavoravano come cameriere a licenziarsi e quelle che hanno turni di lavoro che le costringono a rientrare tardi la sera vivono nella paura, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti cosa intendono fare per individuare e punire i responsabili sia dell'operazione di copertura data a un reato così grave sia della violenza

contro la ragazza, in modo che nella città si ristabilisca un clima di maggiore serenità.

(3-03529) « PINTO, GORLA MASSIMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere quali raggugli possono fornire e quali valutazioni intendono esprimere in ordine alla vicenda della signorina Emmy Madeleine Marie Parisi, iscritta nelle liste di leva nel Comune di Roma e come tale chiamata a compiere in una caserma un periodo di tre giorni per gli esami e la visita medica per l'arruolamento.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali pratiche debbono essere espletate al fine di evitare che la giovane in questione debba presentarsi effettivamente in caserma o altrimenti essere oggetto di un procedimento giudiziario nonché di conoscere se sia prevedibile che l'equivoco sia "acclarato" prima della data del 26 gennaio fissata per la presentazione.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se l'episodio in questione non suggerisca utili elementi di riflessione in ordine alla necessità di una urgente revisione della legislazione penale militare ed in particolare sulla necessità di abrogare l'articolo 16 del codice penale militare di pace (nullità dell'arruolamento, incapacità, prestazione di fatto del servizio alle armi) che stabilisce che in tali condizioni si applica ugualmente la legge penale militare, articolo che si applica quanto meno in situazioni analoghe a quelle della signorina Parisi.

(3-03530) « DE CATALDO, MELLINI, GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'attentato compiuto contro lo studio professionale del sindaco del comune di Castrovillari avvenuto nel corso

della notte del 21 gennaio, nonché dell'intensificarsi di una presenza mafiosa che ha investito il predetto comune ove negli ultimi giorni si sono verificati attentati dinamitardi a imprese locali e a liberi professionisti;

per sapere altresì quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alla giustizia gli autori dei predetti fatti e per impedire il proliferare della violenza politica e comune in una zona che non ha mai conosciuto siffatti fenomeni.

« Per quanto riguarda l'attentato ai danni del sindaco si precisa che esso è avvenuto all'indomani della assunzione di provvedimenti da parte dell'amministrazione comunale volti a reprimere la speculazione edilizia e perciò è evidente la matrice politica dell'episodio.

(3-03531) « FRASCA, MANCINI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per conoscere se è vero che la Finmare, come da comunicazione ai sindacati unitari, si appresti a licenziare altri 340 marittimi delle società Italia e Lloyd triestino considerati "esuberanti", di cui circa il 90 per cento risiede nella città di Torre del Greco in provincia di Napoli, già duramente colpita dalla legge n. 684 che, attraverso l'esodo agevolato, ha visto sopprimere oltre 3000 posti di lavoro nella stessa Torre del Greco.

« Gli interroganti rilevano che tali licenziamenti contrastano con gli accordi raggiunti nel 1976 in occasione della modifica alla legge n. 684 per la ristrutturazione della flotta PIN e con le più recenti assicurazioni circa il mantenimento dei livelli occupazionali nella provincia di Napoli, forniti in Aula dal Ministro Scotti, in occasione del dibattito sulla mozione sui problemi dell'area napoletana, presentata dai cinque presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza e dai deputati napoletani della stessa.

« Sollecitano la risposta conclusiva e complessiva del Governo sui problemi dell'area napoletana, rilevando che lo stesso Governo si era impegnato ad una concreta risposta prima della presentazione del piano Pandolfi.

« In tale contesto chiedono formale impegno per una puntuale e contestuale applicazione della legge n. 684 per le parti non ancora rispettate e comunque il rispetto dei livelli di occupazione che rassicuri i marittimi in lotta nell'ambito della Finmare.

(3-03532) « BARBA, FEDERICO, GASPARI, GAVA, LOBIANCO, MEZZOGIORNO, PATRIARCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e della sanità per sapere -

dopo che i padri redentoristi della chiesa del Collegio di Sciacca hanno scritto al Segretario del PCI Berlinguer e al Segretario del PSI Craxi, invitandoli ad intervenire presso il Sindaco e gli Assessori dei loro partiti, i quali a Sciacca hanno consentito che un mercato del pesce sorgesse proprio a ridosso di un'artistica Chiesa seicentesca - se non ritengano la nuova sistemazione del mercato in via Inveges "una sconcezza religiosa, artistica ed igienica";

per chiedere un intervento del Governo al fine di far dolce pressione per trasferire altrove sia le baracche installate e fissate al suolo del mercatino del pesce e sia l'acqua "santa", usata dai pescivendoli, che, non essendovi i tombini, rende irrespirabile l'aria pura della Sicilia.

(3-03533) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti per sapere - dopo le dichiarazioni del capogruppo socialista Cardetti al comune di Torino e di quello comunista Quagliotti, che attribuiscono alla volontà del Ministro e giudicano dettati "più che dai suoi doveri di uomo di Governo, da interessi politici..."

gli ennesimi rinvii delle riunioni della Commissione ministeriale che deve giudicare l'equivalenza del progetto di riorganizzazione dei trasporti della città di Torino (che comprende due linee di "metropolitana leggera") al precedente progetto di "metropolitana pesante", abbandonato dalla nuova amministrazione, giudizio di equivalenza che permetterebbe alla città di ottenere i finanziamenti previsti dalla legge n. 1042 —:

se non ritenga il Governo umoristica la presa di posizione degli amministratori della città di Torino i quali vogliono rimediare al fatto che nella città sabauda non vi sono metropolitane, costruendone di genere diverso: non un vero e proprio metrò, ma una rete di metropolitane leggere. (Che cosa siano nessuno riesce a capirlo in sede tecnica. Può essere che siano linee tramviarie che per comodità, per demagogia e per ambizione cittadina potrebbero essere definite "metropolitane leggere". Come in marina cioè. A Torino niente incrociatori veri, ma incrociatori leggeri, magari tascabili, di quelli che costruiva Hitler, che erano incrociatori ma di poche migliaia di tonnellate);

se non ritenga di svelare all'opinione pubblica che il tutto è predisposto per riuscire anche a Torino a strappare al Governo centrale un finanziamento, quasi insomma che sia lecito prendere in giro l'opinione pubblica, nazionale e locale, dicendo di voler costruire una metropolitana che poi non sarebbe una metropolitana, ma una specie di linea tramviaria veloce, magari come nella Napoli del sindaco Valenzi, con qualche tronco, con qualche centinaio di metri in sotterranea, così come sono le vere metropolitane;

se non ritenga che più che un nuovo modo di governare, questo non sia piuttosto un modo nuovo di aggirare le leggi, facendole a tavolino tali da poterle aggirare e se non ritenga di richiamare questi ardimentosissimi sindaci e presidenti di Regione al loro dovere, ricordando loro che il denaro dello Stato è sacro e che il denaro dello Stato va speso seriamen-

te, e che quando si dice che si spende per fare un ponte e una strada si debbono fare un ponte ed una strada, ed aggiungendo che, quando si vuol spendere per fare una metropolitana, si debba fare una metropolitana e non una linea tramviaria.

(3-03534)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza che il dottore Nerio Nesi, già Vicepresidente della Cassa di risparmio di Torino ed ora presidente della Banca nazionale del lavoro, sta facendo predisporre presso la Sede di Torino Uffici e Segreterie, con larga disponibilità di personale, con l'intenzione certa di gestire la presidenza del più importante Istituto Bancario Nazionale attraverso un Ufficio periferico; per sapere se questa intenzione preluderebbe al proposito del trasferimento a Torino anche della Direzione generale della stessa Banca nazionale del lavoro, venendo incontro, oltre ai desideri del nuovo Presidente, anche al risultato importante di un ritorno nella capitale Piemontese di almeno un importante Istituto bancario nazionale, dopo le spogliazioni effettuate da Roma in questi 30 anni.

(3-03535)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per sapere, dopo che la delicata situazione in Iran, da cui si sta verificando un notevole esodo di italiani che rientrano nel nostro Paese, suscita una serie di preoccupazioni negli ambienti dell'assicurazione crediti all'*import-export*, se tale esposizione assicurativa verso industrie italiane che operano o hanno operato finora in Iran (FIAT, Montedison, gruppo IRI) si aggiri sui 1200 miliardi di lire;

per sapere pure, ora che lo sviluppo degli avvenimenti, con la fuga dello scia dall'Iran ed il pericolo che nelle pros-

sime settimane si possano verificare altri mutamenti, se ciò fa temere che questa ingente copertura assicurativa possa far la fine degli 80 miliardi di assicurazione di crediti all'*import-export* che sono stati rimessi in Libano e dei 200 miliardi rimessi in Egitto.

(3-03536)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere, poiché sta per scadere il mandato dei tre Commissari nominati all'Italcasse nel febbraio dello scorso anno, se sono vere le notizie di forti manovre per prorogare tacitamente di sei mesi tale mandato in modo che esso venga a scadere il prossimo agosto, un periodo classico per eventuali "colpi di mano";

per sapere pure se risponde a verità che tali manovre sarebbero contestate da diverse Casse di Risparmio che sollecitano la costituzione degli organismi direttivi (Presidente e Consiglio di amministrazione) dell'Italcasse alla scadenza annuale del mandato dei tre Commissari.

(3-03537)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia, per sapere -

dopo il sequestro del ripetitore dei programmi televisivi di Montecarlo « canale 58 » di Bologna - Coticella per ordine del pretore di Bologna, Antonio Grassi, perché ritenuto abusivo in base alla legge n. 103 del 14 aprile 1975; -

se non ritengano l'intervento del pretore che ha messo il bavaglio a Telemontecarlo, pretestuoso e quanto mai intempestivo, in quanto la suddetta legge regolarizza infatti la posizione dei ripetitori delle emittenti estere già installati, mentre stabilisce che per i nuovi ripetitori si debba inoltrare domanda al Ministero: questa è la strada seguita dai responsabili dell'Associazione nazionale tecnici radiotv elettronici (Antre), quando ai ripetitori della Svizzera e di Capodistria si è pen-

sato di affiancare quello di Telemontecarlo;

per sapere pure se sono a conoscenza che la domanda è stata presentata e dal Ministero hanno fatto sapere che andava tutto bene, che il ripetitore, unico impianto utilizzato anche da emittenti private, poteva essere ampliato e che il documento del collaudo ENPI è arrivato e si attende solo l'approvazione ufficiale;

per sapere, inoltre, se non ritengono giusta la revoca immediata del provvedimento di sequestro e l'autorizzazione alla riattivazione dell'impianto, che, tra l'altro, era in funzione da circa tre anni, rispondendo gli apparecchi e gli impianti alle norme e ai collaudi;

per sapere infine se non ritenga che la disattivazione prolungata dell'impianto di Telemontecarlo a Bologna potrebbe dare l'occasione all'occupazione del canale medesimo da parte di un'altra emittente privata, compromettendo seriamente, fino alla promulgazione della nuova regolamentazione, la visione dei programmi di Montecarlo per la città di Bologna.

(3-03538)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro per sapere -

dopo la designazione da parte del Governo dei presidenti dell'IRI, ENI, ENEL, EFIM, su cui il Parlamento si sta pronunciando, sapendo che controlleranno in pratica una buona parte dell'intera economia nazionale, in quanto, con oltre 700 mila dipendenti e più di 30 mila miliardi di fatturato, sono in grado di influire, attraverso le loro scelte, in modo decisivo sugli orientamenti di politica economica di tutto il paese: da questi colossi industriali e finanziari passa la lotta alla inflazione, la programmazione economica, un recupero di efficienza del sistema, l'eventuale ripresa degli investimenti e dell'occupazione;

dopo che sul vertice di questi enti si scaricheranno le pressioni e le tensioni della classe dirigente, politica, sindacale, imprenditoriale, finanziaria per il raggiungimento di obiettivi spesso contrastanti: i neo-presidenti sceglieranno per i prossimi anni la strada o di una nuova espansione o preferiranno dedicarsi al consolidamento delle iniziative già esistenti o dovranno fare tutte e due le cose allo scopo di conciliare l'efficienza con l'obiettivo del settore pubblico di sostenere investimenti e occupazione —

se ai nuovi presidenti toccherà quindi il compito di contenere le pressioni politico-sindacali in difesa degli interessi delle proprie aziende e di mantenere rapporti corretti con il mondo imprenditoriale e finanziario privato senza arroganza ma anche senza sudditanza;

per sapere, pure, se l'IRI, che è il più grosso degli enti a partecipazione statale con oltre 500 mila dipendenti e 15 mila miliardi di fatturato, e che è quindi il più grosso datore di lavoro d'Europa ed ha i maggiori problemi di riorganizzazione, si trova per l'eredità lasciata da Giuseppe Petrilli, presidente da 18 anni, in pesante crisi finanziaria, manageriale, industriale;

per sapere il perché, nonostante un centinaio di miliardi di utili provenienti dalle banche il bilancio del 1977 dell'IRI si è chiuso con un pesante passivo imputabile alle attività manifatturiere della siderurgia, della cantieristica, dell'automobile e dei panettoni, tutti i settori dove sono stati spesi 700-800 miliardi che hanno reso sempre più urgente una massiccia ricapitalizzazione dell'ente, aggiungendo il peso di un programma di investimenti di circa 3.000 miliardi all'anno finanziati per due terzi con debiti il cui fardello si fa sempre più pesante;

per sapere, inoltre, come l'IRI sul piano strettamente industriale intende risolvere il problema di dove indirizzare i nuovi investimenti;

per chiedere che l'ENI, impegnato prevalentemente nella estrazione del petrolio e del metano, con 100 mila dipendenti e 12.000 miliardi di fatturato, finisca di

nascondere larghi settori di crisi come la chimica che in questi anni ha perso centinaia di miliardi, il tessile, le aziende minerarie e meccano-tessile appioppategli dopo lo scioglimento dell'EGAM, e che ha fatto sì che i bilanci dell'ente si siano chiusi in perdita;

per sapere, anche, come mai, l'EFIM, il più giovane ma anche il più malandato degli enti statali, perché si è andato formando negli ultimi 15 anni raccogliendo per strada varie attività senza trovare una fisionomia precisa, non ha ancora trovato una precisa identità per i suoi 50 mila dipendenti che fatturano oltre 1.500 miliardi l'anno;

per sapere, infine, il perché lo Stato non ha mai dotato l'ENEL, sorto dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica, di adeguate risorse proprie, essendo indebitato per migliaia di miliardi mantenendo contemporaneamente basse le tariffe;

per sapere se non si ritenga assurdo far affrontare all'ENEL compiti di importanza vitale per tutta l'economia, soprattutto la realizzazione delle centrali nucleari, e dal quale ENEL dipendono interi settori industriali che vivono delle sue commesse;

per chiedere al Governo di decidere la scelta di una delle due strade: o quella statalista, verso cui siamo sempre andati in tutti questi anni, oppure, prendere il coraggio a due mani e, nell'interesse delle aziende, dell'economia nazionale, ma soprattutto dei lavoratori, riprivatizzare a poco a poco tutte le aziende industriali statali.

(3-03539)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere —

dopo la risposta scritta alla interrogazione n. 4-05072: sulla nomina del dottor De Mattia a commissario straordinario dell'Italcasse;

e dopo che il quotidiano *l'Unità*, in data 1° gennaio 1979 pagina 7 ripete so-

stanzialmente le considerazioni espresse nell'interrogazione;

per esternare il rincrescimento nella necessità di dire al Ministro del tesoro che, sia pure limitatamente a questo argomento, l'organo del PCI ha ragione, mentre la risposta anche se ha raccolto la sua firma è evidentemente fuori strada;

per sapere se è possibile sostenere che la nomina di un commissario straordinario (pubblico ufficiale) in un Ente pubblico economico (come l'Italcasse) è un incarico pubblico;

per sapere a chi interessa la disquisizione se il particolare *Officium* abbia carattere di dipendenza o meno una volta che la legge contiene il divieto di conferire incarichi presso pubblici enti;

per sapere, pure, se, nella fattispecie, il Governatore della Banca d'Italia abbia, sia pure del tutto involontariamente, sottoscritto un decreto di nomina riguardo al quale in Parlamento viene sollevata la nullità ed illegittimità, mentre il Ministro del tesoro dichiara di rispondere « anche sulla base degli elementi forniti dalla Banca d'Italia »;

per sapere se non gli sembra che fosse il caso di rivolgersi ad altre fonti;

per sapere, infine, se ritengono che la Presidenza del Consiglio, i Ministeri di grazia e giustizia e del lavoro e il Consiglio di Stato siano tutti da considerare incapaci di valutare una censura ad un decreto governatoriale; si può infatti capire un timore reverenziale in campo monetario e valutario ma non di fronte ad una violazione di legge.

(3-03540)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, oltre alle idonee iniziative di competenza da prendersi da parte della Regione e degli enti locali, per far fronte ai gravi danni prodotti nei comuni dell'isola d'Ischia e nell'isola di Procida

dalle forti mareggiate dei giorni 1 e 2 gennaio 1979.

« Gli interroganti sollecitano, in particolare, concrete misure intese:

1) al risarcimento — attraverso un contributo *una tantum* per indennizzo e forzata disoccupazione e l'accesso al credito agevolato — dei danni subiti dai pescatori che hanno avute distrutte o seriamente danneggiate le proprie attrezzature di lavoro (pescherecci e reti) nonché da operatori turistici;

2) al consolidamento delle opere costiere dissestate dalle mareggiate con speciale riguardo alle scogliere che, oltre a proteggere l'abitato, costituiscono anche rifugio per le imbarcazioni da pesca e da diporto. Occorre, in proposito, intervenire sia pure nell'ambito della legge per la difesa dell'abitato, sollevando, in qualche modo, il bilancio dei comuni interessati dall'onere della quota di partecipazione prevista, trattandosi di opere di notevole impegno finanziario;

3) alla predisposizione, da parte degli organi tecnici competenti, di uno studio, anche di carattere geologico, per la realizzazione di un organico sistema di protezione della costa delle due isole nei punti in cui essa è maggiormente soggetta dalla forza del mare, sia al fine della sicurezza delle abitazioni, delle spiagge e delle imbarcazioni, sia a protezione delle strutture portuali che talvolta diventano inagibili per gli stessi normali mezzi di linea a causa di difficoltà e pericolosità delle manovre all'uscita e all'entrata dei porti di Ischia e di Procida.

(3-03541)

« GAVA, BARBA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far luce sia dal punto di vista diagnostico che quello curativo per far fronte ai numerosi decessi infantili che si stanno verificando nella città di Napoli e che tanto allarme hanno suscitato nella opinione pubblica nazionale ed estera.

(3-03542)

« GUARRA ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere i loro propositi rivenienti dalla gravissima situazione dell'ordine pubblico della città di Torino, da sempre ormai centro ed obiettivo del terrorismo che ha stroncato recentemente le vite di due giovanissime guardie di pubblica sicurezza, e, da ultimo, della guardia carceraria Lo Russo e ha determinato il grave ferimento degli agenti Sanna e Cali;

se la metropoli torinese, malgrado l'abnegazione e l'impegno degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri, debba continuare ad essere indifesa ed in balia delle azioni terroristiche: e ciò anche per lo scarso organico delle forze dell'ordine e il mancato ammodernamento delle stesse con dotazione di mezzi d'intervento e di protezione diretti a garantire, con la tutela dello Stato, la integrità fisica e la serenità civile dei cittadini esposti alla barbarie del terrorismo.

(2-00508) « GALASSO, BONFIGLIO, MENICACCI ».